



«La Fiat non saprebbe fabbricare le belle auto senza le generazioni di tecnici e operai, capi e progettisti, dirigenti e collaudatori che in tale faticoso mestiere hanno speso decenni. Di quella storia fa parte l'orgoglio per il lavoro ben fatto». Lucio Gallino, 1° aprile

## corpo libero

**Bocciata la legge 40**  
La Consulta: incostituzionale il limite dei tre embrioni e la mancata tutela della salute della donna

**Battaglia di civiltà**  
Le coppie del ricorso: con quelle norme procreazione impossibile  
Il Pd: rivedere la legge

→ ALLE PAGINE 4-6

## A Londra assalto alla City Un morto

**La vittima** negli scontri mentre i «grandi» preparano il vertice del G20 sulla crisi  
→ ALLE PAGINE 8-11



## Interviste a Sassoon e Celli sulla rabbia sociale

**Dai «sequestri» francesi alle proteste a Londra, monta la tensione** → ALLE PAGINE 24-27

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA COERENTE  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Se un figlio è un lusso

La Corte Costituzionale ha bocciato ieri uno degli articoli più controversi della legge 40 del 2004, quella sulla fecondazione assistita: l'impianto «unico e contemporaneo» di embrioni fino al massimo di tre. Pazienza per chi pensa che sia una questione marginale, una cosa da donne. La legge 40 - una delle peggiori mai votate dal Parlamento italiano in materia di salute e di diritti e in margine un durissimo colpo alla credibilità del centrosinistra già nell'occasione diviso - ha cambiato la vita alle famiglie italiane. A quelle, sempre più numerose, con problemi di fertilità: l'età a cui si ha il primo figlio si è attestata oltre i 35 anni non per piacere ma per forza essendo il lavoro precario e le condizioni materiali di vita sempre più incerte. Di conseguenza incerta è divenuta (non solo per questo, certo, ma anche per questo) la possibilità di avere figli in un'età così vicina ai quarant'anni. Chi li ha desiderati e cercati, in questi cinque drammatici anni, ha dovuto nel migliore dei casi andare all'estero dove le norme sono più civili e meno soggette al dettato della Chiesa, nel peggiore sottoporsi a un calvario. Tra le conseguenze l'impennata di parti gemellari e trigemini, cesarei obbligati, medicalizzazione della gravidanza e del parto con spese decuplicate per lo Stato e spesso insostenibili per le famiglie. Moltissimi hanno rinunciato. I ripetuti allarmi per la crescita zero sono grotteschi: in queste condizioni - sociali, legislative - avere un figlio è

diventato un lusso, un'aspirazione da reprimere. Maria Zegarelli ha raccolto le testimonianze di due coppie i cui ricorsi hanno dato origine alla sentenza: per avere un figlio sono andate in Turchia. «È stata una violenza di Stato», dice uno dei padri. Luca Landò ha sentito Marilisa D'Amico, avvocato parte del collegio difensivo che ha preparato il ricorso accettato dalla Consulta: ha seguito una coppia di Firenze che, per motivi medici, non poteva beneficiare della procreazione assistita. Con l'impostazione da loro preparata la Corte ha riconosciuto che la legge viola l'articolo 3 della Costituzione: i cittadini sono uguali davanti alla legge.

**Gianluca Zucchelli**, Gianni Marsilli e Paolo Filo della Torre raccontano il G20 di Londra: i violenti scontri, le farraginose trattative, gli Obama dalla regina. Gli assalti londinesi ci riportano al grande tema della rabbia sociale. Al centro del giornale un dossier muove dal caso francese. I sequestri lampo dei manager. L'onda di insofferenza che monta. Luca Sebastiani ricostruisce le tappe della stagione che ha portato fin qui. Rinaldo Gianola osserva che la grande assente è la sinistra dei partiti. Pier Luigi Celli, manager intervistato da Roberto Rossi: «In Italia siamo molto meno coraggiosi, ci siamo imbastarditi in tutto, preferiamo farci raccomandare. In Francia si colpiscono i manager come una volta si assaltavano le macchine: sono simboli del tradimento del principio di equità aziendale». Esce intanto sugli schermi «Louise Michel», profetica commedia francese che racconta delle operaie che, abbandonate dall'imprenditore, decidono di assoldare un killer. Donald Sassoon, uno dei più autorevoli storici europei conversa con Umberto De Giovannangeli: «Sono pessimista perché penso che quando la disoccupazione crescerà ulteriormente la protesta esploderà e a trarne vantaggio saranno i gruppi xenofobi estremisti».

## Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Franceschini: orrido scegliere i direttori tg a casa Berlusconi**



PAG. 14-16 ■ ITALIA

**Casa, il piano del premier ridotto dalle Regioni**



PAG. 29 ■ MONDO

**Russia, un altro giornalista ucciso: era militante ecologista**



PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Fiat, i rischi della strada americana**

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Disoccupazione cresce in Europa e Usa**

PAG. 22 ■ ITALIA

**«La mia famiglia uccisa dalla mafia»**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Louise Michel, risata nera sui padroni**

PAG. 40-41 ■ CULTURE

**Il Primo maggio riparte da Vasco**

**ILLUSIONE NUCLEARE**  
di Sergio Zobot e Carlo Monguzzi  
con la prefazione di Ermete Realacci

I FALSI MITI E I RISCHI DELL'ENERGIA NUCLEARE

IL LIBRO CHE SFATA, CON MOORE SCIENTIFICO, ALCUNI LOGGI COVINI

Melampo IN LIBRERIA  
[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Ritangentopoli

La grande rentrée di Mario Chiesa in galera ha ingiustamente oscurato l'eterno ritorno di un altro big di Tangentopoli, appena meno famoso di lui: l'ex ministro dc Carlo Bernini, che aveva patteggiato a Venezia 1 anno e 4 mesi in appello per le mazzette sulle autostrade, dunque era subito tornato in attività alla guida della compagnia aerea Myair. L'altroieri Bernini, rimasto inspiegabilmente fuori dal Parlamento nonostante la condanna definitiva, è stato di nuovo indagato, stavolta a Vicenza, mentre la Guardia di Finanza perquisiva la sede di Myair e le abitazioni dei suoi amministratori. Reati ipotizzati: bancarotta, ricorso abusivo al credito, mancato versamento all'Eraio di imposte dirette e contributi previdenziali per 18 milioni di euro. Il governo Berlusconi non è

rimasto inerte dinanzi all'impennarsi della corruzione. Infatti, a gentile richiesta del ministro Raffaele Fitto, il Guardagingilli Angelino Jolie ha sguinzagliato gli ispettori contro la Procura di Bari, che ha chiesto il rinvio a giudizio di Fitto per le presunte mazzette del gruppo Angelucci (pareva brutto ispezionare la Procura di Roma, che ha tenuto dentro per un mese due rumeni colpevoli di avere il Dna sbagliato). Così, se il gip di Bari non vorrà subire analogia ispezione, non avrà che da prosciogliere Fitto. Nemmeno l'informazione televisiva è rimasta insensibile al riaprirsi della piaga del maffare: infatti l'altra sera Porta a Porta e Matrix si contendevano protagonisti e comprimari del delitto di Garlasco, con contorno di macchie di sangue e biciclette. Per non lasciare nulla di intentato. ❖

## SUSANNA TURCO

sturco@unita.it

## 5 risposte da Barbara Pollastrini

Deputata del Pd



### 1 ■ Bocciatura

La sentenza della Consulta è una bocciatura profonda della legge sulla fecondazione assistita. Svela l'irragionevolezza, le incongruenze, i pasticci di una norma ritenuta paradossale in Europa, e potrei dire nel mondo.

### 2 ■ Referendum

Quando ho avuto la notizia della decisione, ho rivissuto in un attimo tutte le emozioni della battaglia che portammo avanti in Parlamento e poi col referendum. Allora vinse l'astensionismo, ma oggi ad alcuni di quei quesiti la Corte costituzionale dà ragione.

### 3 ■ Magistratura

La Corte interviene quando le istituzioni non sono coerenti rispetto a quella Bibbia laica che è la Costituzione.

### 4 ■ Scatto

Ora il Parlamento, che ha la responsabilità di trovare soluzioni sagge e condivise, è chiamato a fare uno scatto: correggere quella legge offensiva e ideologica in tempi rapidissimi.

### 5 ■ Biotestamento

È una lezione anche per il testamento biologico: fermiamoci per tempo, stavolta. Alla Camera, dove si deve ancora discuterne, riiniziamo da capo e riscriviamo una proposta ispirata a un diritto mite, rispettoso dei principi costituzionali che tengono insieme il valore della vita e la libertà di scelta nella cura.



## il salvagente

**Addio termometro al mercurio  
ma i sostituti funzionano? Il test**

**Prova d'assaggio  
su 12 colombe  
Ecco le migliori**

I dolci di Pasqua valutati da una giuria di esperti. Sfida all'ultimo candito.

**Allarme inchiostro  
Lo strano caso  
dei cereali Lidl**

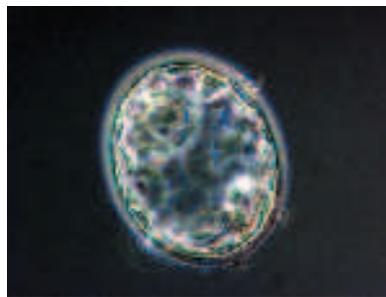
L'azienda: "Ritiro volontario" ma non ammette l'incidente. E il ministero interviene.

## Cos'è la legge 40

Procreazione assistita  
nel 2005 il referendum

### I divieti delle norme la novità delle linee guida

La legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita è stata varata nel 2004 e nel 2005 è stata sottoposta a referendum. Vinse il fronte astensionista. Nel 2008 le linee guida resero possibile la diagnosi preimpianto.



### Il diritto del concepito l'inseminazione eterologa

Vietato il ricorso alla fecondazione eterologa, cioè con seme di persona estranea alla coppia. Ammesse solo le coppie eterosessuali sposate o conviventi, in età fertile e viventi entrambi. La legge assicura il diritto a nascere del concepito.

→ **La Corte bocchia** il limite di tre embrioni, che condanna le donne a stimolazioni ormonali ripetute

→ **La sottosegretario Roccella:** nuove linee guida. Il Pd: si rispetti la sentenza

# La legge 40 è incostituzionale La Consulta riapre il caso

La Corte costituzionale ha dichiarato la parziale incostituzionalità della legge 40. Non si può fissare un limite di tre embrioni e non ci può essere un obbligo a impiantarli tutti contemporaneamente.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Parzialmente illegittima la legge 40 sulla Fecondazione assistita: la sentenza della Corte Costituzionale è arrivata ieri nel tardo pomeriggio, dopo un giorno e mezzo di camera di consiglio, e ha colpito il cuore stesso della legge.

#### L'INCOSTITUZIONALITÀ

Illegittimo l'articolo 14 al secondo comma, laddove prevede il limite dei tre embrioni e l'obbligo «a un unico e contemporaneo impianto». Incostituzionale anche il comma 3 «nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna». Inammissibili per difetto di rilevanza nei giudizi principali le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 6 comma 3 (l'irrevocabilità del consenso all'impianto da parte della donna) e dell'articolo 14



Foto Ansa

Una dottoressa del Centro mediterraneo per la fecondazione assistita di Napoli

comma 1 e 4 (crioconservazione degli embrioni al di fuori di ipotesi limitate e divieto di riduzione embrionaria di gravidanze plurime).

I giudici dell'Alta Corte di fatto hanno riconosciuto che il medico non può prescindere dalla valutazione dello stato di salute della donna, mentre, abolendo l'obbligo dei tre

embrioni e l'impianto contemporaneo degli stessi, «è possibile che abbia ammesso quel principio di eccezione alla regola avanzato dal giudice Delle Vergini, del tribunale di Firenze, - spiega l'avvocato Maria Paola Costantini che insieme alla professoressa Marilisa D'Amico rappresenta Miriam e Giovanni, i due pazienti

che hanno presentato ricorso - secondo il quale la crioconservazione è ammessa in caso di pericolo per lo stato psico-fisico della donna».

Esultano per il risultato i ricorrenti: la World association reproductive medicine (Warm) presieduta da Severino Antinori e la Fondazione Hera di Catania, del professor Antonino

### Rosy Bindi

«Il centrodestra rifletta: sui temi eticamente sensibili non si può votare a colpi di maggioranza evitando il dialogo. Posizioni più condivise permettono di varare norme più rispettose dei principi costituzionali».



### Livia Turco

«Mi auguro che quello del sottosegretario Roccella sia solo un annuncio a caldo. Le linee guida non hanno alcun potere interpretativo ma sono solo uno strumento tecnico».



## Ammessi solo tre embrioni in impianto contemporaneo

È possibile produrre non più di tre embrioni per volta, per un solo impianto. Vietata la sperimentazione sugli embrioni e la clonazione umana. Ricerca clinica e sperimentazione sull'embrione sono ammesse solo se per la tutela della sua salute.



Guglielmino i cui pazienti si sono rivolti al tribunale. «È una vittoria dei pazienti che da anni patiscono a causa di una legge sadica, ingiusta e priva di qualunque razionalità scientifica. La legge infatti - commenta Guglielmino - è stata concepita seguendo una sorta di modello punitivo per la donna, costretta a ripetuti e pesantissimi protocolli di stimolazione o a gravidanze plurigemellari creando situazioni di pericolo oltre che per la salute della madre anche per quella dei nascituri». Di grande «vittoria per lo stato di diritto e per lo Stato laico, che non deve essere soggetto a spinte religiose che impongono le leggi con una grave riduzione dei diritti civili», parla Antinori.

### IL GOVERNO IN GUERRA

Sul piede di guerra il governo, con la sottosegretaria al Welfare Eugenia Roccella che avverte: «Sarà indispensabile emanare al più presto nuove linee guida che possano eliminare qualsiasi contraddizione». La blocca l'ex ministro alla Salute Livia Turco: «Proprio sulla base della stessa legge 40 le linee guida non hanno alcun potere interpretativo ma sono solo uno strumento tecnico». Il ministro Sandro Bondi parla di un grave «problema per la nostra democrazia, in quanto la sovranità del Parlamento viene intaccata parallelamente alla percezione della sparizione di autorità di garanzia», mentre Maurizio Gasparri imbraccia la spada di paladino della vita. Il segretario del Pd Dario Franceschini ricorda che «le sentenze della Corte vanno sempre rispettate» e che «il pronunciamento della Corte non potrà che essere recepito dal nostro ordinamento». Non si stupisce della sentenza Anna Finocchiaro: «La Corte dichiara l'illegittimità di parti della legge che già nella discussione parlamentare erano apparsi irragionevoli. Adesso si deve rifuggire anche sul testamento biologico da posizioni ideologiche». È proprio questo che spaventa il Pdl. ♦

## No alla crioconservazione. Multe salate e carcere

Fortemente limitata la crioconservazione, ammessa solo per gravi problemi di salute della donna. Si alla diagnosi pre impianto. Salatissime le multe per i medici fuori legge, prevista anche l'obiezione di coscienza.

## Il pool di avvocati che ha difeso i pazienti

Il collegio nazionale di difesa dei ricorrenti è stato organizzato dall'associazione Hera in collaborazione con l'Associazione SOS Infertilità di Milano e da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato. «Oggi si apre una stagione nuova»

### Intervista a Marilisa D'Amico

# «Così è nata la strategia del ricorso»

**Tutto è cominciato** da una coppia di Catania che si è vista negare le cure. Il loro avvocato spiega le tappe della lunga battaglia legale

### LUCA LANDÒ

ROMA  
llando@unita.it

Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge: lo sanno i bambini, lo dice la Costituzione. Peccato che la legge 40 dicesse un'altra cosa: che non tutti potevano ricorrere alle tecniche di fecondazione artificiale».

Parla al passato Marilisa D'Amico, l'avvocato che assieme ad altri quattro colleghi ha innescato quel ricorso che ieri è stato accettato dalla Corte Costituzionale. «Sì, parlo al passato perché la legge è stata di fatto riscritta dal giudice costituzionale, anche se ovviamente bisognerà aspettare il giorno dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Ma la cosa importante è che l'aspetto più rigido sia stato eliminato».

### Quello dei tre embrioni?

«Certo, perché in questo modo cade quella odiosa barriera che metteva da una parte chi poteva accedere alla tecniche di fecondazione assistita e dall'altra quelli che ne erano esclusi».

### Si spieghi meglio.

«È semplice, basta prendere il caso della coppia di catania che abbiamo assistito e da cui è nato tutto il caso. Si tratta di una coppia che per motivi medici, di sterilità e di rischi di trasmissione di malattie genetiche, aveva bisogno di una procedura particolare: produrre più embrioni, analizzare con diagnosi preimpianto quelli privi di rischi genetici - tecnica vietata da questa legge ma autorizzata da una sentenza di Cagliari per casi come questi - impiantare quelli che il medico riteneva opportuni e conservare gli altri nel caso, probabile, di fallimento del primo intervento. Il punto è che la legge 40, all'articolo 14, dice espressamente che è vietata la crioconservazione degli embrioni e che quelli prodotti vanno tutti impiantati nel numero massimo di tre. La clinica a cui si erano rivolti, la Demetra di Firenze, disse giustamente che l'intervento che sarebbe loro servito per avere un figlio era possibile da un punto di vista medico ma impossibile da quello legale, perché vietato espressamente dalla legge 40. Un'as-

surditá, non le pare?».

### E che hanno fatto?

«Sono venuti da noi e noi siamo andati dal giudice del Tribunale di Firenze. Prima però abbiamo formato un collegio di cinque avvocati (io e i colleghi Massimo Clara, Ileana Alesso, Sebastiano Papandrea e Maria Paola Costantini) e abbiamo studiato una strategia detta-

### Le conseguenze

La legge rimane in vigore ma in questo modo

è venuto meno

l'aspetto più rigido

e ideologico

gliata. Perché era chiaro, a quel punto, che il nostro obiettivo era la Corte Costituzionale».

### E qual era questa strategia?

«In prima istanza abbiamo chiesto al giudice di autorizzare la clinica ad eseguire la miglior cura possibile. Poiché questo era impossibile, perché la legge 40 era molto chiara su questi punti, abbiamo chiesto al giudice, in subordine, che il caso venisse portato alla Corte Costituzionale perché era a quel punto evidente che c'era una legge che impediva alla nostra coppia di poter accedere alle cure. E dimostrando che la legge, in questo caso, non era uguale per tutti (articolo 3)».

### Ora che succede?

«Che il giudice costituzionale ha riscritto la legge 40 prendendosi la responsabilità, non piccola, di modificarne un articolo. La legge resta in piedi nelle sue linee generali ma perde quell'aspetto rigido e ideologico, che l'ha caratterizzata fin dall'inizio. Ultimo punto, si è dimostrato che definire quella legge inconstituzionale non era affatto un'esagerazione». ♦

### Carlo Flamigni

«La magistratura aiuta a raddrizzare delle sciocchezze», ora il testo potrebbe essere sostituito «da uno più saggio», magari considerando la fase embrionale a partire dallo zigote.



### Paolo Ferrero

«Salutiamo con soddisfazione la sentenza della Consulta contro una legge medievale e oscurantista, che non aveva riguardi per la salute delle donne. La Corte ha riportato luce e salute nel medioevo procreativo».



## La coppia del ricorso «Arriva giustizia per tanti come noi»

«Siamo andati due volte a Istanbul per avere un bambino poi abbiamo finito i soldi. Io prendo 600 euro, mio marito 1100»

### La storia/1

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

«Sono senza parole. Sono felice non soltanto per noi ma per tutte le coppie che ora avranno la possibilità di tentare di avere un bambino qui in Italia. Non mi sembra vero». Si ferma qui e poi piange. Di gioia. Pausa e si ricomincia, il racconto riparte dalla sua storia e da quella del suo compagno che alla fine di un calvario si sono rivolti al tribunale di Firenze e hanno presentato un ricorso contro la legge 40. Ieri, poco dopo le sei del pomeriggio, la notizia: la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il cuore della legge.

**«Capisce cosa vuol dire questa sentenza? Vuol dire giustizia per tante coppie come Giovanni e me. Noi siamo andati due volte a Istanbul per provare ad avere un bambino, poi abbiamo finito i soldi. Io prendo 600 euro al mese, mio marito 1100: con stipendi così non puoi scegliere. Ti devi fermare».** Lei 30 anni, il suo compagno 35.

Giovanni è affetto da retinoblastoma, una «malattia dominante» il cui rischio di trasmissibilità è del 50%. Si tratta di un tumore alla retina: è stato già operato una volta, ha perso la vista in un occhio, l'altro è stato salvato. «Ma è sempre a rischio». Che si tratta di una malattia genetica lo hanno scoperto dopo anni di indagini cliniche, quando hanno cercato di avere un bambino che non voleva arrivare. Vivono a Pachino, provincia di Siracusa. «All'inizio nessun medico ci aveva detto che era possibile effettuare una diagnosi pre-impianto sugli embrioni, quando lo abbiamo scoperto ci siamo rivolti a diversi centri, qui in Sicilia. Siamo arrivati, alla fine, al centro Hera, dal

professor Guglielmino. Nel frattempo però - racconta Miriam - era entrata in vigore la legge 40. Così non ci è rimasto che andare all'estero».

La preparazione alla fecondazione è avvenuta in Sicilia, poi «un giorno, dopo un controllo clinico mi è arrivata la telefonata. «Domani devi stare a Istanbul»».

**Era il dicembre del 2006.** «A Istanbul scoprimmo che 4 embrioni erano sani e 4 malati. La percentuale del 50% di rischio era stata rispettata in pieno». Due embrioni vennero impiantati nell'utero, due criocongelati. Entrambe le cose assolutamente vietate in Italia. «Il primo tentativo andò male. Ci tornammo nel marzo successivo, andò male anche quella volta». La spesa tra il primo e il secondo viaggio è stata di oltre 10 mila euro,

### Il calvario

«Mio marito è affetto da retinoblastoma malattia dominante»

### Malattia genetica

«Che lo fosse lo abbiamo scoperto dopo molti anni»

più soggiorno e volo. «Abbiamo dato fondo ai nostri risparmi - dice oggi Miriam -, ma sappiamo che senza fecondazione artificiale non riusciamo ad avere neanche la speranza. Il rischio di trasmettere la malattia al feto, poi, è altissimo».

**Per questo a gennaio del 2008** si sono rivolti al tribunale di Firenze. «Lo abbiamo fatto insieme ad altre coppie, conosciute al centro Hera Onlus che ci ha dato ogni forma di assistenza. Anche questo è stato un modo per sentirsi meno soli, perché la fecondazione è un tema che riguarda una minoranza della popolazione e quindi meno «urgenti» di altri. ❖

## «Andare all'estero è come subire una violenza di Stato»

Grazia e Francesco. «Mia moglie ha perso quattro bambini Solo con la procreazione assistita potevamo averne uno»

### La storia/2

M.ZE.

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Grazia aspetta un bambino. Un maschio. Nascerà ad agosto. Francesco, suo marito, risponde al telefono, quello suo, quello di casa, quello di Grazia. «Ci chiamano gli amici, i parenti, gli avvocati». Anche loro hanno presentato un ricorso contro la legge 40 che pende al tribunale di Bologna. «Non mi aspettavo che la sentenza arrivasse così presto».

**Grazia dieci anni fa** ha scoperto di essere portatrice di una malattia dal nome complicato e implacabile: traslocazione robertsiana. Tradotto: non riesce a portare avanti le gravidanze perché anziché avere 46 cromosomi ne ha 45. «Abbiamo perso 4 bambini prima di arrenderci e rivolgerci ai centri di procreazione assistita - spiega Francesco, 36 anni, ingegnere chimico -. Al centro Hera il professor Guglielmino ci ha spiegato che l'unica alternativa che avevamo era la diagnosi pre-impianto». Così è iniziata la preparazione clinica, poi il volo a Istanbul. «È stato un choc arrivare in quella clinica attrezzata, modernissima e vedere donne islamiche che accedevano alle tecniche di procreazione assistita vietate in Italia. Abbiamo avuto ancora più forte la sensazione di una violenza di Stato contro le scelte personali degli individui. Non è stato facile andare all'estero e non mi riferisco all'aspetto economico che per noi non era un problema ma per moltissime coppie lo è. Parlo della difficoltà di andare in un paese dove non parlano la tua lingua, dove hai bisogno di un interprete per capire cosa sta spiegando il medico che tu non hai mai visto, con il quale non hai potuto instaurare alcun rapporto di fiducia». A Istanbul non andò bene, «non producemmo neanche un embrione». Altri mesi, altri trat-

tamenti medici.

### Il volo stavolta era diretto in Spagna.

«È andata bene, Grazia è rimasta incinta, la pancia cresce». E oggi, spiega, «sono ancora più convinto di quel ricorso che abbiamo presentato prima ancora di andare in Turchia perché la nostra scelta non era tra un figlio sano e un figlio malato, come dice che vuole difendere strumentalmente la legge 40. La nostra scelta era tra un figlio e nessun figlio».

**Anche Grazia e Francesco** vivono in Sicilia, a Siracusa, ma hanno preferito unire il loro ricorso a quello di altre coppie «perché questa legge ha provocato danni enormi a molti di noi. Non è una legge da Stato laico, non lo è affatto. Noi siamo convinti, ad esem-

### Malattia rara

L'impedimento  
la traslocazione  
robertsiana

### In Turchia

All'estero  
sei in un posto dove  
nessuno ti può capire

pio, che la fecondazione eterologa altro non sia se non l'adozione di un gamete. Non può essere una legge a stabilire cosa i singoli individui devono scegliere o subire».

Quelle di Miriam e Grazia sono due storie uguali a molte altre, molte di più di quelle di cui si parla sui giornali o in televisione. Sono storie di uomini e donne che hanno chiesto alla giustizia di affermare il loro diritto a poter sperare di avere un figlio senza dover salire su un aereo e andare oltrefrontiera. Senza doversi sentire meno uguali degli altri se non si ha un conto in banca adeguato. O se si ha una malattia genetica. ❖

GIÙ LE MANI DA SALARI, PENSIONI, LIBERTÀ E DIRITTI  
**FUTURO SI INDIETRO NO**

# CGIL

sabato

**4**

aprile

diretta su [www.cgil.it](http://www.cgil.it)

dalle 10,30 interventi di  
lavoratori, pensionati,  
studenti e precari

con la partecipazione di  
**Massimo Wertmuller**  
**Pierfrancesco Favino**  
**Luis Bacalov** al pianoforte  
**Sergio Staino**  
**Paolo Hendel**  
**Shel Shapiro**

ore 12,30 conclude

*Giulielmo Epifani*

ore 13,30 tornano sul palco

**Modena City Ramblers**  
e **La casa del vento**

GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE  
**ROMA CIRCO MASSIMO**

**Il G20  
di Londra**Le voci  
della protesta**Striscione di Greenpeace  
ingorgo a Rio de Janeiro**

Un gigantesco striscione diretto al vertice del G20 di Londra con la scritta «Leader del mondo: prima il clima e le persone!» è apparso ieri sul ponte Rio Niteroi che attraversa la famosa baia di Guanabara in Brasile. La polizia è intervenuta, visto che

la manifestazione, organizzata da Greenpeace, non era stata autorizzata e una ventina di persone sono state fermate. La protesta degli ambientalisti ha creato un ingorgo con file di auto lunghe una decina di chilometri nei due sensi. «Il leader del G20 non posso perdere quest'opportunità», ha dichiarato Paulo Adario, coordinatore di Greenpeace Amazonia.



→ **Ventitré fermati** La folla fa il tifo per gli assalitori della Royal Bank of Scotland

→ **La rabbia alla City** Manager premiati nonostante il tracollo di aziende e istituti di credito

# Assedio no global alle banche Un morto negli scontri



Foto Epa

Banche prese d'assalto, vetrine in frantumi e scontri con la polizia. In nottata l'annuncio di Scotland Yard: un manifestante è morto. La vigilia del G20 contrassegnata dalle proteste che infiammano la City londinese.

**GIANLUCA ZUCHELLI**  
LONDRA

La vigilia del G20 era iniziata con i canti, gli slogan e le bandiere al vento, gli sfottò ai bancari che sventolano biglietti da dieci sterline in faccia ai 35mila manifestanti nella Londra che ospita il G20. Poi gli scontri con la polizia: 23 fermati e l'annuncio in serata di Scotland Yard: un manifestante è morto (forse) per un collasso.

**VIGILIA CALDA**

All'Università delle Dockland il summit alternativo decolla a dispetto dei tentativi di cancellazione. Ma dopo mezzogiorno, nel cuore della City, alcuni tronconi della manifestazione si concentrano nei pressi della Banca d'Inghilterra, le transenne non bastano, la polizia perde il controllo. Le spinte rompono in più punti i cordoni, la polizia risponde premendo con gli scudi, vernice e uova piovono sugli agenti che replicano coi manganelli. E poi, intorno alle due, mattoni e sassi contro le vetrine della filiale della Royal Bank of Scotland. Due manifestanti col viso coperto da sciarpe nere tirano oggetti sulle vetrine. Un esercito di fotografi dietro di loro, almeno duecento, a immortalare l'attacco. D'improvviso l'assalto temuto, previsto, evocato, si materializza.

Venti manifestanti no global irrompono nella sede della RBS, portano via computer, telefoni, cartelle, perfino pezzi di arredo. Il raid dura almeno un quarto d'ora. La folla - ci sono 4mila persone assiegate intorno - esulta e fa il tifo come allo stadio. RBS è la banca di sir Fred Goodwin, l'ex Chief Executive noto alle cronache per la sua controversa gestione e «premiato» a 50 anni con una pensione da 700mila sterline l'anno. Poi arrivano i poliziotti coi cani e quelli con gli spray al peperoncino. Le manganelle, il fumo, il sangue, le urla. Qualcuno strappa i caschi dalle teste dei poliziotti in assetto da guerra. Un paio di poliziotti cadono a terra, vengono trascinati indietro, appoggiati al muro di un edificio, soccorsi. Un manifestante dalla testa insanguinata invei-

**Il copione**

**I manifestanti pacifici travolti da frange più agguerrite**

sce davanti alle telecamere, altri si fanno gettare sul viso fiumi di latte per lenire l'effetto del peperoncino. Ventitré gli arresti. Tre del giorno precedente, spiega Scotland Yard. Undici in relazione all'episodio di un mezzo blindato con insegne della polizia che i manifestanti tentano di guidare nel bel mezzo del corteo. La Banca d'Inghilterra è l'obiettivo simbolico dell'ala dura. Due manifestanti riescono perfino a salire sul tetto. Più tardi una bandiera anarchica viene issata sul tetto della sede dell'istituto bancario HSBC. Vetrine di negozio

Scontri nella City di Londra tra polizia e anticapitalisti davanti alla Banca di Inghilterra



### Il primo summit aperto a blogger e social network

Per la prima volta per un vertice di leader mondiali a Londra anche 50 blogger accreditati al summit con apposita sala stampa. E un portale: [g2ovoice.org](http://g2ovoice.org). Da oggi previsti collegamenti in diretta Skype, video live su YouTube, Flickr e Moblog.



vengono infrante. E poi altre cariche, altre manganellate, mentre le notizie corrono freneticamente via Internet, di blogger in blogger. I manifestanti pacifici invitano chi si trova nelle zone calde a raggiungere le piazze tranquille. Ma non è possibile muoversi dall'epicentro degli scontri, la polizia non lascia uscire né entrare. A un certo punto arrivano le toilette da campo ed è un sollievo trasmesso via sms.

È così che è finita la festa. «Il più brutto festival della mia vita» dice un manifestante che non fa parte di nessun gruppo e si trova schiacciato contro un muro dalla polizia. Le Trade Unions, le associazioni cristiane, i Climate Camps, larga parte degli stu-

dentì, delle associazioni islamiche e filo-palestinesi si dichiarano estranei alle violenze, puntano il dito sui gruppi anarchici, in particolare gli Space Hijackers. Imbarazzo fra i 30 parlamentari presenti ai cortei, accuse di brutalità verso la polizia.

#### MASCHERATI

Gli impiegati delle banche hanno rinunciato a giacca e cravatta e sono andati a lavorare in jeans e maglietta, alcuni per sicurezza, altri per mescolarsi ai manifestanti. Ma tra i top manager, i «falchi» delle banche, c'è chi è andato provocatoriamente in giro per la City con l'abito formale da bancario. ❖

### «Fate presto o 400mila bimbi moriranno di fame nel 2009»

Dieci milioni di bambini nel mondo rischiano di morire di fame nei prossimi anni a causa della crisi. Solo nel 2009 la strage degli innocenti potrebbe essere di 400 mila vittime. Save the Children fornisce questi dati e si appella ai leader del G20.



## Consiglio diritti umani Onu l'America di Barack dice sì

Nuova svolta dell'America di Barack Obama sul fronte delle istituzioni multilaterali: gli Usa sono pronti a candidarsi a un seggio nel Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, organismo apertamente boicottato negli anni scorsi dall'amministrazione Bush. La decisione - hanno annunciato la segretaria di Stato Hillary Clinton e l'ambasciatrice all'Onu Susan Rice - è stata presa come

parte di una «nuova era di impegno» con altre nazioni «per far progredire gli interessi degli Stati Uniti» nel mondo. «I diritti umani sono un elemento essenziale nella nostra politica estera», sottolinea la Clinton: «Ci impegneremo - aggiunge - con altri Paesi per migliorare il sistema dei diritti umani e far avanzare la visione della Dichiarazione Onu sui Diritti dell'Uomo». ❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



### Mamme e papà che lavorano

**Il mio datore di lavoro, da quando gli ho comunicato che sono incinta, mi spinge a dare le dimissioni. Può costringermi a farlo? Ci tiene che sembri una mia decisione spontanea e che nessuno venga a saperlo.**

Nessuno può costringerla alle dimissioni. Tanto più che il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità, Dlgs 151/2001, stabilisce, nel periodo cosiddetto protetto, cioè fino ad un anno di età del bambino od entro un anno dall'adozione e dall'affidamento, il divieto di licenziamento. In caso di dimissioni volontarie queste debbono essere convalidate dall'ufficio della competente Direzione provinciale del lavoro dopo un colloquio obbligatorio con un funzionario. Solo a tale convalida è legata la risoluzione del rapporto di lavoro. Inoltre, la lavoratrice dovrà rispondere ad una serie puntuale di domande, che vengono trascritte su un modello standard elaborato dal Ministero del Lavoro e diffuso su scala nazionale, proprio per verificare se le dimissioni sono veramente spontanee o invece indotte dal datore di lavoro. Il modello, inoltre, illustra le possibilità offerte dal Testo Unico per seguire il figlio rimanendo al lavoro.

**Mia moglie sta molto male per complicazioni sopraggiunte durante il parto e non è in grado di accudire nostra figlia appena nata. Sono un dipendente di una azienda privata: posso rimanere a casa io?**

Se la mamma è gravemente ammalata e non è in grado di accudire la neonata, il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità, Dlgs 151/2001, stabilisce che il papà che lavora possa usufruire del periodo di congedo obbligatorio previsto per la mamma lavoratrice, tre mesi dopo il parto. Il padre può sostituirsi alla madre anche se la mamma abbandona il neonato, o se il bambino è affidato in modo esclusivo al papà, o se la mamma muore. La richiesta del papà al proprio datore di lavoro deve essere presentata, in questo caso, con allegata la certificazione medica relativa alla grave malattia della mamma. Il congedo di paternità è retribuito come il congedo di maternità, e comporta il divieto di licenziamento per il papà che ne usufruisce fino ad un anno di età della bambina.



PATRONATO  
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

[www.inca.it](http://www.inca.it)

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it) o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

**Il G20  
di Londra**Le voci  
della politica**Il Papa ricorda la fame  
e la remissione del debito**

Con una lettera al premier britannico Gordon Brown il Papa interviene al G20 intendendo unire la sua voce «a quella degli appartenenti a diverse religioni e culture che condividono la convinzione che l'eliminazione della povertà estrema entro il 2015». Il

riferimento è agli impegni presi dai Grandi nel Vertice Onu del Millennio. Nella lettera si ricorda che a Londra sono convocati solo i paesi che rappresentano il 90% del Pil e l'80% del commercio mondiale, mentre ne è del tutto esclusa l'Africa. Si ricorda inoltre che «gli aiuti allo sviluppo e la remissione del debito dei Paesi più poveri e indebitati, non è stata la causa della crisi».



Ospite Obama accolto da Gordon Brown

→ **L'offensiva diplomatica** Barack vuole battere la crisi con il multilateralismo

→ **Le ricette della discordia** Sarkò e Merkel puntano i piedi ma la cancelliera è più conciliante

# Obama con Hu, niente dazi con Medvedev più disarmo

L'America è di ritorno, e stavolta non sulla punta delle baionette ma sull'onda di una grande offensiva politico-diplomatica. La giornata trascorsa ieri da Obama a Londra ne è la riprova più evidente.

**GIANNI MARSILLI**

g.marsilli@wanadoo.fr

Obama ha visto il russo Medvedev, e ha confermato l'avvio dei negoziati per il rinnovo del trattato Start che scade il prossimo dicembre. Il vecchio trattato stabiliva di ridurre il numero delle testate atomiche fino a 1700-2000, l'intento è di andare ben oltre sulla strada del disarmo nucleare.

**I NEGOZIATI**

Il negoziato bilaterale comincerà subito, in modo che una bozza di accordo sia sul tavolo del Cremlino già da luglio, quando Obama vi si recherà in visita ufficiale: «Prometto che studierò il russo», ha detto il presidente americano, elegante e sorridente da par suo. Con Medvedev hanno messo a punto anche un comunicato congiunto, nel quale ci si felicita per «il nuovo tono delle nostre relazioni», dopo che «negli ultimi anni c'erano stati attriti che conducevano nella direzione sbagliata, una situazione che non era nell'interesse degli Usa, della Russia né della stabilità globale». Più prudenti le parole sull'Iran, tuttavia congiuntamente invitato a cooperare con l'Onu e a dimostrare la natura pacifica del suo programma nucleare. I due



Stretta di mano Barack Obama incontra il presidente cinese Hu Jintao nella residenza dell'ambasciatore Usa a Londra

hanno ammesso senza ipocrisie che permangono disaccordi su questioni come la Georgia o lo scudo spaziale, ma la sostanza è che hanno voluto dare il segnale di una svolta concreta, e il viaggio in Russia ne sarà il coronamento.

Obama ha visto anche il premier cinese Hu Jintao, dando l'impressione, suo malgrado, che all'interno del G20 alberghi ormai un vero G2. Andrà in Cina nella seconda metà

dell'anno, dopo che sarà stato formato e reso operativo un «gruppo di dialogo strategico ed economico» al massimo livello. Per gli Stati Uniti ne faranno parte la segretaria di Stato Hillary Clinton e il responsabile del Tesoro Tim Geithner.

La vera cogestione della crisi mondiale si farà soprattutto in quella sede: i due leader ieri si sono trovati d'accordo per «combattere il protezionismo» (con buona pace di

certe tentazioni europee) e sostenere di concerto il commercio globale e i flussi di investimento. La coppia di giganti si appresta a fare un pezzo di strada insieme, mossa dal comune interesse di rilancio della domanda, facilitata dalla scomparsa della stolidezza imperiale che fu di Bush e Cheney. Quanto ai diritti umani, si sono limitati all'impegno di «far ripartire la discussione prima possibile». Non è molto, ma è

Foto Reuters

## Diplomazie in gioco Usa-Cina Obama andrà a Pechino

A margine degli incontri ufficiali, si intrecciano i giochi delle diplomazie. Il premier cinese Hu Jintao ha invitato in Cina il presidente Usa Obama. La visita che potrebbe avvenire già nella seconda parte dell'anno. Riprendendo anche il tema dei diritti umani.



Faccia a faccia con Dmitry Medvedev

## Un invito anti-cancro per Michelle e Sarah Brown

Una folla di londinesi si è assiepatata lungo le strade del corteo di limousine per poter gettare uno sguardo sulla First lady americana ospite con il marito a Downing Street e poi invitata a un tè al Maggie's Cancer Caring Centre con Sarah Brown.



First Lady Sarah Brown con Michelle

meglio di niente.

Ma sarà oggi che il G20 metterà i piedi nel piatto della crisi. La riunione si annuncia difficile e piuttosto ruvida. Sul piede di guerra sarà in particolare Nicolas Sarkozy, che anche ieri si è detto «insoddisfatto» della bozza di accordo già redatta. Il presidente francese esige «decisioni concrete» su faccende spinose quali i paradisi fiscali, il controllo delle agenzie di rating e dei fondi speculativi, gli emolumenti dei top manager e degli operatori finanziari, altrimenti praticherà la politica della «sedia vuota», cioè prenderà cappello e infilerà la porta, sancendo così il fallimento del vertice. D'accordo con lui si è detta Angela Merkel, anche se ha introdotto una nota meno battagliera: «Andarsene dal summit? Non credo sia l'idea migliore». Merkel ha aperto uno spiraglio anche per future, eventuali nuove iniezioni di soldi, anche se «la

### Un vertice teso

L'irrigidimento di Parigi nasce dalla difficile situazione francese

Germania ha già fornito un contributo enorme». Ciononostante, «non è da escludere» che se ne riparli già oggi.

### QUALCHE CREPA

L'asse Parigi-Berlino, come si vede, mostra qualche crepa, nella misura in cui Sarkozy non intende più allargare i cordoni della finanza pubblica. Hanno tentato di ammansirlo, con i sorrisi che si dedicano al giamburrasca della situazione, anche Obama e Gordon Brown, all'unisono in conferenza stampa mattutina: «Nicolas Sarkozy parteciperà stasera alla cena, e resterà fino alla fine», ha detto il premier britannico. L'atteggiamento di Sarkozy trova spiegazione soprattutto nel malcontento sociale francese, che pare acuirsi ogni giorno di più. In conclusione, l'esordio all'estero del presidente americano non poteva essere migliore: padrone dei dossier, dotato di visione planetaria, autorevolmente cordiale. L'esatto contrario del suo predecessore. ❖



Buckingham Palace La coppia presidenziale ricevuta dalla Regina Elisabetta e dal Duca di Edimburgo

# Da Michelle e Barack un iPod alla Regina Poi tè e pasticcini

Gli Obama scelgono per la sovrana un regalo «multimediale»  
E la first lady si guadagna la simpatia di Elisabetta II  
servendosi una doppia porzione di dolcetti tipici inglesi

## Il racconto

PAOLO FILO DELLA TORRE  
BIOGRAFO DELLA REGINA

Un iPod con all'interno le foto e i video dell'ultima visita della regina Elisabetta e del principe Filippo d'Edimburgo negli Stati Uniti nel maggio del 2007. Questo il regalo scelto da Barack e Michelle Obama per celebrare l'incontro a Buckingham Palace.

La Signora d'Oltreoceano ha riscosso parecchio successo in terra inglese. L'hanno definita «first lady d'America e di Inghilterra». La giunonica bellezza di Michele Obama piace alle più autorevoli signore del-

la moda inglese che da martedì sera, quando è arrivata a Londra, non hanno mai smesso di osservarla. E anche Elisabetta ha mostrato ammirazione per lei: le ricorda sua madre. Non soltanto per il look, ma anche per i modi e per quella gioia di vivere che emana nell'espressione del viso e nel sorriso.

### Il presidente-atleta

Trova il tempo per un po' di jogging a Regent Park e non cede ai biscotti

Michelle e Barack sono arrivati puntuali a Buckingham Palace per prendere il tè con la Regina e incontrare anche Filippo, Carlo, Camilla e i principini. Sono stati accolti con

modi amichevoli. È stato molto evidente che la sovrana li ha in simpatia. Qualche anno fa uno dei maggiori esperti britannici di genealogia aveva fatto sapere che, secondo i risultati di certi suoi studi, Elisabetta discende da indigeni del Continente Nero. E alla Regina non era dispiaciuto l'appellativo «the African Queen» che subito le avevano dato i giornali.

D'altra parte il Kenia, l'ex colonia africana alla quale appartiene la famiglia paterna di Barack, è particolarmente caro alla Sovrana che, nel lontano 1948, vi trascorse la sua luna di miele con Filippo. Accadde poco prima che, in seguito alla morte prematura di Giorgio IV, suo padre, dovesse dedicare tutto il tempo al nuovo mestiere di capo dello Stato.

Agli Obama Elisabetta ha servito il tè Earl Grey e offerto dolcetti tipicamente inglesi come i muffin e gli scones con panna e marmellata. Barack ha educatamente rifiutato i dolcetti: tiene molto alla sua linea. Al punto che ieri mattina, malgrado l'intenso programma di incontri politici, è andato a fare il suo jogging a Regent Park. Michelle, invece, non ha ceduto alla vanità e si è servita due volte. Proprio come avrebbe fatto la regina madre. E, così, è risultata ancora più simpatica alla famiglia Windsor. ❖

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata  
a chi si vuole bene*



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale in un territorio incontaminato ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio e a un valore minimo di durezza (in °F), favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

# LAURETANA®

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

*Per queste sue qualità eccezionali è stata scelta da:*

**Farmacia Amica**  
INSIEME PER LA SALUTE

**FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS**

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

**FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA**

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

## FOGLIETTONE

Federica Fantozzi  
ffantozzi@unita.it

È l'effetto del riscaldamento globale. Colonie di pennuti colorati stanno invadendo le città  
A Roma ci sono i parrocchetti dal collare bianco. A Genova e Milano l'amazzone fronte blu

# MACCHÉ RONDINI ARRIVANO I PAPPAGALLI



Illustrazione di Sonia Cucculelli, tecnica acrilico e digitale

www.officinab5.it

**P**appagalli in città. Ultimo frutto multicolore del riscaldamento globale, dell'urbanizzazione degli habitat, dell'evoluzionismo. E gli ornitologi si interrogano. Saranno le rondini del futuro? Non migrano ma evocano il bel tempo, di più: il caldo torrido. Rimpiazzeranno i piccioni nelle piazze? Certo, non si nutrono di rifiuti, però spolpano sistematici le gemme degli alberi.

In tanti, sfuggiti alle gabbie o liberati da mani pietose, sopravvivono al gelo e invadono le metropoli: parrocchetti verde smeraldo, cacatua dalla cresta orgogliosa, becchi rossi e ali blu. A Roma la colonia di parrocchetti dal collare nel parco di Villa Borghese compie 10 anni: nel '99 il primo avvistamento del pennuto esotico con grande capacità riproduttiva. A Genova e Milano nidifica l'amazzone fronte blu. Il parrocchetto monaco, coda corta e petto bianco, non teme il vento del Nord: visto a Pavia, Bergamo, Pestrengo, Verona, Udine e Trieste.

Spesso sono i bambini a scoprirli, e interi quartieri li adottano. Nidificano tra le case popolari di Tor Marancia, nei giardini condominiali dell'Aurelio, nei parchi dell'Appia Antica. Alla Caffarella, gli strepiti dal boschetto di cedri hanno fatto individuare un grande nido di sterpi affollato di pappagalli variopinti. C'è una colonia a piazza Re di Roma, un'altra divora datteri delle palme tra Santa Maria Maggiore e via Merulana.

«È l'ultima tappa di un fenomeno che ha portato in città cormorani, nutrie, istrice - spiega l'etologo Emanuele Coco - Sull'onda di un trend evolutivistico "urbano", ecco animali che devono darsi al bricolage esistenziale per saltare il fosso dell'estinzione. Sono grandi riciclatori di opportunità: qualsiasi cosa serve per sopravvivere». Coco è autore del saggio *Ospiti ingrati* sulle invasioni più o meno barbariche di stranieri affamati: sorci in soffitta, vespe in terrazzo, gabbiani sul tetto, meduse tropicali nel *mare nostrum*.

Superato il trauma, per loro è la conquista del West: «In fondo le città sono costruite per essere

accoglienti. I pappagalli trovano sacchetti dell'immondizia anziché bacche ma non hanno concorrenti. E non esistono stagioni: per strada c'è cibo tutto l'anno. Una strategia di sopravvivenza che alla fine premia». Ospiti ingrati anche loro? «È sempre possibile uno stravolgimento degli equilibri, e chi prende una nicchia di solito spintona gli altri... Ma non è mai stato stimato il grado di pericolosità di un pappagallino».

Il dibattito è aperto. Anche *on line*, per esempio sul forum «Molfetta città dei pappagalli». Si lamenta Fleursdumal che «Molfetta non è solo il paese delle belle donne, come recita un proverbio locale, ma anche la casa di migliaia di pappagalli che ciangottano tutto l'anno». Conclude: «C'è da capire se, dopo essersi spinti su Bisceglie, faranno una capatina a Bari». Puntualizza Melodia: «Che tragitto è? Dopo Molfetta, verso sud, c'è Giovinazzo, poi Santo Spirito e Palese. Bari arriva dopo». Conclude Albatros: «Se quel signore vuole fare cambio con i nostri piccioni da vicolo brutti e puzzolenti...».

→ **L'accordo** porterà a un decreto tra qualche settimana. Non riguarda i condomini

→ **La vigilanza di Napolitano:** la crisi economica non può giustificare misure «comunque»

# Casa, il piano del premier «ridotto» dalle Regioni

**Intesa governo-Regioni su nuove regole urbanistiche. Nuove leggi regionali entro 3 mesi. Tra 10 giorni arriverà il decreto che semplifica le procedure statali, tra cui anche i controlli delle sovrintendenze.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Dopo lunghe trattative tra governo e Regioni, è arrivata la notte scorsa l'ok sul piano-casa. Gli enti locali cantano vittoria, per i «paletti» che sono riusciti a tener ben piantati in terra, a partire dalla loro autonomia legislativa in tema di edilizia e urbanistica. Ma il premier non si dà per sconfitto. «Quel piano è esattamente quello che io volevo, e se so-

## Uni-bifamiliari

Queste unità potranno fare ampliamenti del 20%

lo il 10% aderirà si metteranno in moto 60-70 miliardi di euro», replica, sottacendo l'intenzione originaria di varare un decreto «liberi-tutti» ad efficacia immediata. Una vera bomba edilizia, che aveva irritato anche Giorgio Napolitano. Fino a ieri il Presidente ha ripetuto la sua preoccupazione per la tutela del paesaggio e dell'ambiente, ammonendo che «c'è una crisi economica e occupazionale che sollecita iniziative volte a favorire una ripresa comunque della attività produttiva e dell'occupazione, ma in quel «comunque» si celano anche molte insidie non trascurabili».

## PIANO FAMIGLIA

Ma Silvio Berlusconi azzera qualsiasi duello: non ammette le sue mire originarie («quella bozza di cui si parla è uscita dagli uffici, non da me», ripete ormai da giorni) e arriva anche a ribattezzare il piano. «Non l'ho mai chiamato piano casa - dice - Questo semmai è il piano famiglie, fatto per consentire a chi ha avuto bambini di ampliare la propria abitazione». Il vero piano-casa arriverà con la costruzione delle new town in ogni capoluogo di provincia, da destinare a chi non è proprietario. Quanto alle risorse, saranno reperite dalla vendita di alloggi pubblici agli inquilini.

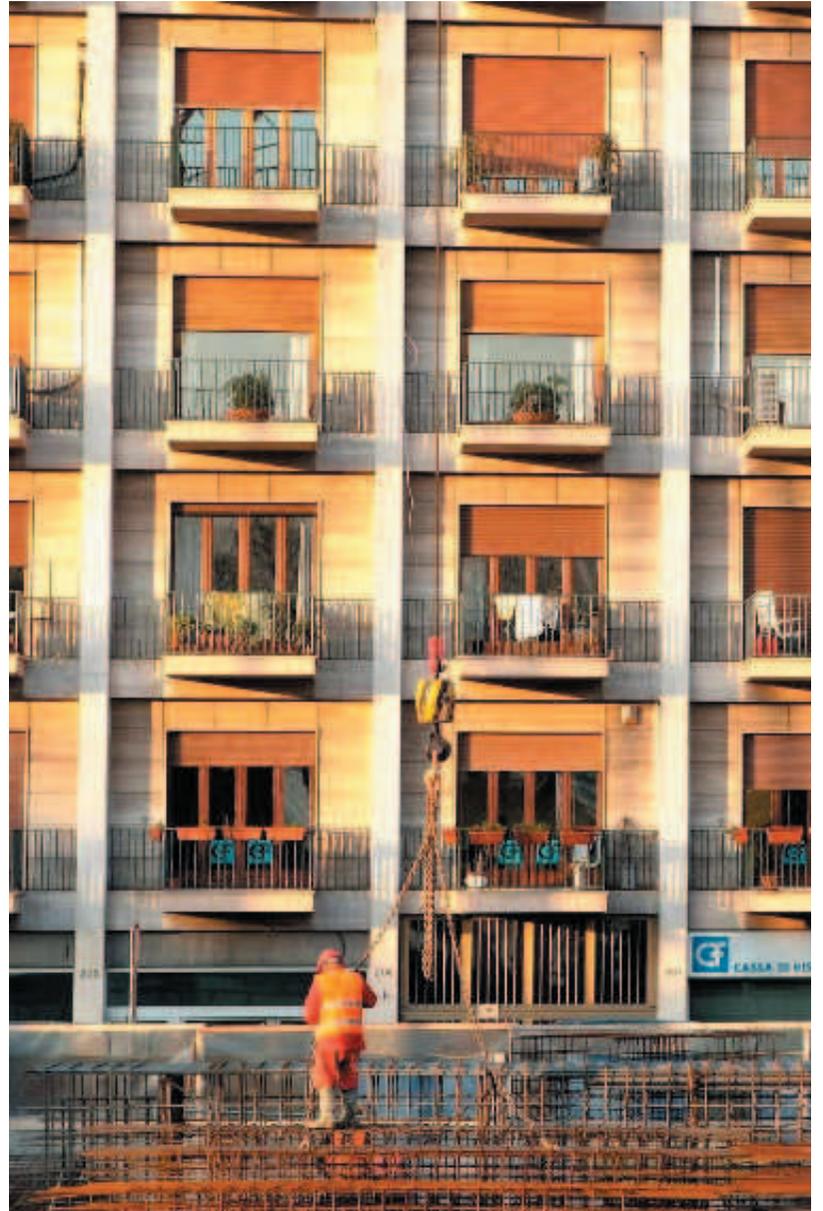
## INTESA

L'accordo siglato ieri con Regioni e Comuni, prevede l'approvazione di leggi regionali entro 90 giorni per consentire l'ampliamento del 20% della volumetria di edifici residenziali uni-bi familiari (anche villette a schiera), «comunque non superiori ai mille metri cubi, per un incremento complessivo di 200 metri cubi». Sarà anche possibile demolire e ricostruire ex novo, ampliando la volumetria del 35%. Queste disposizioni non si applicano ai condomini, agli edifici abusivi e ai centri storici, o a aree di inedificabilità assoluta. Se ci saranno regioni inadempienti, il Governo utilizzerà i propri poteri sostitutivi, anche emanando decreti legge. «Non avremo un'Italia a macchia di leopardo» assicura il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto. Già molte Regioni hanno annunciato misure immediate (Toscana, Lombardia), mentre il Veneto si dichiara in anticipo rispetto alle nuove disposizioni.

## REGIONI

Vasco Errani è soddisfatto. «Non c'è

Foto di Claudio Morelli / Emblema



## L'accordo sul piano casa

Il decreto legge sul piano casa sarà portato al Consiglio dei ministri entro una decina di giorni e riguarderà tra l'altro misure di semplificazione burocratica e amministrativa. Le Regioni avranno 90 giorni di tempo per adeguarsi ai contenuti del decreto con proprie leggi regionali.

### I punti chiave dell'intesa

- Via libera agli aumenti volumetrici del **20%** per abitazioni uni e bifamiliari (abitazioni fino a 1.000 metri cubi), a patto che siano usate tecniche di bioedilizia o risparmio energetico.
- Confermata la possibilità di demolizione e ricostruzione con aumento volumetrico fino al **35%**, con l'uso di tecniche di bioedilizia e risparmio energetico.
- Tutto ciò riguarderà solo l'edilizia residenziale fuori dai centri storici e dalle aree protette, saranno inoltre le Regioni a valutare le zone e i beni all'interno del proprio territorio.
- Gli interventi avverranno nel rispetto della programmazione urbanistica regionale e nel rispetto delle diverse competenze dei livelli istituzionali e del territorio.
- Governo e regioni si impegnano ad avviare uno studio di fattibilità sulle misure da adottare a sostegno dell'edilizia residenziale pubblica e degli affitti. Nell'accordo, infatti, non sono previste risorse aggiuntive del Governo a sostegno dell'edilizia popolare.

**NAPOLITANO**

**«In democrazia evitare chiusure e populismi»**

**CAPO DELLO STATO** ■ Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione dell'inaugurazione della sala del Parlamento Europeo dedicata a Renzo Imbeni, ha inviato un messaggio nel quale ne ricorda la figura come «esempio di coerenza politica, di onestà intellettuale e di costante impegno europeista». «Imbeni - prosegue - aveva, tra le altre, una caratteristica importante, specialmente in politica, quella di sapere ascoltare e dialogare». «Ci ha lasciato un esempio di profondo attaccamento agli ideali di giustizia e di libertà e di fiducia nella democrazia, anche quando essa viene colpita duramente come accadde alla sua Bologna, aggredita dalla violenza criminale del terrorismo. Una democrazia che sa reagire, sempre e comunque, evitando ogni chiusura ed ogni populismo, aprendosi con coraggio e con fiducia alle novità, basando sulla propria coesione e su reali pari opportunità - conclude Napolitano - la costruzione di un futuro migliore in Italia, in Europa, nel mondo».

più il cambio automatico della destinazione d'uso - dichiara - non c'è la commerciabilità del premio in cubatura, vengono esclusi gli immobili commerciali e i capannoni. Il provvedimento è molto più limitato rispetto al testo originario». In effetti il confronto con le Regioni è stato fitto di

**Vasco Errani**

**Il presidente dell'Emilia rivendica il lavoro dei Governatori**

incognite. Stando a indiscrezioni, il premier avrebbe tentato di accentuare il dissenso con alcune amministrazioni di centro-sinistra, con l'obiettivo di scaricare su loro la responsabilità del fallimento del piano, cosa che stando ai soliti sondaggi gli avrebbe fatto guadagnare un recupero in termini di immagine. ma a scompaginare i suoi piani ci si sono messe le amministrazioni di centro-destra (specie Lombardia e Sicilia), che hanno difeso le ragioni degli enti contro quelle del governo. La partita non è comunque ancora chiusa. Tra 10 giorni arriverà il decreto di semplificazione delle procedure statali, su cui il governo non ha accettato indicazioni. Quel testo semplificherà i controlli di sovrintendenze e vigili: il suo impatto non sembra affatto limitato. ♦

**Maramotti**



**Abitazioni pubbliche in svendita, poveri in lista d'attesa**

In Toscana l'assessore Baronti (Rifondazione) che dice no ha ricevuto una lettera con dentro un proiettile: «Non si può cedere un alloggio al prezzo di una macchina»

**Il caso**

**VLADIMIRO FRULLETTI**

ROMA  
vfrulletti@unita.it

**D**ovresti essere ammazzato perché neghi il diritto alla casa alla povera gente». Era da qualche mese che l'assessore alla casa della Regione Toscana Eugenio Baronti (Rifondazione comunista) riceveva lettere di minacce. Era stato zitto. In consiglio regionale è in discussione una sua proposta di legge proprio sugli alloggi pubblici. Poi, martedì, la sua segretaria ha aperto una strana busta gialla. Dentro un proiettile. E nuove minacce. A lui, ma anche al presidente della Toscana Claudio Martini e all'assessore al bilancio di Firenze Tea Albini (Pd). Tutti accusati di essere «comunisti» e di non fare una politica giusta per la casa. «Brutto segno» dice Martini. Per la Digos si tratta del gesto di qualche esaltato.

**ALTA TENSIONE**

Ma sulla casa la tensione è alta. Non solo in Toscana. A Firenze l'altra not-

te il centro sociale di destra Casa Pound aveva inscenato una "particolare" protesta alla stazione Leopolda dove era in corso il Salone Immobiliare: 4 bare di cartone appese alle inferriate. E Baronti ora si dice preoccupato perché sulla legge regionale che porta la sua firma «si sta generando un ingiustificato allarme sociale». Alle associazioni di inquilini la legge non piace. Soprattutto non piace il blocco della vendita agli inquilini degli appartamenti in cui abitano. E lo fa proprio nel momento in cui il ministro Renato Brunetta invece da Roma promette a tutti quelli che vivono in case pubbliche, anche a chi non ne avrebbe più diritto, di poterselo comprare a prezzi di saldo. Tanto da lì non si muovono.

**FERRERO (PRC)**

**«Con questo piano casa non si fa nulla per chi la casa non ce l'ha». «L'Italia ha solo il 4% di alloggi pubblici di fronte a una media europea del 16%, vendere ancora è una vera follia».**

Provare a far rispettare le regole oramai appare inutile.

**NO ALLA SVENDITA**

«Ma vi pare giusto - si domandava qualche giorno fa l'assessore Baronti - svendere case popolari al costo di una automobile, all'incirca ventimila euro?». Case che poi varranno 10 volte tanto o che potranno essere affittate a almeno 800-1000 euro al mese. Probabilmente no. Anche perché con i soldi delle vendite si dovrebbero costruire nuove case popolari per i tanti che da anni sono in lista d'attesa. E per chi, come ha raccontato ieri *L'Unità* riportando una ricerca della Bocconi e della Fondazione De Benedetti, vive per strada. Ma per

**I saldi di Brunetta**

Il ministro punta a cedere le case a prezzi superscontati

**Lo stop della Toscana**

Con che soldi poi potremo costruire nuovi alloggi popolari?

fare case nuove servono soldi. Con le svendite degli alloggi pubblici ne entrerebbero troppo pochi.

**POVERI FUORI DI CASA**

I numeri dicono che in Toscana vivono in alloggi pubblici circa 50 mila famiglie. Ma sono ben 387mila quelle che hanno un cosiddetto "disagio abitativo". Spesso sono quelle più povere che restano fuori dalle case popolari. Una ricerca dell'Irpet (l'istituto studi della Regione) fatta su 25mila famiglie "assegnatarie" ha scoperto ad esempio che ben 588 avevano un reddito superiore ai 50 mila euro, e alcune andavano oltre anche i 100 mila euro. E questo quadro toscano si può applicare (anche con percentuali più rilevanti) nel resto del Paese.

**E I SOLDI?**

Insomma servono nuove case. E servono soldi. Per questo la Toscana dice che gli appartamenti pubblici si possono vendere anche con sconti agli inquilini, ma non si possono svendere, e ha messo nella nuova legge la riduzione, da 11 a 3, degli istituti che si occupano di case pubbliche tagliando incarichi, poltrone e relativi compensi. Mentre fin qui il governo ha battezzato "piano casa" un piano per aumentare i metriquadrati delle villette che però non dà un tetto a chi la casa non ce l'ha. ♦

→ **Quel che emerge** dalla ricerca Bocconi-De Benedetti

→ **Avere il diritto alla casa**, ma non poter entrare in nessuna lista d'attesa

# Perdere tutto, anche l'appartamento L'Italia dei barboni per forza

Università Bocconi e Fondazione De Benedetti consegnano il censimento sui senza casa. Fotografia chocante: il 50% sono italiani, età media 40 anni, il 7% diplomati e il 74% in contatto con il mondo del lavoro.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Come Will Smith, nel film *La ricerca della felicità*. Come lui, uomo medio americano che ha quanto basta per vivere felice e da un giorno all'altro non ha più nulla. Anzi, prima perde il lavoro, se ne inventa di tutte per trovarne un altro ma non ne azzecca mezza e dopo poco anche la moglie lo lascia. Ecco, tre anni fa - era il 2006 - guardavamo tutto questo al cinema, il sogno americano che finisce nell'incubo anche se poi risorge, e dicevamo «noi mai, in Italia non è possibile». Invece mentre ci si emozionava rassicurati dalla finzione, stava per succedere. Anche in Italia. Perché oggi, tre anni dopo, sono tra i 70 e i 100 mila i senza tetto in Italia. Lo dicono le stime delle associazioni di volontariato che a loro volta hanno elaborato un censimento eseguito a Milano la notte del 14 gennaio 2008 dall'Università Bocconi e dalla Fondazione De Benedetti. È l'unico censimento disponibile e parla di 4mila persone che sono quanto di più lontano dalla iconografia classica del barbone e dei senza casa. E assomigliano da morire, invece, a Will Smith: sono diplomati, laureati, informati, in contatto col mondo del lavoro an-

## Senza dimora

Il 24% cento in strada perchè senza lavoro, il 17% per liti in famiglia

che se solo per incarichi a chiamata, a ore, settimanali. In mezzo a una strada perchè non possono pagare il mutuo, perchè hanno perso il lavoro fisso o si sono lasciati con



Senzacasa sotto i portici

FONTE: UNIVERSITÀ BOCCONI/FONDAZIONE DE BENEDETTI

## Il lavoro dei senza casa

	Tutto il campione	Italiani	Stranieri	Strada	Dormitori	Aree dismesse
Contratto permanente	13.12	9.3	14.8	9.52	8.94	18.8
Contratto temporaneo	22.7	29.07	19.9	7.14	30.89	19.66
Non hanno un contratto	58.16	55.81	59.18	64.29	56.91	57.26
Non so	1.06	2.33	0.51	2.38	0.81	0.85
Non risponde	4.96	3.49	5.61	16.67	2.44	3.42

## Il caso

**Europarlamento, show di Grillo «Occhio ai lestofanti in arrivo»**

Il Parlamento europeo era «il cimitero degli elefanti», attenti a che non diventi «il cimitero dei lestofanti». La battuta è di Beppe Grillo che per oltre 2 ore ha parlato all'Euro Parlamento applauditissimo: contro il potere delle banche, i conflitti di interessi di consiglieri di amministrazione di società quotate in Borsa; ha invitato l'Italia a «darsi una scossa», perché «in Francia sequestrano i manager, segnali ottimi...» ha detto ridendo. E alle europee: «State attenti qui vi arriva di tutto. Mastella, Cuffaro», il comico invece lancia De Magistris. E propone una Borsa europea: «European stock exchange (Ese).

la moglie e non possono prendere in affitto neppure una stanza. Scelgono così di fare la coda ogni sera ai dormitori, stendono bene giacca e camicia sulla gruccia, la mattina spendono un gettone per la doccia e poi vanno a lavorare prendendo una copia della free press per restare aggiornati.

L'analisi del censimento effettuato a Milano - e che le associazioni, Caritas per prima, ritengono di poter proiettare a livello nazionale - racconta di un'Italia che fa venire i brividi. Persone senza casa ma non senza speranza e a cui nessuna maggioranza politica può negarla. Il 50 per cento dei censiti sono italiani, seguono marocchini, algerini, sudamericani e romeni. Oltre l'80 per cento dorme in strada, hanno in media 40 anni, il 45% sono single e il 30% vedovi. Il 24 per cento è senza una casa

perchè non ha più un lavoro. Il 17% per problemi legati alla famiglia. Solo il 13 per cento fa il barbone per scelta. Il 74,39 per cento del totale partecipa al mercato del lavoro. Il 58% non ha un contratto, ma il 13% ce l'ha permanente (il 9% è italiano) e il 22% temporaneo (il 22% sono italiani). Il 56 per cento ha letto un quotidiano il giorno in cui è stato intervistato e il 52 per cento è straniero. Il 6 per cento sono laureati e il 7 per cento ha un diploma.

Tanti Will Smith, appunto. Che poi era una storia vera, quella di Chris Gardner. Ed era il gennaio 2008. Poi è arrivata anche la crisi. ♦

WWW.UNITA.IT

LA FONDAZIONE DE BENEDETTI  
www.frd.org

→ **Franceschini:** «Stop al licenziamento di 132mila precari e salvare il tempo pieno»

→ **La richiesta:** convocare il Parlamento «entro maggio» sull'emergenza istruzione

## «Salviamo la scuola pubblica»: il Pd lancia una petizione contro i tagli

**Il Pd incontra professori e studenti a Montecitorio. Parte una petizione per chiedere ai presidenti delle Camere di discutere «entro maggio» tre proposte. La prima: stop al licenziamento di 132mila precari.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Giuseppe Fioroni usa toni insolitamente duri: «Il governo sta lasciando morire la scuola pubblica per asfissia». Parla davanti a una platea di professori, studenti e genitori riuniti a Montecitorio dal Pd per «riportare sotto i riflettori» il tema della scuola. Che rischia, appunto, di morire nell'indifferenza, dopo i mesi dell'Onda e delle manifestazioni. Proprio ora che gli effetti concreti dei tagli, oltre 8 miliardi di euro, fanno sentire appieno i loro effetti.

### LA PETIZIONE

Per questo il Pd ha organizzato una petizione, per chiedere ai presidenti delle Camere, entro fine maggio, una due giorni di dibattito straordinario sullo stato di salute della scuola,

con tanto di mozione finale che sarà sottoposta al voto delle due Aule. Al primo punto della petizione, che ha come obiettivo «un milione di firme» (secondo la senatrice Mariangela Bastico), ci sono tre richieste al governo, ribadite da Dario Franceschini: «Bloccare l'espulsione di 132mila precari, reintrodurre il tempo pieno e dare il via libera a un piano di ristrutturazione delle scuole, per metterle a norma». Franceschini ha attaccato il governo, che in questo come in altri settori «nega i tagli che pure sono sotto gli occhi di tutti». «Tutti i governi progressisti nel mondo, e anche quelli conservatori, hanno capito che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull'istruzione.

### Fioroni

«Il governo la sta lasciando morire per asfissia»

E invece il governo italiano fa dei tagli privi di un disegno politico, per pure ragioni contabili e questo è un insulto». «Ci aspettiamo tre sì-attacchi al leader il Pd- altrimenti si trove-

ranno davanti un muro».

Il Pd chiede di stabilizzare 50mila docenti precari e 10mila Ata, dando corso al piano predisposto dal governo Prodi nel 2007; e di «attribuire un'indennità di disoccupazione per due anni» ai precari che resteranno disoccupati. «Eliminare il tempo pieno significa anche creare un problema per tutte quelle famiglie che non possono permettersi una baby sitter», dice Franceschini. E Fioroni: «Gelmini ammetta che il maestro unico è un fallimento, l'ha scelto solo l'1% delle famiglie». «Capisco che è difficile spiegarlo a Brunetta, il quale spesso emette suoni senza collegarli a processi cerebrali, ma è piuttosto difficile per un insegnante che ha lavorato 20 anni nella scuola reinserirsi poi nel mondo del lavoro», attacca Fioroni.

«Mi fa impressione che quando 50mila precari della scuola vengono espulsi il paese non si mobilita», dice la Bastico. «Serve la stessa mobilitazione che c'è quando finiscono per strada altri lavoratori». Bastico invita i presenti a «organizzare banchetti davanti alle scuole, e poi feste in difesa della scuola pubblica».

A diffondere la petizione in tutte le manifestazioni, comprese quelle per il 25 aprile.

### VOCI DA DENTRO

Le voci del mondo della scuola sono allarmanti. «Per pagare i supplenti ci tocca fare i debiti», dice Silvia Di Giorgio, direttore amministrativo di una scuola elementare di Roma. E Rita Caruso, dirigente scolastica sempre a Roma: «Nel 2006-2007 avevo 150 mila euro per le supplenze, oggi ne ho solo 53mila: mi tocca dire agli insegnanti di venire a scuola anche con 40 di febbre». C'è anche Amalia Perfetti, precaria da 21 anni di Frosinone, la cui storia era stata racconta-

ta dall'Unità: «Ho 46 anni, dal primo settembre non lavorerò più». Il sindaco di Castelmazzano, piccolo Comune in provincia di Potenza, lancia una provocazione, citando il «Volo dell'Angelo», attrazione turistica della sua zona: «Chiudono le scuole nei Comuni più piccoli, per andare a scuola i nostri bambini potrebbero lanciarsi in volo come i piccoli delle Ande...». E Fioroni conclude: «Il governo ritiri subito quella disposizione vergognosa che costringerebbe gli insegnanti, dani nidi alle superiori, a denunciare i bambini stranieri figli di genitori clandestini». ❖

### L'APPUNTAMENTO

## Al via ad Amalfi la scuola del Pd sull'ambiente

Taglio del nastro ad Amalfi per «AmbienteFuturo», la seconda edizione della scuola politica del Pd. Tutti prenotati i 300 posti disponibili per seguire le lezioni di Jean-Paul Fitoussi, Sebastiano Maffettone, Aldo Bonomi, Michael Renner e tanti altri. La scelta del tema non è casuale, sottolinea Dario Franceschini, che domenica chiuderà i lavori: «La nostra scelta di puntare questo nostro secondo appuntamento sulla questione ambientale conferma quanto il Pd creda profondamente nelle grandi potenzialità di sviluppo legate alla green economy. Davanti alla drammatica crisi economica il governo italiano e il suo presidente del Consiglio oscillano tra l'immobilismo in economia e la cementificazione selvaggia, del tutto incapaci di costruire un serio progetto organico di sviluppo per un Paese come l'Italia che soffre di troppe arretratezze».

## La Co2 fa bene, i ghiacciai non si sciolgono: mozione Pdl contro gli accordi sul clima

I ghiacciai? «Non si stanno sciogliendo». Cicloni e uragani tropicali? «Non stanno aumentando», né la temperatura media. Anzi, l'aumento di concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera, non sarebbe dannoso per l'uomo e l'ambiente, «al contrario maggiori potrebbero essere i benefici».

Purtroppo non è una boutade, ma una mozione proposta da vari senatori del Pdl per mettere in discussione l'accordo della Ue per la riduzione di emissioni e persino il trattato di Kyoto. Sarà votata oggi a Palazzo Madama, con il parere favorevole del governo espresso ieri dal solerte sottosegretario Guido Bertolaso.

Primi firmatari della mozione i forzisti siciliani D'Alì, Dell'Utri, Nania An), tra i 34 ci sono anche Possa, Malan, Poli Bortone (vicesindaco di Lecce), Viceconte e Cursi.

La mozione copia il manifesto firmato da scienziati e premi Nobel nel quale danno torto a Barak Obama sull'allarme lanciato dal presi-

dente Usa sull'effetto serra e i cambiamenti climatici. Nel mirino della mozione c'è la Commissione europea e l'accordo 20-20-20 per la riduzione delle emissioni di Co2. Accordo che il governo italiano ha combattuto e perché, come ripete la mozione, peserebbe sulla «capacità competitiva» degli stati Ue. Non si tocchi l'industria dell'auto e i petrolieri, quindi, con «eccessive» incentivazioni sulle fonti rinnovabili di energie. Così i 34 invitano il governo a continuare così: revisione dell'accordo Ue nel 2010 e battersi per rivedere il Protocollo di Kyoto. **N.L.**



Villa la Certosa. La residenza in Sardegna del premier

→ **Il presidente del Consiglio** vorrebbe fare un fatto privato anche del G8

→ **Franceschini sconcertato** dalla riunione casalinga per lo scacchiere Rai

# Casa e nomine Fa orrore al Pd l'abitudine del premier

«Sarebbe una cosa così orrida che non posso credere sia avvenuta davvero». Dario Franceschini reagisce alla notizia che le nomine Rai sono state decise a casa Berlusconi, il padrone di Mediaset. Ma il premier preferisce le decisioni domiciliari.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Venga a prendere un caffè da me. Anzi a decidere la composizione del governo. Meglio ancora, facciamo un G8. E perché no, vediamooci a casa mia per decidere le nomine Rai. Silvio Berlusconi la vede così. Fosse per lui nelle sue residenze il Cavaliere ci deciderebbe ogni cosa. Altro che i grigi palazzi del potere. Vuoi mettere l'ispirazione e l'imposizione che possono derivare dal faraonico mattone di famiglia in città o in campagna,

dalla vista mare in Sardegna. In montagna no perché i picchi non piacciono al premier che qualche problema ce l'ha con l'altezza.

Anche se al segretario del Pd, Dario Franceschini, appare «una cosa orrida che non posso credere sia avvenuta davvero» è proprio a casa di Berlusconi che si sono decisi i nomi di coloro che guideranno la tv di stato. In casa del proprietario di Mediaset? Ebbene, sì.

Accade anche questo quando va in onda e si esibisce senza vergogna sulla scena politica il più clamoroso conflitto di interessi che si ricordi a memoria d'uomo. Irripetibile.

## CASE COL SEGRETO DI STATO

Quello che viene ancora una volta confermata è la straordinaria propensione del Cavaliere ad usare casa propria come fosse la sede del governo. Anzi le case. Che sono tante. Tutte, anche quelle dei familiari e dei collaboratori, sono protette per decreto dal segreto di stato e soggette a protezione. Più di tutte Villa Certosa che, si afferma nel medesimo decreto, «è sede alternativa di governo» anche se è su Palazzo Grazioli, dolorosamente in affitto, coinquilini quei curiosoni di Red la tv dalemiana con af-

faccio sull'ingresso secondario del Cavaliere da cui può capitare di veder uscire qualche ospite di riguardo, che sventola la bandiera italiana. Sempre. Non solo quando gioca la nazionale. Nessuno può azzardarsi a metterci il naso anche se poi, quando serve per fare «ammulina», il Cavaliere scopre nel palazzo superblindato delle microspie modello large posizionate da «Procure eversive».

Rai, ministri potenziali e in carica per discutere la seconda carica dello stato in pellegrinaggio subito dopo

## Lesmo

Qui si terrà il G8  
della Scienza

«sottratto» a Lucca

l'elezione, vertici dell'industria e quelli più disponibili del sindacato ma anche le gemelline dell'Isola dei Famosi e Fiorello. I Grandi della terra e Rotondi. Porte sempre aperte e a tutti. Usa così nel Bed&Breakfast Berlusconi, ovunque sia posizionato. Non c'è che da scegliere. E sono dimore di tale ampiezza e disponibilità che il Cavaliere si è addirittura potuto allocare un G8 a casa sua. Si terrà,



**QUERELE**

**L'ex direttore del «Giornale» perde con Bentivegna**

■ Maurizio Belpietro, ex direttore del Giornale, è stato condannato in primo grado dal Tribunale di Monza (sezione di Desio) per aver diffamato il partigiano romano Rosario Bentivegna. Il 18 agosto 2002 il Giornale pubblicò un articolo senza firma dedicato proprio a Bentivegna e all'attentato di via Rasella, cui seguì l'eccidio della Fosse Ardeatine. L'articolo, dal titolo «Il marxista che pensava solo alla propria vita», demoliva la figura del partigiano. Dopo 7 anni la condanna, che prevede una "provvisoria" di 40 mila euro, da pagare immediatamente. Belpietro, se la sentenza sarà confermata, dovrà pagare altri 21 mila euro. Bentivegna aveva già vinto una causa (45 mila euro di risarcimento) contro Il Giornale, diretto da Vittorio Feltri, che in una serie di articoli tra il 1996 e il 1998 aveva scritto «fatti non corrispondenti al vero» (secondo la Cassazione) a proposito di via Rasella. Tra questi, anche che i tedeschi avessero affisso dei manifesti per invitare gli attentatori a consegnarsi per evitare rappresaglie. **A.C.**

infatti, a Lesmo, paesino della Brianza, in quella Villa Gelmetto acquistata un anno fa per 35 milioni di euro e destinata a sede dell'Università liberale dove esibire come docenti i vecchi amici Bush e Aznar, il G8 della Scienza scippato a Lucca.

**IL G8 DOMESTICO**

Se dovessero sorgere altre difficoltà al reperimento delle location per la kermesse centrale del G8 non è escluso che Obama e gli altri potrebbero essere ospiti a Villa Certosa, tra gli ibiscus e il giardino mediceo, a decidere le sorti della terra all'ombra di ulivi secolari, tra l'anfiteatro e la finita pizzeria, passando da una piscina all'altra. Sotto il fuoco del vulcano finto che funziona. Questo è il sogno di Berlusconi. Per un Obama a mollo a casa sua sarebbe disposto a pagare. Il Cavaliere Tour potrebbe proporre ben altre mete. Innanzitutto le residenze di famiglia, la villa di Macherio e quella di Arcore. E poi le ville sarde, che non c'è solo La Certosa. Due alle Bermuda. E sette ad Antigua. Una sul Lago Maggiore. A Portofino, che scorno, il premier è in affitto. L'elenco è parziale. La febbre del mattone ha colpito anche i ragazzi di casa. E sale. ❖

**IL LINK**

**PER INFORMAZIONI SUL G8**  
www.governo.it

# La Rai ha anche il dg, Masi Belpietro si prende il Tg1

**Oggi Mauro Masi sarà direttore generale della Rai, proposto ieri dal Cda dalla maggioranza di centrodestra. Accelerazione per attuare lo schema deciso a Palazzo Grazioli: Belpietro al Tg1, Orfeo al Tg2, Mazza a RaiUno.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Oggi Mauro Masi sarà nominato a maggioranza nuovo direttore generale della Rai: l'accelerazione richiesta dal ministro Tremonti dimostra la fretta di fare tabula rasa fra reti e Tg. Un nome per tutti: Maurizio Belpietro direttore del Tg1, con un salto dalle società del premier, Mediaset e Mondadori. Come da accordo a Palazzo Grazioli, infatti, pare sia sfumata una scelta meno schierata con Mario Orfeo, che potrebbe andare al Tg2 al posto di Mauro Mazza. Per lui Fini ha ottenuto lo spostamento a RaiUno.

Berlusconi vuole una Rai blindata, al punto che, ironizzano a Viale Mazzini, «potrebbero proporre chiunque, che passerebbe...». Anche, per esempio, Carlo Rossella a RaiFiction, in



Foto di Claudio Peri/Ansa

**Mauro Masi**, oggi diventerà il direttore generale della Rai

sarebbe un dipendente del proprietario di Mediaset (e presidente del Consiglio).

**DG VOTATO A MAGGIORANZA**

Ieri dunque il Cda di Viale Mazzini ha proposto Masi come direttore generale, attuale segretario generale di Palazzo Chigi. Oggi l'assemblea degli azionisti (spostata alla mattina per non farla slittare di una settimana per l'assenza dei sindaci) darà il suo parere positivo, poi il Cda lo nominerà definitivamente. Ieri hanno votato a favore i cinque consiglieri di Pdl e Lega (Gorla, Petroni, Verro, Rositani e Bianchi Clerici), contrari Van Straten e Rizzo Nervo (Pd), mentre si è astenuto De Laurentis dell'Udc. L'esponente centrista si delinea già come l'ago della bilancia in un consiglio cinque a tre e un presidente di «garanzia» per l'opposizione. Un inizio già in contrapposizione, nonostante il clima di «fattiva collaborazione in consiglio» registrato dal neo presidente, Paolo Garimberti, che apprezza «la discussione approfondita e costruttiva al di là delle possibili e naturali differenziazioni».

E, in mattinata, il presidente ha inviato una mail a tutti i dipendenti Rai ai quali assicura di voler essere «il garante della libertà e del pluralismo» e della «imparzialità dell'informazione». Il Cda si è riunito due volte. La mattina è stato approvato il bilancio 2008 presentato dal Dg uscente,

Claudio Cappon. Unico astenuto, l'Udc De Laurentis. E il consigliere pd Rizzo Nervo denuncia: «È grave la scelta a maggioranza di un dg nel giorno dell'approvazione di un bilancio che conferma la solidità della Rai». Con uno sbilancio di 7,5 milioni di euro su un fatturato di 3 miliardi e 200 milioni», a fronte del calo di 48 milioni di pubblicità dal 15 ottobre 2008. ❖

**Torino Napolitano all'apertura di «Biennale Democrazia»**

■ Sarà inaugurata dal Presidente della Repubblica il prossimo 22 aprile, al teatro Regio di Torino, la «Biennale Democrazia». L'iniziativa della Città di Torino col Comitato Italia 150 e la Regione Piemonte, si concluderà il 26 aprile. Cinque giorni dedicati al «processo democratico» con un confronto tra 190 relatori italiani e stranieri distribuiti in 120 appuntamenti, 18 spettacoli, 8 proiezioni di film, spettacoli e video, 5 mostre. «Biennale Democrazia» presieduta da Gustavo Zagrebelsky con il contributo del comitato scientifico, rientra tra le iniziative in vista dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia del 2011. Noto sarà la presenza dei giovani.

→ **Il documento** Così si priva lo Stato di un potere inalienabile: la sicurezza. E si creano guai

→ **La polemica** Lega e Pdl all'attacco: «Il Consiglio si occupa di cose che non lo riguardano»

# Csm, no alle ronde e ai Centri Ok alle norme sullo stalking

Foto di Angela Quattrone/Emblema



Milano, City Angels in azione nella Galleria Vittorio Emanuele II

## IL CASO

**I giuristi internazionali:  
«In Italia saranno  
a rischio i diritti umani»**

Preoccupazione per «l'impatto negativo verso la tutela dei diritti umani» che risulterebbe se la legislazione sulla sicurezza e l'immigrazione - ora all'esame del Parlamento sia adottata nella forma attuale. Lo dice la Commissione Internazionale di Giuristi (International Commission of Jurists - Icj) che venerdì ha inviato le sue osservazioni al Parlamento Italiano. L'Icj è «preoccupata» dall'introduzione di un nuovo reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio italiano «criminalizzi l'immigrazione e acceleri l'espulsione degli immigrati senza le tutele ai diritti umani garantite dal diritto internazionale»; le nuove procedure - osservano i giuristi - potrebbero effettivamente porre degli individui a rischio di trasferimento illegittimo verso paesi dove corrano un rischio di essere soggetti a tortura o trattamenti crudeli, inumani o degradanti o ad altre violazioni gravi dei diritti umani». E «la procedura penale accelerata, può negare all'imputato l'opportunità di preparare una difesa adeguata e minare le garanzie fondamentali di un processo equo».

**La Sesta commissione del Csm, presieduta da Livio Pepino, boccia il decreto sulla sicurezza che deve essere convertito in legge entro il 20 aprile e deve ancora essere votato sia dalla Camera che dal Senato.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

No alle ronde. Necessarie le norme sullo stalking, le molestie continuate. Dubbi seri sul carcere obbligatorio per chi viene arrestato per violenza sessuale. Adirittura contrari alla direttiva Europea i Centri di identificazione che pos-

sono trattenere fin ora sei mesi i clandestini senza identità.

Il Consiglio superiore della magistratura passa al setaccio il decreto sulle ronde che è anche quello contro gli stupri. Ne salva una parte importante, quella sui reati sessuali. Ma boccia ciò per cui il decreto è diventato famoso: le ronde.

Il documento della Sesta commissione di cui sono relatori Fabio Roia e Mauro Volpi sarà discusso stamani dal plenum del Csm dove dovrebbe essere approvato nonostante il solito mal di pancia dei consiglieri laici. Ma la sua anticipazione ha riaperto subito lo scontro su giustizia e sicurezza e le polemiche con Lega e Pdl che non perdono occasione per

accusare l'organo di autogoverno dei giudici di occuparsi di affari che non lo riguardano. «Questa imprevista uscita non ci sorprende» attacca Roberto Cota, capogruppo alla

**I Centri  
Incostituzionale  
arrestare chi non sa dire  
il suo nome**

Camera del Carroccio. «Ormai è una costante - aggiunge - che il Csm si occupi di politica perdendo così in credibilità». Jole Santelli (Pdl) bolla il documento come «indebita ingerenza». Ora, poiché il decreto

deve essere convertito entro il 20 aprile, c'è da immaginare che il documento del Csm farà discutere ancora molto. Anche perché il governo in questo momento è sotto un doppio attacco sul fronte giustizia: i penalisti sciooperano da lunedì e andranno avanti fino a domani compreso.

E' articolato e complesso il documento della Sesta che si deve occupare di riforma giudiziaria e di amministrazione della giustizia presieduta da Livio Pepino. Una Commissione, la sesta, destinata allo scontro quasi perenne con la maggioranza che ha una concezione più restrittiva circa gli ambiti di competenza della Commissione.

**La frase**

**Pisanu: l'Europa ha un forte bisogno degli immigrati**

«Già cinque anni fa sostenevo che la Bossi-Fini sull'immigrazione dovesse fare il tagliando ed in questi cinque anni sono accadute altre cose che portano oggi l'Europa a cambiare completamente la propria linea. L'Europa ci dice che per lo sviluppo del nostro continente abbiamo un disperato bisogno della presenza di lavoratori stranieri». È il giudizio del senatore del Pdl, Giuseppe Pisanu, presidente della commissione Antimafia, ospite di Red Tv.

**«Non condivido che ci siano passaggi di potere da una carica ad un'altra - ha detto Pisanu a proposito del decreto sicurezza - se un potere appartiene al prefetto non può essere rimandato al sindaco, si figuri poi al capo di una ronda».**

Netta la bocciatura delle ronde. Per vari motivi, il primo dei quali è che «non si può derogare al principio che assegna all'autorità pubblica l'esercizio delle competenze in materia di tutela della sicurezza». Non si può appaltare cioè una prerogativa esclusiva dello stato come la sicurezza ad associazioni di cittadini per quanto selezionate ma con incarichi specifici. Non solo. «La genericità delle previsioni contenute nel decreto legge - si spiega - può provocare non solo incidenti ma anche reati con carichi di lavoro in più per le forze dell'ordine». Esattamente quello che è già successo a Padova quando la polizia è dovuta intervenire all'improvviso per dividere una megarissa tra ronde e centri sociali.

**NO AI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE**

Applausi per le norme sullo stalking («colmano un vuoto»), dubbi invece sul carcere obbligatorio per chi viene arrestato per violenza sessuale perché rischia di essere anticostituzionale visto che la misura è prevista solo per reati gravissimi relativi a mafia e terrorismo. Infine la bocciatura per i Centri di identificazione che il Senato aveva tolto dal disegno di legge e il ministro Maroni ha voluto reinserire appena ha potuto. «Una vera e propria detenzione amministrativa - sottolinea il documento - basata su una semplice difficoltà nell'accertamento dell'identità legale del soggetto». E non si può arrestare una persona, privarla della libertà, solo perché non sa dire chi è o da dove viene. ♦

**Roma, in cinque picchiano pachistano: è in coma  
La moglie perde il bambino**

Non ha fatto in tempo neanche a chiedere «che volete?» che un pugno violentissimo lo ha scaraventato per terra facendogli sbattere la testa contro l'asfalto. Adesso Basharat è in coma al Policlinico Casilino di Roma.

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
roma@unita.it

«Dobbiamo essere positivi». Sospira Karunasekera mentre tormenta il foulard. Cerca di raccogliere la poca forza che le rimane per raccontare la sua storia d'amore. Una storia interrotta bruscamente da un barbaro atto di violenza. Si ferma: i singhiozzi le impediscono di parlare.

Il compagno, Mohamed Basharat, pakistano in Italia da 14 anni, è in coma e le previsioni dei medici non sono ottimiste. Un violento trauma cranico lo tiene inchiodato al letto da 10 giorni, da quando cioè è stato assalito da 5 giovani mentre era alla guida del suo furgone, a Tor Bella Monaca, periferia della città di Roma.

**IL TESTIMONE**

«Avevamo appena fatto la spesa al supermercato Pewex e stavamo fermi al semaforo - racconta Nazaq, l'amico che era con lui quel giorno - quando si sono avvicinati delle persone con le teste rasate e hanno cercato di aprire le portiere. Io sono riuscito a mettere la sicura, invece Basharat è sceso dal furgone». Non ha fatto in tempo neanche a chiedere «che volete?» che un pugno violentissimo lo ha scaraventato per terra facendogli sbattere la testa contro l'asfalto. «Lo hanno colpito con un pesante anello di ferro - continua Nazaq - e intanto ridevano fra loro».

Basharat si rimette in piedi. Pensa di stare meglio. Rifiuta anche di essere soccorso, pare per paura di rappresaglie contro la sua famiglia. «Sto bene, sto bene - dice a tutti - non raccontate quello che è successo alla mia compagna». In serata il suo stato di salute peggiora. Sono i vicini di casa rumeni a portarlo con la forza al Policlinico Casilino dove arriva in condizioni disperate.

La vicenda di Basharat, detto «Ali» dagli avventori del suo piccolo negozio di alimentari di Torre Angela, però, ha altri drammatici risvolti. Karunasekera, la compagna, appena saputa la notizia si accascia al

suolo piena di dolore. È incinta di tre mesi. Perderà il bambino che aveva in grembo. Ora, spaventata, cerca di mandare avanti il negozio, senza il quale «non ha come pagare l'affitto».

**LA COMUNITÀ PAKISTANA**

Al suo fianco la comunità pakistana non ha dubbi: «È stato un atto xenofobo». Un'altra aggressione razzista avvenuta a Tor Bella Monaca, dove si susseguono in crescendo gli atti di violenza ai danni di migranti. Secondo le associazioni sarebbero già 18 in pochi mesi gli episodi di questo tipo. Alcuni denunciati, la maggior parte taciuti per paura. «Nel quartiere c'è una storica difficoltà di vivere - spiega Shabir Mohammad Khan, connazionale di Basharat e dirigente regionale della Cgil - ma quanto successo in questi mesi è un fenomeno nuovo. È il clima politico che in qualche modo giustifica questa guerra tra poveri che è ormai in atto. Io come immigrato non mi sento tutelato dallo stato italiano - continua - e ho paura per i miei figli, ita-

**TRAGEDIA DEL MARE**

**Il Governo libico non commenterà la tragedia avvenuta nelle sue acque che ha coinvolto quattro imbarcazioni di migranti partite da un porto vicino Tripoli fra sabato e domenica.**

liani al 100%, perché, è inutile negarlo, il razzismo si è diffuso come una peste in Italia». Le comunità migranti hanno organizzato per domenica 5 aprile una manifestazione di solidarietà alla famiglia di Basharat e per la sicurezza degli immigrati. L'intera vicenda è al vaglio degli inquirenti. Il commissariato Casilino Nuovo, che sta seguendo le indagini, sembrerebbe escludere la matrice razzista e protende per una diversa ricostruzione. Polemico l'assessore regionale al Bilancio Luigi Nieri, che si è recato martedì in visita al Policlinico Casilino. «Non sappiamo se i motivi dell'aggressione erano palesemente razzisti - ha detto - e se vi sono fermati o arrestati. Chiediamo spiegazioni alla Questura. Fino a quando non le avremo continueremo a mantenere alto il livello della nostra indignazione e della nostra protesta». ♦

**Lo Chef  
Consiglia**

Andrea Camilleri



**Povero Silvio. Ignora la pregiudiziale antilogorrea di Mussolini**

Camilleri, il 19 Aprile 1919, Mussolini concede un'intervista al «Giornale d'Italia». Domanda: «avete pregiudiziali?». Mussolini: «No. Le pregiudiziali sono maglie di ferro o di stagnola. Non abbiamo la pregiudiziale repubblicana o quella monarchica; non abbiamo la pregiudiziale cattolica, socialista o antisocialista. Siamo problemisti, attualisti, realizzatori». In Piazza San Sepolcro, a Milano, erano già sorti i Fasci di combattimento, anticipatori del Partito Nazionale Fascista. Il fascismo nasceva con «parole nuove».

Mi pare di capire che Lei trova una qualche affinità tra la politica del «realizzare» e quella del «fare» di Berlusconi. È naturale che chi vuole «rinnovare l'Italia», senza un solido retroterra di idee, finisce con il dire le stesse cose di un altro. All'epoca, nemmeno Mussolini sapeva cosa era il fascismo, glielo spiegò Giovanni Gentile anni dopo. Ma vedo altre coincidenze. I Fasci di combattimento nacquero in una stanzetta di Piazza San Sepolcro, gli apostoli di F.I. si radunavano in un sottoscala milanese, come ricorda Dell'Utri che racconta quelle riunioni prestando ai convenuti atteggiamenti da congiurati carbonari. Mussolini creò i quadrumviri della rivoluzione, Berlusconi ha messo su un triumvirato. Ma le vere affinità sono la comune insofferenza verso le regole democratiche, l'accentramento di tutti i poteri in una sola persona, la riduzione dei cittadini a sudditi acclamanti. C'è una differenza, però. Nel «covo» di Piazza San Sepolcro, Mussolini teneva in evidenza una scritta che, su per giù, recitava così: «chi dice con 10 parole ciò che può essere detto con una, è individuo capace di qualsiasi bassezza». Parole che mal s'accordano con la logorrea di Berlusconi e dei vari Gasparri, Brunetta, Bonaiuti e compagnia bella.

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Pizzolungo (Trapani)** Margherita Asta ricorda la strage del 2 aprile 1985

→ **Volevano uccidere** il giudice Carlo Palermo, distrussero una famiglia. Oggi la fiaccolata

## «Mia madre e i miei fratelli vittime innocenti della mafia»

2 aprile 1985, a Trapani una autobomba della mafia uccide una madre e i suoi due figli gemelli di sei anni. Il tritolo era destinato al magistrato Carlo Palermo. L'ex giudice oggi riceverà la cittadinanza onoraria.

**ENRICO FIERRO**

ROMA  
efierro@unita.it

Ci sono persone semplici alle quali la storia tragica di questo Paese, quella fatta di mafie e stragi impunite, ha inferto ferite terribili. Margherita Asta è una di queste. Oggi è una giovane donna dal volto solare. Vive a Trapani. Parla e non spreca mai le parole, ma riesce a metterti in imbarazzo quando alla fine della conversazione ti dice che «dopo l'uragano esce sempre il sole. Bisogna sperare perché la battaglia è ancora lunga».

Il 2 aprile del 1985, Margherita ha poco più di dieci anni. Alle otto del mattino la sua casa è invasa dall'allegria confusione di Salvatore e Giuseppe, i suoi fratelli, gemelli di sei anni. Margherita rischia di far tardi a scuola e l'accompagna una vicina. I gemelli usciranno invece con l'utilitaria della mamma Barbara. Sono le 8 e mezza quando due macchine vanno a prendere un magistrato. Si chiama Carlo Palermo è avellinese ma viene da Trento. Lì ha indagato su un traffico di morfina base proveniente dalla Turchia e destinata alle cosche della mafia siciliana specializzate nella produzione dell'eroina, «la bianculidda». La droga lavorata dalla Sicilia viene spedita a Milano, da qui agli Stati Uniti. Un grande business. Un fiume di danaro che serve a finanziare altri traffici, armi soprattutto, e che produce altri soldi, che si intrecciano col giro delle tangenti della politica. Palermo mette le mani su tutto questo, tocca santuari importanti, viene processato dal Csm. Un importante leader politico, Bettino Craxi, si augura che venga condannato. Da Trento, il giudice decide di farsi trasferire a Trapani. Per continuare a indagare su



Trapani 2 aprile 1985, un'auto della scorta del giudice Palermo

mafia, massoneria e politica. Sono da poco passate le otto e mezza quando le macchine del magistrato e della sua scorta sfrecciano per il rettilineo di Pizzolungo. Carlo Palermo è nella città siciliana da cinquanta giorni e ha già collezionato una serie di minacce. Gli agenti della scorta sono nervosi - due anni prima a Trapani era stato ucciso un altro magistrato, Giacomo Ciaccio Montalto, anche lui indagava su mafia e sistemi di potere - non possono rallentare e quella utilitaria con una donna e due bambini seduti dietro va troppo piano. La sorpassano. Parcheggiata sul ciglio della strada c'è una golf con venti chili di tritolo nel bagagliaio. Qualcuno preme il tasto di un

**Tritolo**  
Il magistrato si salvò  
Barbara morì dilaniata  
con i due gemelli

telecomando. E' l'inferno. La macchina della famiglia Asta viene investita in pieno, fa da scudo all'auto che porta il magistrato. Carlo Palermo viene sbalzato fuori, è sotto choc ma si salva. Di Barbara Asta e dei piccoli Giuseppe e Salvatore restano solo frammenti. Una macchia rossa al quarto piano di un palazzo, pezzi di

corpi sparsi. Anche Margherita si salva: è passata in quello stesso punto un quarto d'ora prima.

«Da allora sono stata catapultata nel mondo degli adulti. Avevo dieci anni e mezzo, mi impedivano di vedere la tv con le immagini della strage, ma leggevo i giornali di nascosto. Parlavano di mafia, di droga, di miliardi di lire calcolati a migliaia, di magistrati e poliziotti da ammazzare. Vedevo le foto del giudice Palermo nel suo lettino di ospedale, il suo volto scavato e mi chiedevo perché. Perché mia madre, i miei fratellini, cosa c'entravano loro con questa guerra? Ricordo mio padre e le parole che non ci siamo mai dette. E ho tanti rimpianti. Voleva proteggermi dal dolore e solo una volta mi ha detto una frase che non dimenticherò mai: «Noi abbiamo una piaga dentro che ci porteremo per tutta la vita». Nel 2003 chiesi a un pm di farmi vedere le foto dei resti della macchina di mia madre e dei gemellini. Sono stata male per giorni. Bestie, cosa avevano fatto! Oggi la mafia non uccide più, ma è cambiato poco, le mafie ti negano i diritti più elementari. Dove comandano loro anche il diritto a una vita normale è compromesso. Ricordo che nel 2006 rilasciai una intervista a «La Stampa» e quando mi chiesero se avessi voluto incontrare il giudice Carlo Palermo io

risposi di sì. Don Luigi Ciotti organizzò tutto, ci vedemmo, ci stringemmo a lungo la mano e parlammo tanto. Le nostre vite erano state devastate dalla mafia, lui mi parlò dei suoi sensi di colpa e di quella lacerazione che si porterà dentro per tutta la vita. Ci consolammo a vicenda. Quando accadono le stragi i familiari delle vittime ricevono tanta solidarietà, poi vengono lasciati soli. E' un fatto privato, pensa la gente. L'anno scorso il senatore D'Alì disse che la mafia serve a quell'antimafia che genera posti di lavoro. C'erano le elezioni e a Trapani non sta bene parlare di mafia e affari in campagna elettorale. Cosa è cambiato? Poco, non uccidono più perché non è più necessario. La mafia tiene in ostaggio l'Italia. Ma esce il sole, dopo l'uragano esce sempre il sole».

Domani (oggi per chi legge) la strage di Pizzolungo verrà ricordata con una fiaccolata e un dibattito. Il Comune di Erice conferirà la cittadinanza onoraria al giudice Carlo Palermo. Margherita Asta ci sarà col suo carico di dolore e di speranza. ♦

IL LINK

CONTRO LE MAFIE  
www.libera.it



**FRASE  
DL.  
RAFFAELE  
LOMBARDO**  
Presidente  
regione Sicilia



«La nostra politica sull'immigrazione in Italia e in Unione Europea va rivista profondamente...ostacolerò la norma che prevede che chi sbarca a Lampedusa, vengano rispettato ..».

**l'Unità**

23

GIOVEDÌ  
2 APRILE  
2009

## Europee, Di Pietro recluta l'ex leader Fiom Zipponi Guevara junior tesserato Prc

L'ex dirigente di Rifondazione sarà candidato dall'Idv nel Nord-Est. Fava, Sd: «Al compagno Zipponi ricordo che il gruppo Liberale è per la settimana lavorativa di 60 ore e contro il voto agli immigrati».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Dalla Fiom all'Italia dei valori, il passo non è breve ma fattibile. E anche avere tra i tesserati il figlio di Che Guevara, per un partito di sinistra non in gran forma come il Prc, non dev'essere facile, ma è possibile.

Maurizio Zipponi sarà candidato alle europee, testa di lista nella circoscrizione Nord-Est. Non con Rifondazione, partito che ha abbandonato a gennaio e a cui ha fatto causa il mese scorso, dopo che la segreteria ha messo fine al suo contratto di lavoro nel partito. Non con Sinistra e libertà, lista a cui hanno dato vita Nichi Vendola e gli altri ex-Prc.

**DALLA FIOM ALL'IDV**

Zipponi, l'ex operaio della Franchi che nel '97 da segretario della Fiom di Brescia organizzò pullman di metalmeccanici per venire a Roma a dire in faccia a Bertinotti di non rompere con Prodi, corre per Strasburgo con l'Idv, insieme a Gianni Vattimo, Pino Arlacchi, l'hostess Alitalia anti-Cai Maruska Piredda, Giovanni Pesce (avvocato di Clementina Forleo) e Giorgio Schultze (Movimento nuovo umanesimo). Con Antonio Di Pietro che candidamente annuncia: «In Europa entreremo nel gruppo dei Liberali, riformatori, democratici. Noi abbiamo una casa nostra e sappiamo dove andare. L'Idv non intende giocare con i voti degli italiani e dice in anticipo a che famiglia appartiene».

**FAMIGLIE SCOMODE**

Una cartuccia sparata contro il Pd, che però finisce per colpire il suo stes-

so candidato. Il leader di Sinistra democratica Claudio Fava va infatti subito all'attacco dell'ex alleato (nella Sinistra arcobaleno): «Suggerisco al compagno Zipponi di ripassarsi le scelte del gruppo liberale: settimana lavorativa di 60 ore, no al salario minimo, no al diritto di voto agli immigrati. Auguri». Il diretto interessato, gran sostenitore del modello delle "tre-otto" (8 ore di lavoro, 8 di sonno, 8 di ricreazione, magari rimodulato in quattro giorni di lavoro, uno d'aggiornamento e due di riposo) non replica e rimane fermo alla domanda con cui si è presentato insieme a Di Pietro: «Chi meglio di una lista come questa che pensa a chi lavora e deve fronteggiare una crisi che il governo non riconosce né sa fronteggiare?».

**EL CHE JUNIOR**

Parole che non sono piaciute a Rifondazione comunista. E tanto meno ai

**Idv**

In campo anche Vattimo, Arlacchi e la hostess Piredda

compagni di scissione vendoliani. I quali, tra l'altro, dopo che Pietro Ingrao ha annunciato in un'intervista a "l'Unità" che voterà il Prc, hanno visto il loro ex partito ottenere un altro successo di immagine: il tesseramento al Prc di Camilo Guevara March. Si tratta del figlio del Che, che è curatore della Fondazione Guevara all'Avana. Sabato scorso ha ritirato la tessera di Rifondazione comunista al circolo di Alessandria, al termine di una conferenza organizzata dall'Associazione Italia-Cuba. Racconta il dirigente piemontese del Prc Stefano Barbieri: «Ha ringraziato per l'alto onore che i comunisti di Alessandria gli hanno voluto tributare e ha ribadito lo slogan del padre: Hasta siempre!». ❖

Foto di Claudio Onorati/Ansa



## Mara Carfagna tra le più belle in politica

Daily Mail ha stilato la classifica delle donne più belle del mondo. L'italiana Mara Carfagna, ministra delle Pari opportunità, si aggiudica il quarto posto, al primo una bella deputata peruviana. Tra le prime trenta anche il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo. Al diciottesimo posto la ministra della Difesa in Spagna Carmen Chacon.

## In pillole

**SBATTE CONTRO IL PALO, GIOVANE PORTIERE IN COMA**

Un portiere di 15 anni è finito in coma, ieri pomeriggio, al campo sportivo di San Bartolomeo al Mare (Imperia), per le conseguenze di una forte botta alla testa che ha preso durante una parata, contro il palo della rete.

**PRESO IL LATITANTE MARTONE, FACEVA IL TASSISTA**

Faceva il tassista il latitante Mariano Martone, inserito nell'elenco dei 100 più pericolosi d'Italia, arrestato nella Repubblica Dominicana e poi consegnato alla polizia italiana. Deve scontare 25 anni per vari reati, tra cui numerose rapine.

**GRASSO: FERMARE I PARADISI FISCALI**

«Bisogna fermare i paradisi fiscali nel mondo» - lo ha detto ieri a Perugia il Procuratore antimafia Pietro Grasso ospite a Perugia del Festival internazionale del giornalismo. Grasso ha parlato anche dei rischi che derivano dalla crisi

**FIUMICINO, JET USA ATTERRA IN EMERGENZA**

Paura ieri sul Boeing 763 della compagnia American Airlines diretto da Malpensa a New York. Le spie segnalavano un guasto. L'aeroplano è atterrato a Roma. Nessun ferito. Terminati i controlli il jet ha ripreso la rotta per gli Usa.

**Abbonamenti**

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso  
 (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

DOSSIER

**Effetti della crisi**

Foto di Henri Porchier/Ansa-Epa



I lavoratori della Caterpillar durante un'assemblea sindacale nei giorni della protesta

# LA RABBIA SOCIALE

**Dal «sequestro»** del re del lusso Francois-Henri Pinault, ultimo «atto dimostrativo» contro manager e capi d'impresa in Francia, alle manifestazioni di protesta ieri a Londra contro il G20. L'insofferenza sociale cresce e scuote l'Europa. E intanto c'è chi parla di un ritorno in scena di estremisti e xenofobi

“ Gli operai hanno lasciato andare i 4 dirigenti dopo la dichiarazione del presidente di «salvare» la Caterpillar

Ma ormai sotto gli occhi delle autorità francesi si spalanca un panorama sociale tendente alla radicalizzazione

# La promessa di Sarkozy libera i manager sequestrati

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI

**A**lla fine la loro «detenzione» non sarà durata che ventiquattr'ore. Ieri è bastata la promessa di Nicolas Sarkozy di «salvare» il sito della Caterpillar di Grenoble per persuadere gli operai a liberare i quattro i dirigenti dell'azienda sequestrati. Scortati dalla polizia e circondati dalla folla dei lavoratori che li fischiava e gridava alle «dimissioni», i quattro quadri hanno lasciato la fabbrica in auto e si sono diretti alla Direzione provinciale del lavoro dove all'inizio del pomeriggio si sono riaperti i negoziati.

Il gigante americano degli strumenti da costruzione, che impiega 113mila lavoratori in tutto il mondo, aveva annunciato in gennaio la soppressione di 22mila posti a causa della crisi. Caterpillar aveva previsto la soppressione di 733 posti di lavoro anche in Francia. Tre giorni fa i lavoratori del sito di Grenoble erano entrati in sciopero, ma la direzione aveva boicottato la ripresa del negoziato. Di qui la collera degli operai e il sequestro dei cinque manager (uno, cardiopatico, era stato liberato martedì).

## IL PRESIDENTE

A sbloccare la situazione a Grenoble è stato necessario l'intervento diretto del presidente della Repubblica, cui i sindacati avevano fatto appello in mattinata. Sarkozy ha promesso inoltre che nei prossimi giorni incontrerà i rappresentanti sindacali della Caterpillar. L'azienda e i sindacati hanno allora ripreso a discutere il piano sociale.

Ma rientrata nei binari della democrazia la vicenda di Caterpillar, è un panorama sociale tendente alla radicalizzazione che si spalanca sotto gli occhi di Sarkozy. La Francia, come tutti gli altri paesi d'Europa è colpita dalla crisi e i piani sociali lacri-

me e sangue vengono annunciati quotidianamente.

I lavoratori francesi però, a differenza di quelli del resto del Vecchio continente, sono gli unici ad aver dato vita ad un movimento di protesta di una certa ampiezza. Allo sciopero nazionale di due settimane fa contro il piano anticrisi del governo hanno portato in piazza tre milioni di persone. Spinti dalla partecipazione al movimento, il primo maggio, per la prima volta nella storia della République, le otto sigle sindacali hanno deciso di manifestare insieme per fare pressioni sul governo e convincerlo a riaprire il piano anticrisi.

## I SONDAGGI CON I SINDACATI

Da quest'orecchio però Sarkozy non ci sente e nessun piano aggiuntivo sarà messo in campo. Dall'altra parte, per calmare gli spiriti dei lavoratori, Sarkozy si è impegnato in una campagna contro il mondo della finanza. La maggioranza dei francesi è convinta che pur essendo i manager la causa della crisi, a sopportarne le conseguenze siano solo i lavoratori. Secondo gli istituti di rilevamento il 75% dei cugini d'oltralpe è d'accordo con i sindacati e Sarkozy teme che la collera aumenti di fronte allo spettacolo indecente dei bonus che manager e capitani d'azienda continuano ad attribuirsi.

In pochi giorni si è assistito prima all'annuncio dell'attribuzione di 320mila stock option alla Société Générale, poi alla rivelazione che l'Ad di Valeo partiva con un paracadute di 3,2milioni di euro e che i manager del Credite Agricole stavano per mettersi in tasca bonus per ben 51milioni. Ieri, infine, la notizia che Daniel Bouton, amministratore delegato di Société Générale, prenderà una pensione annua di un milione di euro.

Anche il decreto del governo contro le stock option e i super bonus nelle aziende sostenute dal denaro pubblico non è servito a bloccare l'avidità di quel mondo che Sarkozy vuole «moralizzare». ❖



Foto di Henri Porchier/Ansa-Epa

Alcuni «ostaggi» della Caterpillar liberati ieri

## IL CASO

### Milano, dirigente di un call center un'ora «in ostaggio»

— Gli echi della protesta francese arrivano a Milano. Cinquanta dipendenti del call center Omnia di Milano hanno bloccato ieri per un'ora l'amministratore delegato dell'azienda. L'obiettivo era ottenere spiegazioni sugli stipendi di febbraio che non sono ancora stati pagati. L'episodio è stato reso noto dall'associazione Bios. Secondo quanto riferisce l'associazione, ieri mattina i lavoratori hanno deciso di lasciare le loro postazioni nella sede di via Breda e si sono riuniti in cortile. Quando l'amministratore delegato

è sceso dal suo ufficio per convincerli a rientrare questi dopo essersi rifiutati l'avrebbero accerchiato per un'ora chiedendogli certezze sui pagamenti degli stipendi. I dipendenti del call center hanno poi fatto sapere di aver aderito allo sciopero nazionale del gruppo fissato per venerdì 3 aprile.

Il caso di Milano fa seguito ai casi di manager e capi d'impresa presi di mira nelle ultime tre settimane in Francia. L'altro ieri sera «il sequestro» più emblematico: quello del patron del gruppo del lusso Ppr, Francois-Henri Pinault, bloccato in un taxi a Parigi da un centinaio di dipendenti dei magazzini Fnac e Conforama e liberato dopo un'ora dalla polizia. ❖

## DOSSIER

## Effetti della crisi



Un momento della manifestazione ieri a Londra

## Intervista a Donald Sassoon

## «La rivolta anticrisi riporterà in scena estremisti e xenofobi»

**Lo storico britannico:** Obama trova un'Europa diminuita come la sua America ma a differenza di Bush ha capito che l'Occidente ormai non può uscire dal tunnel da solo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

**T**rovo «naturale che in una situazione come questa, in cui somme colossali sono state depredate da personaggi incompetenti, ai quali non si sarebbe dovuto affidare neanche un negozio di rigattiere, si manifesti un disagio sociale che rischia di trasformarsi in una "jacquerie" metropolitana, in una rivolta di piazza che non trova sbocchi politici. Sono abbastanza pessimista. Perché penso che quando la disoccupazione crescerà ulteriormente, la protesta esploderà e a trarne vantaggio saranno i gruppi xenofobi estremisti». Gli scontri di Londra e l'incontro tra Barack Obama e i leader europei analizzati da uno dei più autorevoli storici europei: il professor Donald Sassoon, autore di numerosi saggi, tra i quali quello in questi giorni nelle librerie: «La Cultura degli Europei» (Rizzoli, 2009).



Donald Sassoon

### Professor Sassoon, quale Europa trova il presidente Usa Barack Obama?

«Trova una Europa fondamentalemente disunita su come affrontare la crisi. Ma Obama in Europa non incontra solo l'Europa, ma incontra anche l'India, il Brasile, la Cina. Mi riferisco al G-20, divenuto più importante del G-8...».

### Cosa significa questo?

«C'è stata una accettazione da parte dell'Occidente che il mondo non gli appartiene più. Obama non trova solo una Europa disunita, trova anche una Europa "diminuita". E anche l'America è "diminuita": ed Obama, essendo una persona intelligente, lo ha capito e lo ha anche praticamente detto, nei limiti permessi ad un presidente degli Stati Uniti. Obama è venuto per ascoltare, per fare le cose insieme, insistendo nel suo primo discorso sul concetto che l'America da sola non può far uscire il mondo da questa fase estremamente critica».

### In questo riconoscimento c'è quella visione multilaterale di Obama che sembra essere il punto di rottura rispetto al suo predecessore?

«Bush viveva in un mondo utopico, dove gli Stati Uniti non avevano bisogno di nessuno; un mondo dove l'America, forte della sua potenza militare, si muoveva come fosse l'unica, inattaccabile, iper potenza planetaria. Obama arriva sull'onda della sconfitta di questa politica e, in un certo senso, rappresenta un'America che è stata "diminuita". Quando lui dice che bisogna essere più multilaterali, non è che offra una soluzione su cosa fare. Nega la vecchia "soluzione", rivelatasi fallimentare, del passato, ma non sa qual è quella nuova. E tra l'altro ha anche ragione, perché sarebbe un ben strano multilateralismo quello in cui un solo soggetto, l'America, delinea e impone un modus operandi».

### Nell'affrontare una drammatica crisi finanziaria, economica e sociale, qua-

### le convergenze è ipotizzabile tra l'America di Obama e l'Europa?

«C'è innanzitutto una convergenza sul riconoscimento della gravità della crisi, ma non c'è ancora una linea comune su come uscirne fuori. Tutti sanno cosa non è più possibile fare ma nessuno ha un progetto. Ed è difficile avere un progetto, perché non esiste più una potenza egemone, come fu l'America nel secondo dopoguerra, che impose almeno al mondo occidentale un progetto di ricostruzione dell'economia - il Piano Marshall, gli accordi di Bretton Woods, la creazione di organizzazioni mondiali dove gli Stati Uniti avevano un peso enorme - che tutto sommato funzionò. E funzionò perché c'era qualcuno a Washington - sostenuto dall'economia manifatturiera allora la più forte al mondo, da una finanza e da una potenza militare le più forti al mondo - che ha potuto imporre quel progetto. Questa situazione non c'è più e dunque non esiste un modello "imponibile". Ad aggravare la situazione ci sono diversi leader del mondo occidentali, a cominciare da Gordon Brown, che oggi scoprono la necessità di un capitalismo morale, di una nuova regolazione... Ma dov'erano, cosa pensavano, quando manager incapaci, ma con potenti agganci politici, dilapidavano ricchezze colossali?».

### Quali sono le prove più onerose che Usa ed Europa hanno di fronte?

«Noi continuiamo a parlare di America ed Europa, come se fossero sempre e solo loro, di concerto, a comandare i giochi. Invece non è più così. Si dovrebbe invece parlare molto di più di Cina e Stati Uniti. Perché è lì che si giocherà la partita vera dei prossimi venti-trent'anni. L'industria manifatturiera si è spostata per la prima volta nella storia del mondo, dall'Occidente all'Oriente. E questa è una novità epocale con la quale tutti noi occidentali dovremo fare i conti». ♦

“ Sassoon: «L'industria manifatturiera si è spostata in Oriente, è una novità epocale con cui bisogna fare i conti»

Celli: «La distanza tra la retribuzione di un manager e di un lavoratore è scandalosa e dura da troppo tempo ormai»

## LA SINISTRA NON SI TROVA PIÙ

FRANCIA E DINTORNI

Rinaldo Gianola

**N**on sappiamo se qualche lavoratore italiano vorrà emulare i suoi colleghi francesi o inglesi sequestrando o contestando duramente manager e capi d'impresa. Le ragioni, certo, non mancano. Per ora, però, dobbiamo felicemente constatare che, davanti a una tensione sociale crescente, il sindacato confederale, tanto bistrattato da osservatori e critici prezzolati, gioca bene il suo ruolo e riesce a incanalare, soprattutto grazie alle iniziative della Cgil, rabbia e proteste sui giusti binari, senza pericolose deviazioni.

Mentre i grandi giornali si occupano con ansia degna di miglior causa di sapere chi tra i *democrats* sfilerà al corteo di sabato della Cgil, varrebbe la pena riconoscere il senso di responsabilità dei sindacati italiani che, nonostante i tempi che corrono, godono di un consenso e di un radicamento tra la gente che i francesi se li sognano. Tanto che Oltralpe trionfano sulle barricate dello scontro un ex leader trotskista e la protesta fai-da-te.

Ma in questa emergenza sociale francese quello che emerge con grande evidenza è l'assenza della sinistra, la mancanza di un intervento, di una politica, di un ruolo dei socialisti, quasi fossero svaniti nel nulla. C'è un'afasia politica e ideale della sinistra che spaventa e che, questo temiamo, non vorremmo trascinasse al di qua delle Alpi dove già c'è poco da star allegri. È come se Sarkozy occupasse tutto lo spazio della politica, da sinistra a destra: un giorno snobbando gli scioperi e il giorno attaccando i mascalzoni delle stock options. Ieri ha promesso agli operai della Caterpillar che salverà il loro posto di lavoro. Della sinistra poche tracce. Ségolène Royal, scrivono i giornali, ha un nuovo compagno. La leader Martine Aubry non è pervenuta. Ma possibile che non si veda più un socialista davanti a un fabbrica di operai incalzati? Sarà la svolta moderata. ♦

Intervista a Pier Luigi Celli

## «I manager sono simboli da colpire Hanno tradito»

**Si prendono di mira** i dirigenti come una volta si distruggevano le macchine. Se per anni non consideri le persone, prima o poi scatta la rivolta

ROBERTO ROSSI

ROMA  
rrossi@unita.it

**S**posato, due figli - una femmina e un maschio, la prima suora di clausura, il secondo ingegnere meccanico -, una laurea in Sociologia a Trento, negli anni di Renato Curcio, una vita passata tra imprese, pubbliche (Rai, Eni, Enel) e private (Wind, Omnitel, Ipse 2000), infine, autore e saggista. Il curriculum di Pierluigi Celli, 67 anni, romagnolo di Verrucchio, oggi amministratore dell'Università privata Luiss, è ricco ma incompleto. Non elenca le sue capacità di predizione. Tre anni fa, ad esempio, dalle colonne del Corriere aveva messo in guardia sull'asimmetria retributiva tra manager e dipendenti e sui suoi effetti. Di più. L'anno scorso ha fatto uscire un fortunato libro - dal titolo "Comandare è fottere" - dove Celli insegna ai manager come far carriera senza né studi, né merito, ma «con un sospiro», fregarsi la vita. Un libro profetico, in un certo senso. La Francia insegna.

**Fare il manager sta diventando un mestiere pericoloso?**

«Diventa pericoloso nella misura in cui lo fai separato da interessi complessivi del gruppo in cui ti trovi in funzione dirigenziale. Ho sempre sostenuto che non ci vuole molto a far lavorare bene la gente. Ma se tu ti preoccupi solo di controllarli alla prima occasione te la fanno pagare».

**Che idea si è fatto di quello che sta avvenendo oltre confine?**

«Una volta i luddisti si scagliavano



Pier Luigi Celli

### CINEMA E CRISI

La crisi arriva anche sui grandi schermi. Nella sezione Culture a pagina 38, potete leggere la presentazione del film «Louise Michel», che tratta proprio gli argomenti di attualità sociale.

contro le macchine, oggi tocca al manager. In entrambi i casi si tratta di simboli».

**In questo caso che cosa rappresenta?**  
«L'eccesso, il tradimento dei principi di equità, la rottura della fedeltà tra vertice e corpo aziendale. È la ri-

volta contro chi non ti ha considerato per una vita. Io ho una concezione di questo tipo: a non occuparti delle persone alla fine le persone per un po' subiscono poi a un certo momento quando la situazione diventa intollerabile si ribellano».

**Quella francese è un nuova forma di lotta, una nuova strategia dei lavoratori?**

«Non credo. Non mi sembra una strategia. È solo il sintomo dell'esasperazione a cui molti sono arrivati».

**Una protesta di pancia in sostanza?**

«Un disagio complessivo che la crisi mette in evidenza. Il distacco tra una classe che si ritiene privilegiata rispetto a una che ha sopportato, sopportato, sopportato, e che poi è esplosa».

**Alla Luiss, oltre a fare l'amministratore delegato, lei insegna. Alla luce di quanto sta accadendo dovrà aggiornare le lezioni?**

«Io ho sempre insegnato che per far andar bene un'organizzazione bisogna prendersi cura di quelli che ci sono con tempo, energia e risorse. A voler bene alle persone con cui si lavora, lavori meglio anche tu. È una forma di egoismo virtuoso».

**Non crede che sia difficile voler bene a chi prende 50 volte il proprio stipendio?**

«La distanza tra le retribuzioni di un manager e quella di un dipendente è scandalosa. Lo dissi in tempi non sospetti che potevano esserci effetti devastanti e non ancora misurati. Mi diedero del moralista. Adesso si accorgono che le cose sono degenerate».

**Perché "non sospetti"?**

«A quel tempo l'economia tirava. Ma era un'economia di carta dove un po' tutti ci guadagnavano. E nessuno protestava».

**Con quello che sta avvenendo in Francia lei aggiungerebbe un capitolo al libro?**

«No, nel libro dicevo già tutto. Ma in Italia è difficile farsi ascoltare».

**Lei ha dedicato lo scritto a suo figlio "che la pensa diversamente". Ma come la pensa suo figlio?**

«È uno che dice che le cose bisogna meritarselo. Io dirigo una scuola privata lui è andato in una università pubblica a fare ingegneria meccanica. Mica una passeggiata».

**Il fenomeno francese può scavalcare il confine nazionale?**

«No. È possibile che ci sia qualche scaramuccia. Ma noi siamo molto meno coraggiosi. Ci siamo imbastarditi in tutto. Preferiamo farci raccomandare». ♦

→ **Si batteva contro l'autostrada** Pestato a morte, ufficialmente vittima di un'intossicazione

→ **Aggredito a Mosca** Lev Ponomariov, storico difensore dei diritti umani. «È una vendetta»

# Russia, ucciso un giornalista Difendeva una foresta

Muore dopo un pestaggio ma ufficialmente è vittima di un'intossicazione: se n'è andato così un giornalista di Khimki, alle porte di Mosca. Storia di un bosco e un'autostrada. Picchiato storico difensore dei diritti.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Ufficialmente è stata un'intossicazione. Pestato a sangue sabato scorso Sergei Protazanov è morto in ospedale, 48° giornalista ucciso nella Federazione russa dal 2000, anno 1 dell'era di Putin. Scriveva e impaginava «Il consenso civile», foglio locale di Khimki, un tempo villaggio tra i boschi oggi slabbrata periferia alle porte di Mosca dove la stampa prova a salvare la foresta scampata alla speculazione. Quasi nelle stesse ore, Lev Ponomariov, leader del movimento per i diritti umani in Russia dai tempi dell'Urss, è stato picchiato sotto casa. Gli è andata meglio che ad altri: brutte contusioni e il cellulare sparito. Appena fuori dall'ospedale ha parlato esplicitamente di «vendetta», e «su commissione» per giunta. Da dicembre diceva di essere pedinato.

## QUATTRO OMICIDI NEL 2008

Non è un buon biglietto da visita per il presidente Medvedev che al G20 di Londra incontra Obama. Le organizzazioni per la difesa dei diritti umani e civili si indignano, qualcuno chiede alla Casa Bianca di non lasciar cadere. Troppi pestaggi, intimidazioni e omicidi di giornalisti, troppe pressioni sulla stampa e sui difensori dei diritti umani. Quattro morti nel 2008 e nel 2009 sono già tre, dopo il duplice omicidio del 20 gennaio scorso nel centro di Mosca, quando a morire furono un avvocato - da sempre impegnato nella difesa dei diritti negati in Cecenia e altrove - e una giovane giornalista, Stanislav Markelov e Anastasia Baburova.



Caduti della società civile: fiori per Anna Politkovskaja

Sergei Protazanov è solo l'ultimo. Il direttore della rivista dove lavorava, Anatoly Yurov, non crede alle misteriose pasticche che appaiono nella versione ufficiale sulla sua morte. Anche Yurov è stato aggredito più volte, l'ultima ha incassato una decina di coltellate. Perché Khimki e i suoi giornali indipendenti, anche se artigianali, sono nel mirino da un pezzo.

## «CASI ISOLATI»

Nel novembre scorso un giornalista della Khimkinskaya Pravda, Mikhail Beketov è stato pestato tanto che i medici gli hanno dovuto amputare una gamba e diverse dita e aprirgli il cranio per rimuovere le

schegge d'osso. Oggi è attaccato ad un respiratore. Persino in ospedale, mentre era in coma, continuavano a fioccare minacce.

Per le autorità sono casi isolati.

## Speculazione Aggressioni e omicidi lungo l'arteria per San Pietroburgo

Tra il primo e l'ultimo pestaggio in realtà corre un'autostrada, che probabilmente - e a dirlo è Reporters sans frontiers - passa anche per il duplice omicidio del gennaio scorso a Mosca. Nessuna metafora: da Khi-

mski passa il tracciato della nuova arteria tra la capitale e San Pietroburgo, i cantieri distruggeranno il bosco che i giornali e le organizzazioni ambientaliste locali cercano di difendere. Prima di finire in coma, Beketov aveva scritto una lettera aperta a Medvedev in difesa delle risorse naturali: per impedire che circolasse, il sindaco di Khimki ha fatto sparire tutte le copie della Novaya Gazeta, il giornale di Anna Politkovskaja, dove era stata pubblicata. Beketov per quella lettera era stato citato per danni dal sindaco, a difenderlo c'era proprio l'avvocato Markelov, ucciso a gennaio insieme alla giovane cronista.

Una catena di pestaggi, tre morti.

Foto Ansa

**Nel mirino**

**Reporter d'opposizione  
contro il silenzio stampa**



**ANNA POLITKOVSKAJA**  
GIORNALISTA  
MORTA A 47 ANNI

— Tutti assolti gli imputati al processo per l'omicidio di Anna Politkovskaja, la scomoda giornalista della Novaya Gazeta uccisa il 6 ottobre del 2006 a Mosca. Il Tribunale ha chiesto un supplemento d'indagini. Nessuna traccia di killer e mandanti.



**ANASTASIA BABUROVA**  
GIORNALISTA  
MORTA A 25 ANNI

— Collaboratrice della Novaya Gazeta, il giornale di Anna Politkovskaja, è stata uccisa a Mosca insieme a Stanislav Markelov, avvocato dei diritti umani e difensore di molti giornalisti d'opposizione. Anastasia si occupava soprattutto di gruppi di estrema destra.

Verrebbe da chiedersi quanta paura può fare ancora un piccolo giornale di provincia. E se davvero in Russia la società civile può sperare di cambiare il corso delle cose. O se più semplicemente il tiro al bersaglio su giornalisti e attivisti non sia la via più breve per togliersi il fastidio, garantita com'è dall'impunità.

**I DUBBI DI MEDVEDEV**

Persino Medvedev nei giorni scorsi ha dovuto ammettere che insomma di casi ce ne sono stati e qualcuno è persino sospetto. «Non credo si tratti in tutti i casi di omicidi politici - aveva detto -. Ma in alcuni casi potrebbe esserci stata una vendetta politica, ne sono sicuro». ♦

→ **Volto noto** Vendita a manager che potevano favorire la produzione

→ **La lettera** In sette pagine la sua denuncia con nomi e cognomi

# Seul, star denuncia lo show: «Costretta a prostituirmi» Poi il suicidio

Nomi e cognomi, un atto d'accusa. Prima di togliersi la vita a 27 anni, l'attrice sud-coreana Jang Ja-yeong ha scritto 7 pagine per denunciare come la casa di produzione l'avesse costretta a prostituirsi. Per favorire l'azienda.



**Star Jang Ja Yeon**

Sette pagine. Ha scritto a lungo Jang Ja Yeong, prima di stringersi al collo il cappio che l'ha uccisa. Era il 7 marzo scorso, lei una ragazza di 27 anni, attrice famosa con una vita apparentemente scintillante. Solo che quella vita non era più sua da un pezzo.

**TUTTO COMPRESO**

Ha scritto a lungo. Sette pagine che sono state come aprire le finestre, far circolare aria nelle stanze dello show business di Seul. Dove Jang è stata venduta a direttori di giornali, produttori, alti dirigenti di agenzie pubblicitarie, uomini dell'alta finanza. Sesso in cambio di favori, una storia vecchia quan-

to il mondo, non scandalizza chi si ritrova starlet come ministre. Ma i favori che Jang pagava a letto non erano strettamente personali e non era lei a volerli: facevano parte del gioco, dell'impresa. Lei era nel pacchetto, le ricadute semmai andavano alla sua casa di produzione. Una schiava, né più né meno, tenuta alla catena dei contratti.

Sette pagine. Per raccontare storie un po' diverse da quelle che interpretava nella popolare serie «Boys over flowers». Per dire come fosse costretta a servire i drink a uo-

mini che contavano per la sua produzione, di come la costringessero a seguirli negli incontri di golf. Mostrata in giro, come una fuori serie, come un orologio di pregio, uno status symbol. Usata e anche picchiata. La famiglia avrebbe voluto tenere segreto quell'ultimo messaggio, dove Jang non sembrava poi tanto diversa da una donna di strada. La polizia ha indagato sull'autenticità di quelle righe, ha verificato la grafia, ha controllato le impronte digitali sulla carta, prima di cominciare a interrogare gli uomini che Jang ha elencato nella lettera: dodici. Un tredicesimo lo hanno scovato gli agenti.

**PROPRIETÀ PRIVATA**

Un'attrice, merce al pari di altre in una società dove le donne restano un passo indietro. Così è stata Jang, che si è ripresa la sua vita nel momento in cui se l'è tolta, facendo tremare il circo dello spettacolo. Il suo manager, Kim, è fuggito in Giappone. Per costringerlo a rientrare la polizia sud-coreana ha chiesto al ministero degli esteri di invalidare il suo passaporto. Per ora c'è solo un'inchiesta, nessuno incriminato formalmente. Ma la stampa di Seul si aspetta che il vaso di Pandora scoppiato rovesci le sue verità così lontane dalle pagine patinate dei settimanali. Dalle foto dove Jang sorride nella sua bellezza perfetta. E se così fosse, ci sarebbe da andare a ficcare il naso sui tanti suicidi nel mondo dello spettacolo sud-coreano, su cui non si è mai davvero indagato. Togliersi la vita, quasi una malattia professionale. ♦

## Il falco Lieberman: Israele svincolato da patti con l'Anp

— Uno schiaffo all'Anp del moderato Abu Mazen e uno all'alleato americano in un colpo solo e con poche parole. Quelle necessarie a dire che il nuovo governo israeliano delle destre - con ruota di scorta laburista - non si ritiene impegnato dalla dichiarazione congiunta di Annapolis, sottoscritta nel 2007 su suggerimento di Washington per ribadire l'orizzonte dei due Stati quale traguardo finale

del processo di pace in Medio Oriente. Non poteva essere più scoppiettante l'esordio al dicastero degli Esteri di Avigdor Lieberman, l'alfiere ultranazionalista del partito Israel Beitenu. L'occasione per fare esplodere i primi fuochi di artificio è stato il rituale passaggio di consegne al ministero fra Lieberman e Tzipi Livni, la leader centrista di Kadima. Le intese di Annapolis, ha detto Lieberman a un certo

punto, «non hanno valore» per il gabinetto entrante. Che - ha chiarito - si ritiene obbligato al rispetto della 'road map', il tracciato di pace delineato dai mediatori del Quartetto (Usa, Russia, Ue e Onu), non certo della dichiarazione del 2007: un documento formalmente «mai ratificato da alcun governo israeliano, nè dal Parlamento». Parole che hanno lasciato il segno. Tanto più che il tribuno di Israel Beitenu non si è fermato qui, aggiungendo a muso duro che «sbaglia chi pensa che per mezzo di rinunce e concessioni si possa ottenere rispetto e pace. Al contrario si avranno ancora guerre e più faremo rinunce più la situazione peggiorerà». ♦



Fondazione Cassa  
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con  
Comune di Forlì

Forlì,  
Musei San Domenico  
25 gennaio  
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

[www.mostracanova.eu](http://www.mostracanova.eu)

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: [servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)

Alberghi: tel. 0543 378.075

[turismo@confcommercio.fo.it](mailto:turismo@confcommercio.fo.it)

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

# CANNOVA

*l'ideale classico tra scultura e pittura*

## Muore Alfonsin, Argentina in lutto per l'ex presidente

**BUENOS AIRES** Aveva gli occhi buoni, Raul Alfonsin, il primo presidente democratico dopo la sanguinosa dittatura militare in Argentina. È morto ieri a 82 anni nella sua casa del Barrio Norte, alla periferia

di Buenos Aires, stroncato dalle complicazioni di un cancro ai polmoni diagnosticatogli due anni fa arrivato alla metastasi ossea. La morte è sopraggiunta nel sonno, ha riferito il dottor Alberto Sadler dell'Ospedale

Italiano di Buenos Aires. La bara ovoidale nera bordata di fregi d'argento e d'oro è stata accompagnata da un picchetto d'onore nel salone del Senato dove una lunga fila di cittadini comuni gli sta rendendo omaggio fino ai funerali solenni, oggi, e al trasporto nel cimitero di Recoleta. La presidente Cristina Kichner ha decretato tre giorni di lutto nazionale.

Alfonsin era il leader storico dell'Union Civica Radical ora all'opposizione ma soprattutto era «l'uomo del-

la provvidenza che non si sentiva tale» - così lo aveva definito il grande poeta Jorge Luis Borges - che aveva condotto il paese fuori dalla «sporca guerra» di Videla, dopo il crollo della giunta militare schiacciata dal peso di 30mila desaparecidos e di una inflazione, poi ereditata da Alfonsin, al 400 per cento. Fu lui a iniziare i processi ai militari, affrontando anche un tentativo di golpe nell'87, che si stanno ancora celebrando. ♦

Foto Reuters



## A tappe forzate la modernizzazione delle ferrovie cinesi

**PECHINO** Un riposino sulle rotaie di un operaio cinese impiegato nella costruzione del nodo ferroviario del Nord Wuhan, nella provincia di Hubei, dove a metà aprile dovrà essere inaugurata la più grande stazione centrale

di tutta l'Asia, che servirà anche le linee ad alta velocità per Pechino, Shanghai e Chengdu. Entro il 2010 l'11° piano quinquennale porterà la rete ferroviaria cinese a 100mila chilometri. E l'obiettivo entro il 2020 è arrivare a 120mila.

## In pillole

### MANILA, SI MEDIA PER OSTAGGI

Alcuni leader religiosi locali hanno avviato in extremis una mediazione con i guerriglieri di Abu Sayyaf per ottenere la liberazione dei tre ostaggi della Croce Rossa tra cui l'italiano Eugenio Vagni. Il ministro dell'Interno Ronaldo Puno sta seguendo la vicenda direttamente nell'isola di Jolo dove però l'esercito filippino si è rischierato, fallita la mediazione sul parziale ritiro delle truppe.

### INDAGA SU CROLLO, ARRESTATO

La polizia cinese ha arrestato un uomo che ha promosso un censimento online dei bambini morti nel crollo delle loro scuole nel terremoto del 12 maggio 2008 nel Sichuan. L'uomo, Tan Zuoren, è accusato di «sovversione». In passato aveva raccolto firme per bloccare la costruzione di una fabbrica inquinante.

### DRONE IN PAKISTAN: 12 MORTI

La tv pachistana Geo Tv denuncia l'uccisione di almeno 12 persone in raid sull'un area tribale al confine tra Afghanistan e Pakistan precisando che sarebbe stato compiuto da un drone, aereo senza pilota.

**DESTINA IL TUO  
5X MILLE ALLA  
FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

**97024640589**

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI

[www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)

È morto il compagno

### CARMELO PULLARA

lavoratore per tanti anni di "Paese Sera". Antifascista e comunista da sempre, lascia un ricordo straordinario di serietà e coraggio a chi l'ha conosciuto. Alla moglie, ai figli e a tutti i familiari le condoglianze da parte dei compagni di una vita. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.00 presso la Chiesa Sacra Famiglia di Nazareth (p.za delle Gardenie).

2-4-05

2-4-09

### CORRADO DI ROCCHI

Sono passati quattro anni  
ma il tuo ricordo  
è sempre vivo tra noi.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211

→ **Zona euro** Aumenta ancora il numero dei senza lavoro: sono 13 milioni e mezzo

→ **Stati Uniti** Il settore privato perde 742mila posti solo nel mese di marzo, previsioni fosche

# La disoccupazione cresce in America e in Europa

Nuovo aumento della disoccupazione nella zona euro. Il tasso sale per l'undicesimo mese consecutivo e a febbraio raggiunge l'8,5%, aggiungendo 319mila disoccupati: in totale sono 13,486 milioni, il dato più alto dal 2006.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Annunciato da previsioni e consuntivi mensili precedenti, l'aumento della disoccupazione tra Europa e Stati Uniti si fa sempre più marcato. A febbraio, 19,156 milioni di persone nell'Unione europea, di cui 13,486 milioni nella sola zona euro, erano senza lavoro. Del resto, siamo solo a metà quanto a perdita di posti: l'Ocse ha appena parlato di altri 20 milioni di disoccupati entro il 2010 tra tutti i paesi industrializzati.

Secondo Eurostat, rispetto a gennaio il numero dei disoccupati è aumentato di 478mila nella Ue-27 e di 319mila nella zona della moneta unica. Rispetto a febbraio 2008, la disoccupazione è salita di 3,019 milioni nell'Unione e di 2,125 milioni nella zona euro. Qui, a febbraio, il tasso è salito all'8,5% dall'8,3% di gennaio e dal 7,2% di febbraio 2008. Stessa dinamica nella Ue-27, dove la disoccupazione a febbraio 2009 è risultata del 7,9% rispetto al 7,7% di gennaio e al 6,8% di febbraio 2008.

## NEGLI USA LIVELLI RECORD

Pessimi anche i dati degli Stati Uniti. A marzo, il settore privato ha perso 742mila posti di lavoro, ben al di sopra dei 655mila stimati dagli analisti, secondo l'istituto di ricerca Adp. Niente di buono per i prossimi mesi: la società prevede che il mercato del lavoro negli Usa continuerà ad essere debole, anche perchè ormai la crisi è arrivata a colpire le piccole imprese. Il dato di febbraio, intanto, è stato rivisto al rialzo, e passa da 697mila a 706mila. Quello di marzo verrà re-



Call center I lavoratori contro Sacconi: non vogliamo tornare fantasmi

## IL CASO

### Pirelli Real Estate due milioni di euro per Puri Negri

Per la carica di vice presidente e amministratore delegato di Pirelli Real Estate (sostituita dal 16 dicembre in quella di vicepresidente esecutivo) Carlo Puri Negri nel 2008 ha ricevuto 2.045.000 euro. Questo compenso si somma a 4.562 euro di benefici non monetari e, si legge nel bilancio del gruppo immobiliare, a 30 mila euro di altri compensi.

Marco Tronchetti Provera che di Pirelli Real Estate è il presidente ha ricevuto emolumenti per la sua carica pari a 435 mila euro. L'amministratore delegato finanziaria Claudio De Conto nel 2008 ha ricevuto un compenso di 45 mila euro.

so noto domani: previsto un rialzo del tasso di disoccupazione all'8,5%, il livello più alto da 25 anni in qua, e la perdita di altri 658mila posti. Del resto, giusto ieri la compagnia Usa 3M (il 25 marzo il direttore industriale delle operazioni francesi Luc Rousselet, era stato «sequestrato» per un giorno dai lavoratori dello stabilimento di Pithiviers dopo l'annuncio del licenziamento di 110 impiegati su 235) ha deciso il taglio di altri 1.200 posti nel primo trimestre, nel quadro del duro piano di ristrutturazione messo a punto con l'obiettivo di risparmiare 225 milioni di dollari. Oltre la metà dei tagli avverranno in stabilimenti fuori dagli Usa. Nel quarto trimestre la società ha tagliato 2.400 posti di lavoro, più dei 1.800 previsti.

## SPAGNA, IL TREND PEGGIORE

Stesso andamento di qua dell'oceano. Nella zona euro, a febbraio il tasso è salito all'8,5% dall'8,3% di gennaio e dal 7,2% di febbraio 2008. Stessa dinamica nella Ue-27, dove la disoccupazione a febbraio è risultata del 7,9% rispetto al 7,7% di gennaio e al 6,8% di febbraio 2008. Il

## I senza lavoro in Europa

Tasso di disoccupazione a febbraio 2009

SPAGNA	15,5%
IRLANDA	10,0%
FRANCIA	8,6%
AREA EURO	8,5%
PORTOGALLO	8,3%
UE 27	7,9%
GRECIA**	7,8%
GERMANIA	7,4%
BELGIO	7,1%
ITALIA*	6,9%
FINLANDIA	6,8%
G. BRETAGNA*	6,4%
LUSSEMBURGO	5,9%
AUSTRIA	4,5%
OLANDA	2,7%

\* Dicembre 2008 - 4 trimestre 2008

Fonte: EUROSTAT

## Lombardia

**Allarme Cgil: boom di cig  
Trecentomila posti a rischio**

Nei primi tre mesi del 2009 in Lombardia quattordicimilaventesosessantadue (14.962) persone hanno perso il lavoro (+57,6% rispetto allo stesso periodo del 2008). Quasi diecimila di questi erano occupati in aziende con meno di 15 dipendenti. Cioè nelle piccole aziende, quelle che non godono degli ammortizzatori sociali, dove nei primi tre mesi dell'anno l'aumento dei licenziamenti è stato del 109%.

Il futuro prossimo potrebbe essere peggiore. La crisi sta attaccando con durezza la più produttiva regione italiana: lo afferma la Cgil, secondo la quale nel biennio 2009-2010 in Lombardia sono «concretamente a rischio» 250-300mila posti di lavoro e il prodotto intero lordo regionale di quest'anno dovrebbe scendere tra il 3,5% e il 4,5%, molto più di quanto previsto.

«Siamo molto preoccupati - afferma Nino Baseotto, segretario della Cgil Lombardia - la crisi sta colpendo tutti i settori». Secondo la Cgil, in Lombardia in gennaio e febbraio la cassa integrazione è esplosa del 242% rispetto al 2008, ma se dovesse essere confermata la riduzione del Pil al 4% medio, la crescita della cassa nell'intero 2009 sarebbe del 700-800%.

tasso più alto di disoccupazione è quello della Spagna (15,5%), seguito da Lettonia (14,4%) e Lituania (13,7%), mentre il più basso si registra in Olanda (2,7%). Per l'Italia non è disponibile il dato di febbraio, ma la disoccupazione nell'ultimo trimestre del 2008 era al 6,9%. Il confronto con un anno fa è chiaro: 7 Stati membri registrano una diminuzione della disoccupazione e 19 un aumento. La Bulgaria ha visto il calo più elevato (da 6,2% a 5,5%). In un anno, tra febbraio 2008 e febbraio 2009, nella zona euro la disoccupazione maschile è passata dal 6,5% all'8,1%, quella femminile è salita dall'8,2% all'8,9%.

Per gli economisti è preoccupante il costante deteriorarsi della situazione, perchè gli ultimi sei mesi hanno prodotto la maggior parte dei 2 milioni di disoccupati dell'ultimo anno. E per i sindacati europei si va verso tempi peggiori: secondo la loro stima di marzo, a fine 2009 la disoccupazione in Europa si avvia a superare il 10%, col rischio di arrivare a 7-8 milioni di disoccupati in più. ❖

# Nuovo voto di fiducia Il decreto incentivi si prende le quote-latte

Il governo «ingloba» nel decreto incentivi anche quello delle quote latte, e chiede la fiducia. Un colpo di mano. Tra le novità, l'aiuto agli obbligazionisti Alitalia e meno vincoli per gli impianti a carbone pulito.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il decreto incentivi auto raddoppia e si blinda. Il governo ha posto ieri la fiducia alla Camera su un maxi-emendamento che ingloba anche il decreto quote-latte. Due al «prezzo» di uno. la fiducia si voterà oggi, mentre lunedì si andrà al voto finale. Così con una mossa il governo aggira i tentativi di ostruzionismo dell'opposizione (soprattutto l'Udc) sulle quote latte, di fatto proroga quel decreto (che sarebbe scaduto, invece ora torna in Senato da dove era arrivato) nonostante lo stop della Consulta a nuove proroghe, e incassa il sì su auto e latte.

**NOVITÀ**

Nel testo - che prevede i bonus per chi cambia l'auto o la moto con modelli più ecologici - presentato non mancano novità. Dal rimborso parziale per i possessori di Bond Alitalia, rimasti a secco dopo il commissariamento della società, al superamento dei vincoli per la realizzazione di centrali elettriche meno inquinanti, come quella di Porto Tolle. Per gli obbligazionisti Alitalia il governo stanziava 100 milioni attraverso l'emissione di titoli di Stato con scadenza 2012. L'importo dell'«aiuto» non potrà superare i 100.000 euro e l'importo preso a riferimento sarà pari al 50% del valore dei titoli

«determinato sulla base del prezzo medio di borsa nell'ultimo mese di negoziazione». Bisognerà presentare una domanda entro 90 giorni con la rinuncia a qualsiasi pretesa e iniziativa verso la vecchia Alitalia ora commissariata. Per le centrali elettriche inquinanti da riconvertire in nuove strutture a carbone pulito vengono eliminati vincoli burocratici. Lo snellimento vale anche per le strutture già in costruzione.

**PAGA IL SUD**

Molti provvedimenti anti-crisi vengono finanziati sempre con i fondi fas, già ampiamente decurtati. Lo denuncia il deputato Pd Ludovico Vico, il quale spiega che il fondo previsto dal decreto anti crisi viene finan-

**Due al prezzo di uno  
Nuova blindatura da  
parte della maggioranza  
non si discute più**

ziato per un miliardo, nel triennio 2010-2012, con i soldi del Fas, e nello stesso modo vengono coperti interventi come il vertice del G8 con una dotazione per il 2009 di 400 milioni prelevata dai conti dormienti, «rimpiuati a loro volta nel 2012 attraverso il Fas». Anche il rifinanziamento del decreto quote latte viene coperto per 90,1 milioni attraverso i conti dormienti che verranno reintegrati tramite il Fas per il 2011. L'ennesima fiducia chiesta dal governo ha suscitato le proteste dell'opposizione. «Siamo al 35esimo decreto legge voluto dall'esecutivo e al 14esimo voto di fiducia al quale verranno sottoposte le camere», ha commentato Marina Sereni. ❖

## Terna prima in Europa dopo l'operazione con Enel

«Con l'acquisizione di 18.600 chilometri di linee in alta tensione da Enel, Terna diventa proprietaria di oltre 61 mila chilometri di elettrodotti scalando la classifica mondiale dei TSO (Transmission System Operator)», ossia i gestori

di reti, e posizionandosi al top in Europa. Lo sottolinea la stessa Terna a seguito del perfezionamento dell'operazione con Enel.

La società guidata da Flavio Cattaneo supera così il Sud Africa e il Giappone, collocandosi al settimo posto al mondo e consolidando il primo posto tra i Gestori di rete indipendenti in Europa. Dalla sua costituzione come Gestore, Terna ha così quasi raddoppiato il numero di chilometri di linee gestite passando dai circa 34.700 del 2005 agli oltre 61.000 chilometri attuali. ❖

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3266

MIBTEL 12.974 +0,93%	S&PMIB 16.047 +1,08%
----------------------------	----------------------------

**TELECINCO**

## Verso fusioni?

Telecinco, controllata spagnola di Mediaset, sta valutando ipotesi di fusione con altre emittenti televisive spagnole. La ragione nel calo del mercato pubblicitario.

**FANTUZZI**

## Gru in vendita

Terex e Fantuzzi hanno trovato un nuovo accordo per la cessione del gruppo reggiano delle gru alla società Usa, per 175 milioni, prezzo inferiore ai 215 milioni stabiliti ad agosto.

**MUNICH RE**

## Acquisti da Aig

Munich Re ha concluso l'acquisto del gruppo assicurativo Hsb, divisione di Aig, per 739 milioni di dollari. L'operazione costituisce la prima cessione rilevante per il gruppo assicurativo statunitense Aig.

**MARIELLA BURANI**

## Moda male

Settore della moda in difficoltà: Mariella Burani nel 2008 ha registrato un fatturato di 700 milioni, in crescita del 3,9% rispetto al 2007. Il risultato netto è però negativo per 55,2 milioni, contro l'utile di 16,8 milioni del 2007.

**MONTE PARMA**

## Utile in corsa

Nel 2008 Monte Parma ha registrato un risultato operativo in crescita dell'1,9% e un incremento dell'utile netto del 30,8%. Secondo l'Istituto di credito, ha premiato «la politica di vicinanza all'economia locale».

**SACE**

## Meno 10%

Per Sace nel 2008 utile lordo di 530,1 milioni (-10,1% sul 2007), utile netto di 348,9 milioni, in calo del 7,5%, per l'aumento dei sinistri del Ramo Credito e premi lordi a 381,6 milioni (+22,4%).

→ **Speranza** Il mercato dell'auto torna positivo, il Lingotto respira grazie agli incentivi

→ **Scenario** Nella ricerca di nuove alleanze si parla sempre di Peugeot e di Tata

# Fiat, la strada americana è lastricata di rischi

**I rischi dell'avventura americana, mentre il mercato interno si vivacizza un po' grazie agli incentivi. La ricerca di nuovi partner e il ruolo della famiglia Agnelli. Il solito problema: gli stabilimenti italiani.**

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Resistere, resistere, direbbe qualcuno. Perché malgrado l'accordo con la Chrysler sia stato osannato da tutti i giornali italiani, un po' meno dalla stampa estera, la realtà è che l'alleanza nella migliore delle ipotesi darà i suoi frutti tra due anni. Nel frattempo se il mercato non si riprenderà gli stabilimenti italiani rischieranno di scendere sotto il limite di resistenza. A marzo comunque si è finalmente registrato l'effetto incentivi e l'attesa risalita delle vendite di auto in Italia (+0,24%). Fiat ha messo a segno un aumento del 6,1% nei volumi raggiungendo la quota di mercato del 32,6%. Un po' di ossigeno, che però non cancella le previsioni di fine anno negative e quella prospettiva di riorganizzazione evocata ancora pochi giorni fa dall'ad Marchionne.

Alleanze e situazione produttiva italiana sembrano insomma viaggiare su strade parallele: per ora non si toccano. L'ipotesi di accordo con la Chrysler, per la quale l'ad della Fiat è volato a Detroit assieme al responsabile della divisione motori Alfredo Altavilla, trova consensi molto diffusi. «È sbalorditivo che un'azienda italiana fornisca tecnologia agli americani – dice Maurizio Magnabosco, fino alla

fine degli anni 90 responsabile delle relazioni industriali della Fiat – Siamo cresciuti con il pensiero di Valletta di andare oltre oceano ad imparare e invece ora la storia si rovescia». «Un'alleanza senza danni», assicura fiducioso Giampaolo Vitali, economista del Ceris-Cnr: «Gli elementi a favore sono molti perché Fiat si ancora a un futuro di quantità e di economie di scala». A costo zero? «Sì, almeno per ora non dovranno tirar fuori un euro...».

## TRAPPOLE FINANZIARIE?

Insomma nessuna trappola finanziaria, nessuna apparente "black box" da cui possano scaturire cattive sorprese. «Chrysler è talmente ridotta male – osserva Vitali – che c'è poco da nascondere. Fiat si prende un rellitto, ma non lo paga». Se l'intesa con Chrysler non mette in discussione il controllo della famiglia Agnelli sul gruppo automobilistico torinese, la musica è destinata a cambiare, nel momento in cui i partner si dovessero moltiplicare. Si parla dei francesi della Peugeot e degli indiani della Tata. «Non ci scommetterei – dice Magnabosco –, i francesi non sono un soggetto facile, mentre gli indiani restano un mistero». Che sia Peugeot, Tata, o chissà chi altro,

## Dove produrre

**Resta il problema dei cinque stabilimenti italiani in difficoltà**

Marchionne però lo ha confermato: Fiat dovrà far parte di quel processo di consolidamento che vedrà alla fine cinque o sei produttori mondiali, con almeno 5,5 milioni di vetture



Foto di Rebecca Cook/Reuters

**Detroit** I vertici della Chrysler tra fallimento e salvataggio da parte della Fiat

## LUFTHANSA

**«Puntiamo sull'Italia ma libertà di slot»**

Lufthansa punta sull'Italia, ma denuncia le difficoltà di diventare un competitore a tutto campo di Alitalia, a partire dall'impossibilità, almeno per ora, di ottenere slot sulla tratta Linate-Fiumicino. L'occasione è stata la presentazione del primo collegamento interno di Lufthansa Italia tra Milano Malpensa e Roma Fiumicino, attivo da ieri «L'Italia è un mercato importante» per una compagnia come Lufthansa che vuole essere «leader in Europa», ha detto Karl Ulrich Garnadt, membro del board. «Noi sull'Italia ci puntiamo» e l'obiettivo è «aggiungere Malpensa agli altri hub: Francoforte, Monaco e Zurigo».

prodotte ciascuno. E si torna all'Italia, un po' per i timori che un allentamento della presa della famiglia possa preludere a un ridimensionamento produttivo, ma soprattutto perché la produzione resta rachitica e dispersa su cinque stabilimenti.

La soluzione è solo nel mercato, replica Vitali: «C'è una crisi dei consumi durevoli che colpisce in primo luogo l'auto. Finché non passa, c'è poco da fare». Fiat ha prodotto nei suoi stabilimenti italiani 635mila vetture lo scorso anno. Nel 2009 potrebbero essere ancora meno. «C'è un'anomalia, rispetto ad altri paesi europei – osserva Vittorio Ferrero ricercatore dell'Ires Piemonte – A fronte di un mercato così importante solo una piccola parte delle vetture viene prodotta in Italia. La riduzione di questa quota può provocare gravi

## Fincantieri Intesa sull'integrativo Fiom non firma e sciopera

Accordo senza la Fiom nel gruppo Fincantieri, dove Fim e Uilm hanno firmato il rinnovo dell'integrativo. Secondo quanto fa sapere la Uilm, l'intesa prevede un nuovo premio di risultato di 1.500 euro «che si aggiunge al pregresso». Inoltre, nel caso di ricorso a strumenti come la cassa integrazione ordinaria, l'azienda garantirà la maturazione delle ferie, i par e i ratei di 13 mensilità e il premio di produzione. E riconoscerà per il personale in cig i ticket restaurant e un rimborso giornaliero di 5 euro per le spese di viaggio a fronte dell'avvio di percorsi formativi. Per la Fim, l'accordo «migliora il salario dei lavoratori e introduce importanti tutele». Concorde l'Ugl, soddisfatta del risultato. Mentre per la Fiom, che non considera chiusa la vertenza, la firma separata rappresenta «un attacco ai diritti dei lavoratori e alla democrazia sindacale». Per oggi il sindacato ha indetto «in tutti gli stabilimenti del gruppo due ore di sciopero con assemblee nelle quali verranno illustrate le ragioni del rifiuto dell'accordo separato».

24 MINUTI

Protesta davanti alla sede del Sole24ore dei lavoratori, un centinaio, distributori di "24minuti", free press del quotidiano confindustriale: «Sfruttati e poi gettati via»

conseguenze anche sulla filiera della componentistica». Enzo Masini coordinatore auto della Fiom è esplicito: «Servono nuovi modelli. Subito. A Termini c'è la Y, a Pomigliano modelli Alfa che non si vendono, anche quelli di Cassino, con Bravo Croma e 147, sono in mezzo al guado. E a Mirafiori (Multipla, Idea, Musa, Mito e teoricamente Thesis, ndr) le cose non vanno bene». Due o tre settimane di cig al mese: si salva soltanto Melfi, mentre le Panda e le 500 arrivano dalla Polonia. «In prospettiva si può pensare a realizzare in Italia e per il mercato europeo le Alfa Romeo destinate agli Usa». Il governo deve fare la sua parte. La convocazione per il 9 aprile non è sufficiente. «Ci sarà la Confindustria e non la Fiat», lamenta Masini. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.bloomberg.com



Chrysler e Fiat la loro alleanza può cambiare l'industria dell'auto

## Intervista a Giuseppe Berta

# Marchionne si gioca il futuro suo e dell'azienda

La personalità del manager il punto di forza del Lingotto. Una sfida colossale: rifare in un anno e mezzo un'azienda da archeologia

ORESTE PIVETTA

MILANO  
opivetta@unita.it

Una catarsi. C'era una volta l'America che salvava l'Italia. C'era la General Motors che avrebbe dovuto salvare la Fiat (quando Wagoner, proprio Wagoner, stringeva patti con Cantarella). Adesso ci si deve chiedere se la Fiat riuscirà a salvare la Chrysler. L'enfasi patriottica di certa stampa non oscura la preoccupazione. Ne chiediamo al professor Giuseppe Berta, storico dell'industria e grande esperto di cose Fiat.

**Una sfida mondiale. Professor Berta, ce la farà la Fiat a vincere la sfida?**

«Chi può dirlo. Certo avrà di fronte giorni di fuoco. Le premesse dicono tutto della difficoltà. Le sentenze espresse dalla commissione voluta dal presidente Obama sono state durissime. Si può leggerle su internet. Il gruppo guidato da Steven Rattner ha lavorato bene per un mese sull'intera area del Michigan. Dopo l'analisi dello stato della crisi, c'è il giudizio severissimo sulle responsabilità del management: per chiarire che l'amministrazione Obama non fa sconti a

nessuno. Come se ne esce? L'ha risposta l'ha offerta Ronald Bloom, uno dei componenti della commissione, con una immagine efficace, per quanto non proprio raffinata: il paziente che afferra per i testicoli il dentista con il trapano in mano e dice minaccioso: "Adesso non facciamoci del male a vicenda". La filosofia è semplice: tutti debbono rinunciare a qualcosa, dai bond ai benefit previdenziali e sanitari, tutti gli stakeholder devono soffrire la loro parte. Questo per dire quanto sarà in salita il cammino della Fiat nell'alleanza...».

**Alleanza voluta dalla Chrysler...**

«Bob Nardelli, il Ceo americano, aveva presentato un piano e due ipotesi diverse: la prima in solitudine, la seconda con la Fiat. Nardelli, nell'indicare le due strade, aveva di fatto scelto quella italiana. Tanto è vero che, con un po' di furbizia, aveva già lunedì anticipato la notizia di un accordo che ancora non esisteva...».

**Perché questa determinazione?**

«Quella della Chrysler è una situazione particolare non solo dal punto di vista industriale, ma anche del suo azionariato, diviso tra la Daimler (con il venti per cento) e il fondo Cerberus che non sa che fare. Fiat, per la sua dimensione, può rappresentare

una soluzione non troppo invadente del problema...».

**La partita sarebbe in pareggio. Ma questo spiega tutto?**

«C'è stato un incontro tra la squadra di Obama e la Fiat. L'ingegner Altavilla ha presentato un abbozzo di piano industriale. L'impressione è stata buona. C'era anche Marchionne, che è andato oltre, conquistando la platea, perché in America ha saputo fare il manager americano. È ben raro il caso di un manager europeo che sappia muoversi come un americano, che sappia entrare nella parte dei suoi interlocutori».

**Un successo personale, dunque?**

«Marchionne è stato informale, diretto, simpatico. Ha dimostrato d'essere italiano, europeo, ma di saper ragionare da americano. Ha imposto la sua immagine di risanatore. Diventa lui il punto di forza della Fiat. Marchionne fa la differenza. Così si è arrivati all'endorsement di Obama, il pronunciamento che ha destato tanto clamore. Dopo di che Marchionne si troverà un compito immane: eredita un'azienda, che sta all'archeologia industriale più che all'industria, dovrà rifarla in un anno e mezzo, rimettere a posto le linee, introdurre nuove tecnologie di processo, risolvere il problema dei venditori, che dovranno passare dai giganteschi SUV alla Cinquecento. Sempre che il consumatore americano sia disposto a convertirsi. Ma questa è anche la scommessa di Obama».

**Anche per l'Italia?**

«Se va bene è un colpaccio, perché la Fiat potrà davvero presentarsi sulla scena mondiale come un competitore globale: in Europa, negli Usa, in Brasile, nei paesi emer-

## Il leader

Ha convinto i partner

dimostrando di saper

ragionare come loro

Questo spiega il giudizio

favorevole di Obama

genti, in India, dove mi pare pochi abbiano sottolineato abbastanza la svolta di Tata con l'avvio della produzione della Nano».

**Tutto questo dovrebbe rafforzare il sistema industriale italiano?**

«Se si guarda a Nord l'Italia della fabbrica è tutt'altro che morta».

**Perché è stato licenziato Wagoner?**

«Non solo per la gestione passata, ma anche perché ha presentato un piano di salvataggio ricattatorio: in sintesi, rilanciare Gm vi costerà tanto, ma se non pagate l'emergenza sociale vi costerà molto di più. Obama non ha gradito...».

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANTIS

## La disperazione di chi perde il lavoro

Tempo fa il premier Berlusconi esortava i disoccupati a non restare con le mani in mano ma a darsi da fare per trovare nuove attività. Nel frattempo alcuni drammatici suicidi di lavoratori disperati per l'impossibilità di reinserirsi nel mondo del lavoro confermavano che pur essendo necessario, il darsi da fare dei disoccupati non è sufficiente.

**RISPOSTA** ■ La perdita del lavoro è una fra le cause più serie e documentate di suicidio. Soprattutto negli uomini, soprattutto nelle famiglie monoreddito, il suicidio può porre termine bruscamente e definitivamente ad un movimento depressivo legato ad una crisi d'identità, al vissuto di persone che nel lavoro hanno creduto, che al lavoro hanno dato molto e che sentono, perdendolo, di non avere più nessuna dignità e nessuna utilità per quelli che stanno loro intorno. Il governo inglese ha stanziato alcune settimane fa cifre importanti per assicurare un sostegno psicoterapeutico ai lavoratori licenziati in questo periodo di crisi. Il modo in cui si risponde da noi, in troppi servizi pubblici e privati, è quello, costoso ed inutile, legato all'uso degli antidepressivi. Cnicamente lavorando sui sensi di colpa degli altri (lui il senso di colpa non lo fai mai affiorare alla coscienza) il nostro premier da discoteca rinfaccia ai disoccupati la disoccupazione. Troppo occupato a sfarfallare da una villa all'altra per guardare in faccia il dolore degli altri e per ricordarsi che toccherebbe proprio a lui prendere una iniziativa a loro favore.

ANGELO PASQUALINI

## A chi deve parlare la sinistra

La risposta di Fulvia Bandoli a Pietro Ingrao mi convince pienamente. La Sinistra, deve saper parlare a tutti coloro che, pur provenienti da percorsi diversi, aspirano a vivere in una società più giusta e meno "feudale", ai precari e ai senza lavoro, al popolo delle partite Iva in lotta per non chiudere bottega, a tutti coloro che non si recano più alle urne perché non vedono più alterna-

tive al Pensiero Unico Dominante. È più diffuso di quanto non si creda il disgusto per le operazioni di vertice. Quanto ai simboli, purché compatibili con i valori tradizionali dell'Umanesimo sociale, ognuno coltivi quelli che gli sono più cari.

GIUSEPPINA TOBALDI

## Calearo e la sicurezza

Ho letto su l'Unità del 30 marzo un'intervista al deputato del Pd Calearo, il quale a proposito della proposta del governo di modifica del testo unico sulla sicurezza, dice che è

«più importante la prevenzione che punire l'imprenditore dopo» ed aggiunge che «le vite umane si salvano con i controlli e non con il carcere». Come dire togliamo il carcere per chi ruba perché tanto ormai il danno è stato fatto, mettiamo antifurti migliori. So che in questo paese la certezza della pena è un'utopia, so che per un imprenditore la sicurezza è un costo più alto rispetto al risarcimento ad una vittima o ai suoi familiari, ma le vite umane si salvano rispettando norme e procedure e molti muoiono sul posto di lavoro perché queste norme e procedure, colposamente non vengono applicate. E laddove c'è una colpa ci deve essere una proporzionata punizione. Sarebbe chiedere troppo se il Pd ha una posizione unitaria e decisa su questa questione o anche qui, come per il biotestamento, vige la libertà di coscienza?

FRANCO MANAGÒ

## Una candidatura per Saviano

Condivido la proposta avanzata da un lettore de l'Unità di candidare Roberto Saviano al parlamento europeo nelle liste del Partito democratico. Mi auguro che il partito la faccia sua e si attivi immediatamente perché sarebbe una candidatura di grande prestigio.

GIANNI CARUSO

## Dimenticati

Sono un operaio in cassa integrazione con due figli che studiano all'università, sono molto depresso per la mia situazione e mi sono commosso nel leggere l'intervista bellissima di Spataro a Pietro Ingrao. Nel corso de-

gli anni noi siamo stati dimenticati, considerati da tutti il vecchio mentre all'orizzonte si presentava il nuovo fatto di flessibilità e di imprenditorialità. Silvio Berlusconi dice «datevi da fare». E come? Che fare? Ho cinquantatquattro anni, sono un bravo metalmeccanico ma non riesco a trovare nulla. Negli ultimi mesi sono riuscito a rimediare qualcosa come ottimo pulitore di scale nei condomini. Mia moglie fa la colf, meno male che la casa è nostra perché ce l'hanno regalata i genitori altrimenti... Ma chi se ne accorge? Caro Spataro, caro Ingrao continuate a stare dalla nostra parte.

ANTONIO ONESTO

## Liberali veri e finti

Berlusconi ha parlato di «rivoluzione liberale», oggi i quotidiani di Famiglia e quelli allineati hanno inneggiato alla «Rivoluzione Liberale». Forse, nella imperante (e voluta) ignoranza della storia, non sanno che «La Rivoluzione Liberale» era la rivista di Piero Gobetti, ucciso a Parigi su ordine di Mussolini, che, sicuramente, non vorrebbe essere accostato a Berlusconi ed ai suoi adepti. Il liberalismo di Gobetti non era certo quello di Berlusconi.

FILIPPO TESTA

## Bacchettoni

Piena solidarietà alla maestra che risponde alle domande sul sesso a scuola: mai negare la verità di fronte ad un'esplicita domanda, soprattutto se fatta da bambini curiosi ma già smalizati. Piuttosto stupisce che, dopo un secolo di rivoluzione sessuale, da più segnali si riscontra ancora oggi la riscossa dei bacchettoni.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
357872250

### ORA SCOPRE LA CRISI

Arriva il G8 e come per miracolo Berlusconi ammette che si c e la crisi in italia maccome fino a ieri diceva che la crisi era nella testa degli italiani se non fosse che c e da piangere sull ultima ammissione di Silvio B. ci si dovrebbe rotolare dalle risate.

LAURA

### TUTTI AL BOTTEGHINO

"... Con la crisi, la gente magari rinuncia al vestito, ma riscopre - che ne so! - il teatro...": Gabriella Carlucci, Pdl. Cassaintegrati, tutti al botteghino!

M.

### MI FACCIA IL PIACERE

Il Cav. Berlusconi dice che proporrà al G20 un "social pact" fatto di: ottimismo, fiducia e speranza; e le cose materiali per vivere? A dimenticavo... per quelle c'è la "Social Card". "Ma mi faccia il piacere" direbbe Totò.

ROSA P.

### GFDGFD

Voi scrivete "Finalmente una buona notizia", dopo il calo di gennaio ci sarà un nuovo taglio per le bollette di luce e gas! Io abito in provincia di Varese e noi non abbiamo ricevuto nessun calo nel mese di gennaio! Sarà così anche per aprile?

S.F.

### COSÌ NASCONDE I PROBLEMI

Berlusconi, distante anni luce dai problemi del paese, sviscera l'assurdo, pretestuoso e antistorico anticommunismo per nascondere i problemi.

FABIO

### GFDD

Wow, Berlusconi ammette che c'è la crisi. Ragazzi preparate l'elmetto e la corazza. Berlusconi dov'è la fregatura per noi italiani?

F.N.

### UNIAMOCI

Stiamo facendo di tutto per consegnare su di un piatto dorato l'Italia a Berlusconi. È il momento di unirsi ed invece continuiamo a dividerci! Aveva proprio ragione Montanelli.

GIORGIO (SASSUOLO)

### DI CHE COSA PARLA?

Non si tratta di poteri ma d'idee! Con questa Costituzione, con gli stessi poteri e con minori risorse la classe politica del tempo tiro fuori l'Italia dalle macerie della guerra! Ma di cosa parla il cav.?

LUIGI/PA.

### IL CONGRESSO

Chi ha pagato il colossale congresso della libertà? I.M.

## QUESTO LICEO È POCO SCIENTIFICO

### PROPOSTE DI RIFORMA

Pietro Greco

GIORNALISTA SCIENTIFICO



È se ripartissimo dalla scuola e dalla scienza? E se ripartissimo dalla creazione di un "vero" liceo scientifico? È per rispondere a queste domande che il Gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica, più noto come Comitato Berlinguer, dal nome dell'ex ministro del governo Prodi che lo presiede, ha organizzato il convegno «Per un nuovo liceo scientifico nel XXI secolo»? Non sono domande astratte: ma priorità politiche assolute. Alla prima domanda, per esempio, ha già risposto Barack Obama, che ha destinato 80 miliardi di dollari alla scuola e 21,5 alla ricerca scientifica, nel complesso 101,5 miliardi, che rappresentano il 12,9% del suo intero pacchetto anti-crisi. La scelta ha un motivo molto semplice: per uscire dalla crisi gli Usa vogliono rafforzare la loro leadership nella società e nell'economia della conoscenza. Hanno bisogno quindi di più scienza e, ancor prima, di migliore educazione. Scelte analoghe sono state realizzate in tutto il mondo, dalla Svezia alla Cina. In Italia, invece, il governo Berlusconi in assoluta controtendenza taglia i fondi e persino gli orari alla scuola. E riduce il budget delle università e della ricerca.

La seconda domanda è conseguenza della prima. Il liceo scientifico ha un ruolo importante nel panorama della scuola media superiore italiana: è il più frequentato. Viene scelto, infatti, da uno studente su quattro. Nel 2010 si prevede che esisteranno 27 diversi curricula (tra licei e istituti tecnici) per la scuola media superiore: il 25% dei ragazzi ne sceglierà uno, lo scientifico; il restante 75% si distribuirà sugli altri 26.

Ebbene, il liceo scientifico che è frequentato da un quarto dei ragazzi italiani non è abbastanza scientifico. È ancora di stampo gentiliano. La scienza è marginale: in pratica, è un classico senza il greco. C'è poca scienza in termini di orario. Ma, soprattutto, la scienza è insegnata con un approccio inadeguato. Un approccio che Luigi Berlinguer definisce gnoseologico e deduttivo. In pratica, gli studenti leggono molto i manuali ma entrano raramente in un laboratorio. Invece dovrebbero apprendere la scienza come metodo per scoprire il mondo. Non è una nostra invenzione. La gran parte della riflessione pedagogica in tutto il mondo ritiene che l'educazione scientifica debba essere "inquiry-based", fondata sull'indagine sperimentale. L'idea non solo è stata fatta propria ma è considerata decisiva dall'Unione europea (si veda il recente rapporto «Educazione scientifica ora: una pedagogia rinnovata per il futuro dell'Europa» redatto della commissione Rocard).

Di qui la proposta del Comitato Berlinguer. Aumentiamo la quantità e la qualità della scienza nel liceo scientifico. Rendiamo opzionali alcuni insegnamenti, come il latino. Rendiamo davvero scientifico il nostro liceo. È un investimento per il futuro. ❖

## IL «VENTO NUOVO» DI KABUL: STUPRO LIBERO IN FAMIGLIA

### L'INDEGNA LEGGE FIRMATA DA KARZAI

Rosa Villecco Calipari

CAPOGRUPPO PD COMMISSIONE DIFESA



È sempre più in salita la strada dei diritti delle donne in Afghanistan, soprattutto all'indomani della ignobile legge firmata dal presidente Hamid Karzai che legalizza lo stupro all'interno del matrimonio.

È a tutti gli effetti un codice della famiglia per la minoranza sciita, mirato ad aumentare i consensi elettorali a Karzai, alla vigilia delle presidenziali di agosto.

Come donna, sono indignata. Ritengo sia giusto chiedersi, a questo punto, se il sostegno della comunità internazionale e specialmente dell'Italia alla democrazia afgana siano efficaci. È necessario pretendere un dibattito serrato e risultati concreti sul tema dei diritti umani e soprattutto su quelli delle donne, così come facciamo con altri Paesi.

Donne, come ci ricorda la "dimenticata" Risoluzione 1325 delle Nazioni Unite, che dovrebbero essere coinvolte nella promozione della pace e nella prevenzione della violenza, durante e dopo i conflitti.

Sappiamo dalle Ong in quel Paese, come ActionAid ed Intersos, che la situazione in Afghanistan è drammatica: il 70% delle donne è esposta al rischio violenza; lanci di acidi e stupri, anche a bambine, sono in aumento. La popolazione vive da anni in condizioni di gravissima difficoltà nelle espressioni più elementari della vita quotidiana e le donne rappresentano ancora la componente della società civile più colpita: il tasso di analfabetismo femminile supera l'85% e quello della mortalità durante il parto è il secondo più elevato al mondo, con 1.800 morti ogni 100.000 nati vivi.

Una donna su otto muore per complicanze relative alla gravidanza o al parto.

Numeri da brivido in uno scenario di conflitti, divisioni tribali, di mancanza di quel senso d'appartenenza ad una collettività che fa di un insieme di popoli una nazione.

Eppure l'impegno di organizzazioni umanitarie e di parte della società civile è stato importante. Le afgane, se non lasciate sole dalla comunità internazionale, possono fare molto per cambiare le relazioni sociali e gli equilibri tradizionali del loro Paese. Perciò non possiamo né dobbiamo far finta di non vedere. Vogliamo che le Nazioni Unite e l'Unione Europea prendano posizioni chiare e nette su quanto sta avvenendo in Afghanistan e che, anche l'Italia, con il ministro Frattini, incalzi le autorità di Kabul perché tornino sui loro passi, ancora prima della conferenza regionale su Afghanistan e Pakistan prevista a Trieste per giugno.

Lo abbiamo già visto: la pace, in Afghanistan, non potrà essere frutto delle armi ma solo del dialogo, della solidarietà e della costante promozione dei diritti umani, soprattutto delle donne. ❖

## CINEMA E LAVORO

→ **Il film** Una fabbrica abbandonata dall'imprenditore, le operaie che assoldano un assassino...

→ **Paradossale** Arriva dalla Francia il film «Louise Michel», avventura fin troppo «profetica»

# Per i padroni ci vuole un killer... e la crisi diventa una risata nera



**Imprenditore nei guai** Yolande Moreau (Louise) e Bouli Lanners (Michel) in una scena di «Louise Michel»

**Le operaie di una fabbrica improvvisamente abbandonata dal padrone decidono di vendicarsi... Ricorda qualcosa? Ebbene sì, arriva dalla Francia una commedia nera in qualche modo profetica...**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

«Mio caro padrone domani ti sparò, farò di tua pelle sapon di somaro» cantava nel '69 Paolo Pietrangeli. Ed ora, in tempi di crisi globale come i nostri, in cui sono stati i lavoratori a diventare «sapon di somaro», ecco arrivare dalla Francia

un piccolo film culto che sembra proprio ispirato al «vecchio ritornello». Incarnando, oltretutto, le tensioni sociali esplose Oltralpe in questi ultimi mesi.

È *Louise Michel*, commedia nera dei due geni anarchici del cinema francese: Benoit Delépine e Gustave Kervern, una sorta di Cipri e Maresco di Francia, formati lungamente come sarcastici autori televisivi di programmi satirici e poi approdati sul grande schermo con una manciata di titoli dal carattere surreale e provocatorio (*Aaltra*, *Avida*). Come quest'ultimo *Louise Michel* (nelle sale dal 3 aprile per Fandango) in cui l'ironia e il paradosso sono la chiave di lettura per il nostro presente or-

mai «standardizzato»: la fabbrica che chiude improvvisamente per essere «delocalizzata», nonostante gli infiniti sacrifici richiesti agli operai per salvare il posto di lavoro e poi una «miseria» offerta loro come indennità per una vita di fatiche.

**CHE IDEA? AMMAZZIAMO IL PADRONE**

Solo che stavolta le lavoratrici - siamo in una fabbrica tessile - non ci stanno. E come ha «suggerito» il nostro premier (vi ricordate l'esortazione per gli operai Fiat disoccupati?) si danno «da fare»: decidono di ammazzare il padrone. L'idea è di Louise, Yolande Moreau, volto del teatro belga e del cinema francese, che si prende l'incarico di ingaggiare un

killer, un «vero professionista» assicura, «figurarsi è quello che ha fatto fuori Kennedy». Ma basta vederlo questo Michel (Bouli Lanners), un ciccione che va in giro ad offrire i suoi «servizi» ai malati terminali, incapace persino di sparare a un cane, per capire che l'impresa si trasformerà in un'avventura paradossale. Raccontata col sarcasmo e l'ironia di due autori che, come dichiarano loro stessi, mettono insieme il cinema dei Dardenne con quello dei Coen. Per sfuggire alla «seriosità» con la quale i film trattano abitualmente la classe operaia. Loro al contrario si augurano che il pubblico possa uscire dalla sala «sorridente, galvanizzato e pronto a combattere».

## GLI ALTRI FILM

### La lotta di classe nel cinema europeo

**LAURENT CANTET**

**FRANCIA** ■ RISORSE UMANE (1999)

È il film che ha reso celebre al pubblico internazionale l'autore francese de «La classe», Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes. Lo sguardo è rivolto alla fabbrica e alla realtà operaia nella Francia che si appresta a «sperimentare» le 35 ore. Acuta analisi delle varianti sulla moderna lotta di classe, raccontata attraverso il rapporto padre-figlio. Il primo operaio da sempre, il secondo neolaureato convinto delle potenzialità delle battaglie sindacali.

**ROBERT GUÉDIGUIAN**

**FRANCIA** ■ MARIUS ET JANETTE (1995)

Poetica storia d'amore proletaria ambientata a Marsiglia e film rivelazione del Ken Loach francese. Guédiguian, infatti, per lungo tempo iscritto al Pcf, dedica il suo cinema alle lotte dei lavoratori. Fin dagli esordi quando con *Mezzogiorno rosso* (1983) racconta dall'interno la storia di una famiglia operaia. Puro cinema militante che trova come scenario il quartiere popolare dell'Estaque di Marsiglia dove il regista trascorre la giovinezza da figlio di immigrati (il padre è armeno, la madre tedesca). Qui si svolgono anche i successivi *La ville est tranquille* e *À l'attaque!* entrambi alle prese coi temi del lavoro di fronte ai cambiamenti epocali imposti dalla globalizzazione.

**KEN LOACH**

**GRAN BRETAGNA** ■ RIFF RAFF (1991)

C'è chi lo considera il suo capolavoro. Vincitore nel '92 come miglior film europeo sicuramente è la consacrazione internazionale per «Ken il rosso». Sullo sfondo della società inglese messa a dura prova da anni di thatcherismo, Loach ci racconta in modo assolutamente realistico, com'è nel suo stile, uno spaccato di mondo operaio. Siamo in un cantiere londinese dove ai problemi personali degli operai si sommano quelli delle durissime condizioni di lavoro. L'assenza totale della messa in sicurezza porterà alla tragedia annunciata di un omicidio bianco. Per la prima volta al fianco del regista sono Robert Carlyle e Peter Mullan che diventeranno gli attori «feticcio» del suo cinema a venire, sempre dedicato alla parte più debole della società.

GAG

Ecco dunque l'improbabile viaggio di Louise e Michel in cerca del padrone in fuga, tra paradisi fiscali, miliardari senza scrupoli, ingegneri folli ossessionati dall'11 settembre e manager superpagati che non pagano mai per le loro malefatte. Proprio come i tanti dirigenti che in questi ultimi mesi in Francia (è dell'altro giorno il «rapimento in fabbrica» dei quattro della Caterpillar e del re del lusso Pinault) hanno riempito le cronache per essere stati sequestrati dai loro dipendenti esasperati dai licenziamenti in massa.

Profetico, insomma, questo *Louise Michel* il cui titolo, non a caso, è un omaggio alla storica eroina della Comune di Parigi del 1871. Del resto lo dicono gli stessi Delepine e Kervern: «Si tratta di un film sull'anarchia. E un film anarchico è un film che rispetta la vita». Che alla

### Altro che lavoro Tra paradisi fiscali miliardari senza scrupoli e manager d'oro...

sua base ha prima di tutto l'«umanità». «Materia» in via d'estinzione di questi tempi. Ma che trasuda da queste inquadrature povere, scarse fino all'inverosimile. «La nostra macchina non si muove mai, la musica è pochissima o assente del tutto», rivendicano i due registi decisi a non arrendersi alla pigrizia della «tecnologia e ai cliché». I loro personaggi sono «raccolti» tra gli amici o presi direttamente dalla strada, come la maggior parte delle protagoniste, vere operaie tessili di una fabbrica del Nord della Francia.

**ISTINTI PRIMARI**

Volti sperduti di persone che «non si ritrovano più dove dovrebbero stare». Che ripetono frasi senza capirne il significato, come il buon Michel che dice: «È importante essere il capo di se stessi». O colti nei loro istinti primari, come la fame che spinge Louise a sgranocchiare un leprotto crudo. E sullo sfondo un paesaggio stravolto dalla furia della globalizzazione, in cui i due poveri protagonisti da killer a caccia di padroni si trasformano in vittime. Si ride con *Louise Michel*, di un riso «anarchico» e amaro. «Ci piacerebbe - dicono i due registi - se il nostro film che parla di operai, disoccupazione e posti di lavoro, potesse aiutare a cambiare il panorama politico». O magari, chissà, semplicemente «farci restare umani». ♦

## Per favore non prendete questi borderline per operai veri

**ALBERTO CRESPI**

ROMA  
spettacoli@unita.it

Intorno a *Louise-Michel*, film uscito in Francia lo scorso 24 dicembre, è in corso una gigantesca allucinazione collettiva. Per vari motivi. Il primo: sarebbe stato un «grande successo» in Francia, quando ha invece totalizzato quasi 370.000 spettatori, cifra buona ma non eccezionale (il vero trionfatore del box-office francese nel 2008, *Giù al Nord*, ne ha avuti più di 20 milioni). Il secondo: si tratterebbe di una commedia. Se umorismo c'è nel film, è profondamente macabro, ai confini del malsano: e comunque chi scrive, per quello che conta, vedendo il film non ha riso MAI. Al massimo qualche sorrisino, molto storto. Il terzo: vista la coincidenza con la crisi e con i recenti sequestri di manager francesi da parte delle maestranze incazzate, è facile «vendere» *Louise-Michel* come un film sulla fine della classe operaia, e sugli ultimi sussulti di ribellione.

**MARGINALI E VIOLENTI**

In realtà Délépine e Kervern, i due registi, raccontano con toni grotteschi e paradossali un caso limite (né c'è da meravigliarsi sapendo che alla produzione c'è Mathieu Kassovitz, il ribelle da salotto più sopravvalutato del cinema d'Oltralpe). Operaie come quelle del film non esistono - almeno lo speriamo! Sia la Louise che concepisce il piano di assassinare il padrone che ha chiuso la fabbrica, sia il Michel che viene assunto come killer sono creature borderline, a cominciare dalla loro incerta identità sessuale (si veda il finale, che non raccontiamo, ma che è tra le cose più assurde mai viste su uno schermo). Il film inventa un mondo marginale e violento: sembra una parodia dei film di Bruno Dumont, descrivono la stessa sub-umanità squallida e sordida. Qualunque tentativo di leggerlo come una parabola sul presente ci sembra lievemente offensivo nei confronti degli operai e dei precari veri. ♦

## FUMETTI SENZA DIRITTI

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



La storia del fumetto è, spesso, una storia di diritti negati. E non è solo questione di *copyright*, cioè di *royalties* più o meno pagate sulle copie vendute. È questione anche di «creature» sottratte ai loro creatori, di figli resi orfani dei loro genitori naturali e diventati proprietà assoluta di quelli adottivi che hanno avuto il merito di farli conoscere editorialmente. Naturalmente ci sono le eccezioni alla regola e non mancano gli editori che riconoscono e rispettano l'autore e le sue creazioni, ma la necessità di norme certe, magari di una legge che tuteli tutti gli autori (sceneggiatori, disegnatori, illustratori, coloristi, letteristi ecc.) indipendentemente dalla forza contrattuale dei singoli si fa sempre più stringente. A questo punto vi chiederete: ma una legge sul diritto d'autore non esiste già? Sì che esiste, ma gli addetti al vasto mondo del *cartooning*, per questa legge, ufficialmente non esistono. Ecco perché, da almeno un decennio, alcuni autori e tra essi Ivo Milazzo, il disegnatore di Ken Parker, si sono fatti promotori di un testo di legge, appoggiato e portato avanti da parlamentari dell'allora Ds, che integrasse la legge 633 del 22 aprile 1941 sul diritto d'autore. Il testo, di pochissimi articoli, stabilisce che il medium fumetto entri a pieno titolo nella normativa esistente; e che dunque, fumettisti & co. vengano riconosciuti come uno degli attori nei rapporti tra mondo della creazione e mondo imprenditoriale-editoriale: cosa del resto già operante negli altri paesi europei. Il testo è arrivato alla Camera nel 2000 e poi al Senato nel 2004, ma lì si è arenato. Serve ora una scossa per farlo andare avanti e tramutarlo in legge. Per sostenere questa giusta battaglia è iniziata una raccolta di firme (tra le numerose adesioni, quelle di Umberto Eco, Vincenzo Cerami, Giulio Giorello, Moni Ovadia, Lorenzo Mattotti, Milo Manara, Vittorio Giardino, Tanino Liberatore); e oggi, nell'ambito di *Cartoons on the Bay*, a Rapallo (Hotel Excelsior, ore 15) ne parleranno Ivo Milazzo, Giulio Giorello, Roberto Genovesi, Paolo Rui e Ferruccio Giromini. ♦

## ROCK IN PIAZZA



Il palcoscenico e il pubblico del concerto del Primo maggio in piazza San Giovanni a Roma

→ **Sul palco** Blasco, ma anche il supergruppo con Agnelli (Afterhours) e Godano (Marlene Kuntz)

→ **Ritmo & lavoro** Condurrà Castellitto, Favino leggerà Di Vittorio, sarà invitato un sacerdote

# Primo Maggio riparte da Vasco dalle morti bianche e dai preti

Ci sarà Vasco a trainare il concertone del Primo Maggio, ma quest'anno l'evento va oltre: Sergio Castellitto, che condurrà, annuncia che il tema saranno le morti bianche. Sul palco il meglio del rock indipendente.

**SILVIA BOSCHERO**

ROMA  
silvia.boschero@gmail.com

Primo Maggio: ti prendo e ti porto via. L'effetto Vasco soffia potente sulla capitale, impone il conto alla rovescia e, lo dice lui stesso nella lettera che pubblichiamo qui accanto, promette che sarà sicura-

mente una splendida giornata, nonostante la crisi (lui stesso par si sia ridotto di molto il compenso).

Saranno Vasco e il conduttore Sergio Castellitto i protagonisti assoluti, assieme al tema della serata, le morti bianche: «Tra le idee che abbiamo per sensibilizzare il pubblico a questa tragedia quotidiana - ha raccontato Castellitto - anche quella di invitare a suonare la chitarra uno dei figli di uno di queste persone che hanno perso la vita in incidenti mentre lavoravano». In programma anche una raccolta di fondi per l'assegnazione di borse di studio per i figli delle vittime sul lavoro, causa per cui Vasco Rossi ha già disposto un

contributo di 100mila euro (solitamente il rocker non pubblicizza queste generosità ma stavolta fa sapere che il suo scopo è quello di «sollecitare una maggiore attenzione nei confronti di un problema grave e purtroppo sottovalutato, le vittime sul lavoro»).

## LA CARICA DEGLI INDIPENDENTI

La scaletta del concertone organizzato dai sindacati confederali è ancora in via di definizione ma tra le idee c'è anche quella di portare un prete sul palco: «Don Mazzi? Don Ciotti? Non so, l'importante è che sappia cantare», dice Castellitto. Già, perché è la musica la protagoni-

sta. E non solo quella di Vasco, anche se a un mese dal concerto tutti già si chiedono se il rocker fagociterà tutto il resto. Pare di no, perché la festa (dal titolo «Il mondo che vorrei», dal brano di Vasco) sarà un crescendo. I (soli) 45 minuti finali di Vasco («soprattutto per rispetto nei confronti degli altri sopiti che saliranno sullo stesso palco», fanno sapere dall'ufficio stampa) probabilmente saranno i più attesi dalla folla, ma prima ci saranno Bandabardò, Nomadi, Caparezza, Edoardo Bennato, Motel Connection e il gruppo multietnico degli inglesi Asian Dub Foundation, da sempre impegnati nel sociale.

## La lettera

Vasco Rossi



# Caro 1° maggio

*Sono felice di partecipare anch'io quest'anno alla festa. Per me è un «ritorno».*

*Sono passati 10 anni da quando mi accogliesti tra le tue braccia rock. Ne è passata di acqua sotto i ponti. Per me è andata sempre bene e torno con riconoscenza. Peccato che per il nostro paese non si possa dire altrettanto. Non vedo un bel clima in giro.*

*La crisi economica e, soprattutto, la difficoltà per molti di arrivare a fine mese. Ma anche le conquiste di libertà e convivenza civili, faticosamente raggiunte negli ultimi decenni, rimesse in discussione, addirittura a rischio di annullamento.*

*Non tira una bella aria e non è certo il mondo che vorrei.*

*Non mi occupo di politica e «governare» tra l'altro è un termine che non ho mai gradito.*

*Tu sai quanta importanza hanno per me le parole. Si dovrebbe dire «amministrare». Sarebbe più corretto.*

*Dalle mie parti «governare» s'intende accudire gli animali.*

*Ma «noi» siamo qui per portarti un po' di gioia. Questo, per me, è il momento della solidarietà. Vorrei restituire un po' di quello che ho ricevuto. Sarà una splendida giornata.*

Dall'altra parte del cielo (rispetto a Vasco) ma in totale armonia si esibirà poi un supergruppo «indie-rock» formato tra gli altri da Manuel Agnelli (Afterhours), Cristiano Godano e Gianni Maroccolo (Marlene Kuntz e Pgr), più una rappresentanza dei migliori talenti della scena underground italiana. In pratica il progetto che gli Afterhours hanno pubblicizzato «sacrificandosi» sul palco del festival di Sanremo (rispettati a casa alla prima giornata) confluito poi nell'album collettivo *Il paese è reale*: un disco con diciannove

amici di Castellitto, che di musica se ne intende ed è appassionato, nonché amico di Vasco, che nel 2004 gli regalò la sua celeberrima canzone *Un senso* come apertura e chiusura del film *Non ti muovere*, tratto dal romanzo della moglie Margaret Mazzantini: «Il rapporto con Vasco - ha raccontato ieri alla presentazione alla stampa - è una delle cose più belle della mia vita, sarà una grande emozione presentarlo a tutti voi». Emozione che Castellitto saprà gestire egregiamente: «La grandezza del concertone - è che si autopresenta, io sarò il filo rosso che terrà insieme i passaggi musicali. Il primo maggio non è un evento della tv - ha aggiunto - ma della piazza». E ancora: «Non esiste gesto più politico e sociale dell'arte. Questo è uno dei motivi per cui ho accettato di condurre il concerto».

Per la felicità degli amici del Blasco (che torna al Primo Maggio dopo dieci anni e riserva al palco di San Giovanni la sua unica apparizione primaverile e promette che farà un concentrato di canzoni da soddisfare i gusti di tutti i suoi fan), il concertone come sempre verrà trasmesso in diretta televisiva da Rai3 a partire dalle 16 fino alle 24 (interrotta solo dall'edizione del Tg3 delle 19). ♦

## A tutta musica

### Bandabardò, Nomadi Caparezza, Bennato e Asian Dub Foundation

band e altrettanti brani originali. Insomma: il pervicace sogno del leader degli Afterhours Agnelli di mostrare di fronte al più ampio pubblico possibile band che da anni circolano nell'underground con enormi riscontri di pubblico (soprattutto nel circuito live) ma con scarsissima, se non inesistente, presenza sui grandi media.

Poi, anche quest'anno ci saranno gli attori. Libero de Rienzo, Pierfrancesco Favino, Marco Paolini. Tutti

# Fiorello battezza «SkyUno» L'allegria guerra della tv terrorizza Rai e Mediaset

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Santini Fiorello in formato «presepe» creato dall'artigiano Genny Di Virgilio a Napoli

**Oggi è il gran giorno: parte SkyUno con il «Fiorello Show», e ai piani alti di Rai e Mediaset si trema. Perché nella squadra di Murdoch ci saranno anche la Cuccarini, Gene Gnocchi, Costanzo, nuovi quiz e talent show...**

## ROBERTO BRUNELLI

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Tremano, i geniali palinsestisti di Cologno e di Viale Mazzini, vibrano potentemente i sismografi catodici, il futuro prossimo rischia di travolgere quel che oggi intendiamo per tv generalista. Fiorello con Mike Bongiorno annesso dà il via al rinnovamento di Sky (su SkyUno, a partire da oggi, canale 109, laddove fino a ieri pascolava SkyVivo), Maurizio Costanzo rinfresca la sua ubiquità collocandosi contemporaneamente su Canale5, su Raidue con una rubrica di teatro e su Sky con *Raccontando* - Maria De Filippi minaccia di progettare un anti-Sanremo insieme a Paolo Bonolis. La grande guerra è appena cominciata, ed inizia in allegria. Ossia con il Fiorello il suo show, che approda tra le braccia dello «squalo» Murdoch sull'onda della polemica («non sono un tipo da telepromozioni») e segnando oggi il via ufficiale ad un esperimento mai tentato in Italia: scippare l'intrattenimento alla tv generalista, ovvero colpendo la cosiddetta tv pubblica ed il Biscione negli affetti più cari.

Ci stanno Giorgio Panariello, che dal satellite ci propone *Le barre*, ovvero «pillole in onda a rotazione ispirate alle barre colorate che appaiono prima della messa in onda di un

programma, e si animano facendo andare su tutte le furie un regista frustrato» (citiamo dalle agenzie), e ci si mette pure Lorella Cuccarini, «la più amata degli italiani», che dal 9 aprile condurrà *Vuoi ballare con me?*, una specie di *Amici danzereccio*. Dopodiché, il diluvio: fiction (*Providence*, che è la versione americana di *The Office*, ma anche *Crossing Jordan* e *Donne assassine*), un talent-show con Natasha Stefanenko che insegna a giovani coppie come migliorare il proprio look in vista del matrimonio, un programma comico di calcio con Gene Gnocchi (*lo Gnok Calcio Show*), ed infine un quiz bizzarrissimo (*Cash Taxi*, a partire dal 27 aprile), in cui gli ignari passeggeri di un vero taxi devono rispondere a cinque domande per vincere un premio in danaro.

## INCUBI GENERALISTI

Programmi «costruiti sulla passione dei clienti», spiega Andrea Scrosati, vicepresidente Sky Italia, il quale giura che qui on si tratta di «fare la tv generalista»: però la concorrenza gliela fa, questo è certo. Tant'è vero che i sussurri e le grida prefigurano una lunga fila di star e starlettes davanti ai cancelli di Sky in via Salaria, transfughi sia dal Biscione che dalla tv pubblica. Qualcuno, addirittura, evoca il nome di Celentano. E così, ieri SkyVivo intanto faceva il *warm up* per SkyUno, con le barre impazzite di Panariello, con il dietro le quinte della Cuccarini, con il SuperFiorello che suona la tromba, gioca a calcetto, scherza con Baglioni e Venditti. Cose leggere leggere, che però stanno causando sonni pesanti ai piani alti di Rai e Mediaset. ♦

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

**P**orochista Khakpour ha preso in mano il peso di questo suo nome impronunciabile per chi è di ceppo latino o sassone e, con una specie di mossa di judo, l'ha trasformato in una risorsa narrativa. Nel suo romanzo d'esordio i personaggi, come lei iraniani, hanno nomi che si ribellano al trapianto dei loro titolari negli Usa, e li costringono a ribattezzarsi con dei nomignoli. *Figli e altri oggetti infiammabili* (Bompiani, trad. Licia Vighi, pagine 424, euro 19,00) racconta di una famiglia in fuga approdata da Teheran sulla West Coast, Darius, Laleh e il figlio Xerxes, del dolore ostinato e quasi comico di cui si pascono, tutti contro tutti, e della fuga liberatoria del più giovane a New York. Dove, però, incombe Ground Zero...

**Lo definirebbe un romanzo sull'11 settembre?**

«È un romanzo sui rapporti tra un padre e un figlio maschio; è un romanzo sugli iraniani che vivono in America e, viceversa, sul rapporto degli americani con l'Iran; ed è un romanzo sulla città di New York e su come è cambiata dopo quel giorno».

**Tra le metamorfosi c'è questa: Xerxes si ritrova assimilato al calderone dei «mediorientali». D'altronde, in California, anche sua madre viene rigettata nello stesso luogo indistinto ma minaccioso: chi è Lala? si chiede la sua amica Gigi, «una beduina» che viene «dall'Iraq, uno di quei posti lì» si risponde. È capitato anche a lei di sentirsi, così all'improvviso, «mediorientale»?**

«Con la mia famiglia siamo espatriati dall'Iran dopo la crisi degli ostaggi. I miei genitori avevano studiato negli Usa e in Europa, perciò coltivavano l'idea che sarebbe stato facile per loro integrarsi. Mia madre mi ripeteva "Ricordati, noi siamo gli eredi delle tribù ariane originarie, siamo bianchi". Era un discorso che mi dava un gran fastidio. Dopo l'11 settembre, all'improvviso, eccoci diventati tutti mediorientali. Questo ha stimolato il mio interesse per il tema dell'identità pan-mediorientale, ho cominciato a definirmi marroncina anziché bianca e ho coniato per me un'etichetta nuova, "io sono asiatica occidentale". Tutto ciò, mentre l'America tornava indietro all'improvviso di decine di generazioni, quanto a ignoranza, e diventava xenofoba come non era mai stata prima. Si trattava di recuperare un'identità nostra e l'orgoglio. Certo, i dirottatori non erano iraniani. Ma poi Ahmadinejad ha

### Mediorientali

«Da un momento all'altro dopo Ground Zero vengono assimilati a questo "nemico" e così etichettati con diffidenza»

### Il discorso di Obama

«Lui, così elegante dovrebbe trovare una lingua nuova Senza dare lezioni ci riuscirà»

### Padre e figlio

Darius e Xerxes sono i protagonisti del suo romanzo dove gli uomini creano problemi e le donne li risolvono

tirato fuori la questione del nucleare ed ecco anche noi nel calderone. È allora che ho cominciato a esplorare i blog iraniani. E ho scoperto che i giovani anche lì, come negli Usa, si sentivano ostaggi di un presidente pazzo. Dunque, si tratta di fasi diverse».

**Xerxes dice a se stesso: «Ho capito che più vecchio è il Paese da cui provieni, più la vita sarà infelice». Il finale del romanzo, però, sembra smentirlo. L'eredità culturale, nel Nuovo Mondo, oggi è un peso o una ricchezza?**

«La prima frase del romanzo, "Uno della lunga serie di malintesi nel loro passato in comune, quello che fece giurare a Xerxes e a Darius Adam che non si sarebbero mai più rivolti la parola" fa capire che questi due uomini, il figlio e il padre, non si parleranno più. E il romanzo esplorerà i motivi di questo cataclisma. Poi, senza sciupare la suspense ai lettori, diciamo che le cose cambiano. Io stessa, scrivendo, mi sono resa conto piano piano che il quadro non era così cupo. Se affronti il doloroso processo di scoprire la tua identità, poi guarisci. Non parlo di cose come sentire amore per la bandiera iraniana o tributare un culto a certi cibi, parlo di mettere insieme dei cocci».

**La sua famiglia è più simile a quella sofferente di Xerxes o a quella della sua ragazza, Susan, dove il quarto di sangue persiano è ormai annacquato in tre quarti di sangue wasp?**

«A quella di Xerxes. Io stessa sono Xerxes. Però ho un fratello minore, ventiseienne, che a Xerxes non assomiglia affatto. E che, dopo l'uscita



Teheran: una donna iraniana cammina davanti a un murales che ritrae la Statua della Libertà

### Intervista a Porochista Khakpour

# «Americani scoprite l'Iran che si nasconde in mezzo a voi»

**Scrittrice** trentunenne, nel romanzo d'esordio «Figli e altri oggetti infiammabili» racconta d'una famiglia persiana prima e dopo l'11/9

CHI È

Look anni Sessanta  
Parla anche il farsi  
e scrive in inglese

**A TEHERAN** nel 1978 è nata Porochista Khakpour, durante la «crisi degli ostaggi» (52 americani detenuti nell'ambasciata americana tra il 4 novembre 1979 e il 20 gennaio 1981) la sua famiglia lasciò l'Iran e raggiunse la California. Lì, a South Pasadena, è cresciuta dai tre anni in poi. Minuta, look anni Sessanta - abitino a fiori, stivaletti, occhi sottolineati dall'eyeliner, chioma nera con punte all'insù - è stata giornalista di costume per una serie di testate, dal «New York Times» al «Village Voice». Vive tra New York e Lewisburg, Pennsylvania, dove insegna «fiction» in sede universitaria.

La sua prima lingua è il farsi, ma è nell'inglese di formazione che ha scritto il suo primo romanzo con cui ha vinto il CaliforniaBook Award Prize in First Fiction ed è stata finalista al Dylan Thomas Prize 2008.

del romanzo, ha incontrato a New York una ragazza identica a Susan, con dei genitori identici ai miei Eleanor e Al. La vita imita l'arte».

**In rete troviamo tracce di una sua polemica sull'immagine dell'Iran divulgata da Azar Nafisi, l'autrice di «Leggere Lolita a Teheran». In cosa dissente?** «Come iraniana sono orgogliosa della figura di Azar Nafisi, donna molto intelligente, e del suo ottimo libro. Ciò che mi suscita frustrazione è il dilagare di memoir autobiografici di soprusi, tutti uguali, scritti mediocrementemente, analoghi a dei reality, da cui gli editori si fanno sedurre...»

**È un genere. È il «misery»: così si vende nelle fiere del libro.**

«Ah, ecco. E vedo anche la generazione di iraniane prima della mia, donne ricchissime che rimpiangono la vita in Iran sotto lo Shah, e cadono in tutte le trappole del sensazionalismo e dell'orientalismo e ringraziano l'America di averle salvate. Il mio interesse va, piuttosto, alla cultura migrante oppure agli iraniani e alle iraniane che scrivono lì. La mia ammirazione va a *Persepolis*, Marjane Satrapi davvero ha indicato una strada nuova».

**Va al discorso che Barack Obama ha rivolto all'Iran nel giorno del capodanno persiano?**

«Amo Obama totalmente. Ho lavorato nella sua campagna elettorale. Ma lui che è così elegante forse poteva limitarsi a dire «Buon anno, iraniani», e risparmiarsi la successiva classica lezione all'americana di democrazia. Ma so che troverà un linguaggio nuovo. Sono ottimista». ❖

STORIE

→ **Pippo Delbono** lo ha incontrato nel 1996. Da allora sono inseparabili

→ **Sordomuto** dalla nascita, ha trascorso 45 anni in ospedale psichiatrico

Bobò, dal manicomio  
di Aversa  
ai palcoscenici  
di tutto il mondo

**Maglietta da calcio con il numero 10 stampato in evidenza e una solo scritta: Totti. Entra in scena così Bobò, attore di punta della compagnia di Pippo Delbono da ormai undici anni.**

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it  
ROMA

Alto un metro e mezzo circa, Bobò oggi ha 72 anni, 45 dei quali trascorsi nel manicomio di Aversa. E poco importa se nello spettacolo *Racconti di giugno*, riproposto di recente al Teatro Argentina di Roma (in occasione dell'uscita dell'omonimo libro di Delbono, edito da Garzanti) non attraversa il palco neppure per un attimo durante lo spettacolo. Almeno fisicamente. In realtà la pièce parla di lui, protagonista allo stesso modo di Delbono e applaudito dal pubblico quando entra ed esce da dietro le quinte sorridendo e con le braccia alzate.

L'incontro fra lui e Delbono è una sorta di innamoramento, che ha cambiato la vita di entrambi. Ma chi è Bobò, e come ci è finito nel manicomio di Aversa? «Bobò è nato in un piccolo comune in provincia di Caserta - ci racconta il regista figure - . Proviene da una famiglia semplice che probabilmente si vergognava di avere due figli gemelli entrambi sordomuti e analfabeti... per questo i genitori decisero di internarli all'età di 16 anni». Uno dei due però non ce l'ha fatta. La sua vita si è interrotta a 35 anni, mentre trascorreva le giornate in manicomio, tra cani randagi che giravano per i corridoi, donne che urlavano, uomini che graffiavano le pareti e sedute di elettroshock.



Bobò Attore di punta di Pippo Delbono

«Bobò un giorno mi raccontò di quel funerale - prosegue Delbono - eravamo seduti in un bar di Buenos Aires. Raccontò a modo suo tutti i dettagli di quella giornata e alla fine con il bicchiere di vino alzato fece «cin cin"! È il suo modo di affrontare la vita». Degli anni trascorsi ad Aversa però Bobò non fa mai cenno. È una ferita che si porta dentro, un dolore silenzioso, come quello che custodisce chi è stato tanti anni in un lager.

L'INCONTRO

«Noi due ci siamo conosciuti proprio nel manicomio di Aversa - racconta ancora Delbono - . Era il 1996. Io ero lì per condurre un seminario di teatro e stavo attraversando un periodo di grande depressione. Ogni volta che tenevo la mia lezione tre pazienti si fermavano ad osserva-

re. Uno di loro, il più minuto, era Bobò. Di lui mi colpì subito la sua grazia». Si faceva trovare alle 6 di ogni mattina con la maglietta dell'Inter. «Aveva una tutrice che vestiva tutto di nero - ricorda il regista -. Una volta al mese andava lì per portargli il cambio. Bobò mi disse da subito che avrebbe voluto andar via, ma non era semplice; avevamo pensato perfino ad un rapimento», finché la tutrice morì, come racconta Delbono in *Racconti di giugno*. Bobò allora fece tre gesti, l'ultimo dei quali indicava un fucile che sparava. Aveva riacquisito la sua libertà recitando con Delbono. Con lui gira il mondo, con lui ha imparato ad essere «artista» e ben sette spettacoli non sarebbero concepibili senza Bobò,

IL PREMIO

Il Premio Europa Nuove Realtà Teatrali XI edizione ha deciso di premiare Guy Cassiers; Pippo Delbono (che ritira il premio sabato); Rodrigo Garcia; Arpad Schilling; François Tanguy.

che si trasforma di volta in volta in clown, in cantante punk, in vecchio siciliano. «Ricordo quando decisi di portarlo con me a Napoli per recitare nello spettacolo *Barboni*. Ogni cosa era un festa: i cartelloni pubblicitari, il cibo, la gente che passava. Ora Bobò è un attore straordinario, con la rarissima capacità di tenere insieme gioco e realtà e un corpo che parla. Dopo la chiusura del manicomio siamo tornati ad Aversa per girare il film *Il Grido*: Bobò attraversava i corridoi senza piangere, ma raccontando quello che era accaduto con la forza di un guerriero».

Da un po' di tempo a San Cipriano d'Aversa s'è fatta una sorella di Bobò. Viveva in Svizzera ed ora, a poco a poco, ha iniziato a volergli bene. «Lo invita a casa e insieme vedono la tv - spiega Delbono -. Insomma ogni tanto Bobò fa la vita da pensionato». Ma il resto dell'anno fa il giramondo ed ogni volta che sale sul palcoscenico è come se regalasse un mazzo di fiori al suo pubblico. Ecco spiegato il senso del teatro. ❖



## PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Le immagini che arrivano in tv dal mondo fanno riflettere. A Londra bandiere rosse e scritte contro il capitalismo che non tira più. Nel mar Mediterraneo affondano navi cariche di umanità senza speranza, anzi no, morta di troppa speranza. Ma, appena finiscono i tg, ricomincia la «stupidera» della programmazione normale, che poi è del tutto anormale, in un Paese in crisi. È tipico però di tutti i naufraghi, come ci hanno insegnato le versioni cinematografiche del Titanic. Certe

tragedie insegnano; altre (come il berlusconismo) continuano a funzionare come armi di distrazione di massa. Sarà che tutte le tv ormai sono sue, ma alcune sono ancora più sue. Cosicché, quando Fiorello decide di passare a Sky (come farà da oggi), il capo molla il popolo delle sue libertà e tutti gli impegni da finto statista, per cercare di convincerlo a restare in ditta. E nessuno si scandalizza più, perché Berlusconi è come Mario Chiesa: perde il pelo, ma non il vizio di rinfoltirsi. ❖

## In pillole

### PERUGIA HA UN NUOVO TEATRO

Perugia ha un nuovo teatro pubblico, il «Bertolt Brecht», pensato e costruito in un quartiere periferico come San Sisto. Sabato inaugura la sala uno spettacolo di Dario Fo.

### SPAZIO DANZA A TORINO

Oggi ultimo giorno per «Spazio Piemonte 2009», con coreografi piemontesi, alla Casa del Teatro Ragazzi di Torino: con Sara Massaro, Raffaele Irace e Paola Bianchi.

### FUTURISMO ALL'«AQUILA»

Rassegna sul Futurismo al cinema Aquila di Roma. Oggi la sezione Cinema, Futurismo e Futurismi (a cura di Bruno Di Marino) propone rari filmati e omaggi. Domani la sezione Marinetti e l'Africa (a cura di Giovanna Trento) affronta i controversi addentellati fra immaginario futurista e colonialista.

### RAI, ECCO LE FICTION IN ARRIVO

Una fiction sulla prima guerra mondiale, *L'ultima trincea*, con Flavio Insinna e Neri Marcorè; una sulla famiglia Loren, con Sophia; la prima miniserie italiana sulle morti bianche, *Gli ultimi del Paradiso*, ambientata nei cantieri di Trieste, che stanno scrivendo Giancarlo De Cataldo e Monica Zapelli. Sono tra i film tv annunciati dalla Rai al Mip-tv di Cannes.



## Cinese, donna, dirige l'orchestra Verdi

**MUSICA** ■ La cinese Xian Zhang è il nuovo direttore musicale dell'Orchestra Verdi di Milano, l'ottima compagine che diresse nell'ottobre scorso quando era incinta di 7 mesi (nella foto). Nata nel 1973, già direttore associato alla New York Philharmonic, è l'unica donna con questo incarico in Italia.

## NANEROTTOLI Julius Evola

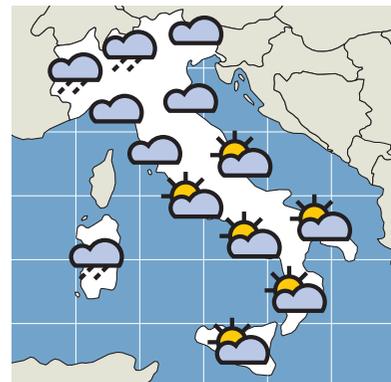
Toni Jop

■ Buccinasco Italia. Accade che il comune lombardo - al colore della giunta arrivateci da soli - decida di organizzare un convegno sulla «attualità» del pensiero di Julius Evola,

teorico del razzismo e antisemita. La notizia provoca la reazione dell'Anpi che chiede al comune interessato di poter tenere - nello stesso giorno - un convegno sulle leggi razziali. La giunta nega, interviene il Prefetto di Milano e dice: fermi tutti, quel convegno su Evola non si può fare. Ma quasi in contemporanea, al liceo Parini di Milano, col permesso del preside, viene distribuito un volantino di Buccinasco con l'invito al convegno. Gran par-

te dei docenti sono all'oscuro e si arrabbiano, l'estrema destra, invece, solidarizza col preside che con grande franchezza definisce i suoi irrequieti professori «bigotti rossi». Nel paese in cui il presidente del consiglio può permettersi di rifiutare l'antifascismo prescritto dalla Costituzione, quel preside sta ancora al suo posto. Gli onorevoli Fiano e De Biasi hanno chiesto spiegazioni al ministro Gelmini. Auguri. ❖

## Il Tempo

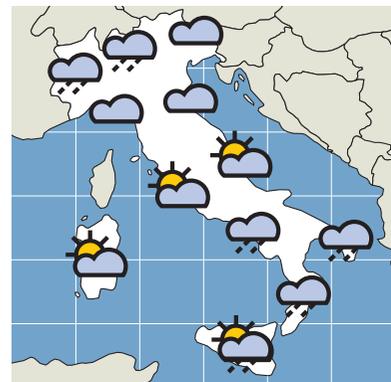


### Oggi

**NORD** ■ molto nuvoloso con rovesci sparsi e temporali.

**CENTRO** ■ al mattino irregolarmente nuvoloso su Toscana e Sardegna con acquazzoni sparsi; ampi spazi soleggiati altrove.

**SUD** ■ da poco a parzialmente nuvoloso.

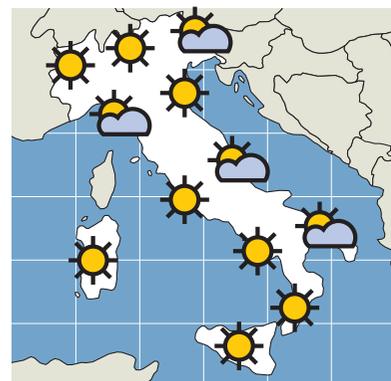


### Domani

**NORD** ■ nubi irregolari al mattino con brevi rovesci.

**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni.

**SUD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso.



### Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■ bel tempo su tutte le regioni.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso.

## Zapping

LA BATTAGLIA  
DIEI ALAMEINLA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON ROBERT HOSSEIN

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ  
CON MICHELE SANTORO

## K-19

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON HARRISON FORDLO STRANIERO  
SENZA NOMERETE 4 - ORE: 23:40 - FILM  
CON CLINT EASTWOOD

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Butta la luna 2. Miniserie. Con Fiona May, Chiara Conti, Giampaolo Morelli, Andrea Tidona.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Sottovoce. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima. Videoframmenti
- 06.20** Tg 2 Medicina 33. Rubrica
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.45** Tg 2.it
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** X Factor. Real Tv
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi.
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e retropalco. Teatro. "I bambini sono di sinistra". Con Carlo Valli, Antonella Attili, Gianni Giuliano.
- 01.05** Tg Parlamento. Rubrica

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Chièdiscena.
- 12.45** Le Storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

- 21.10** K-19. Film guerra (USA, 2002). Con Harrison Ford, Liam Neeson, Peter Sarsgaard Regia di K. Bigelow
- 23.25** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** E-Cubo. Rubrica. "Economia del danno". Conduce Roberto Laurenzi

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 11.00** My Life. Soap Opera.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.
- 14.10** CentoVetrine. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Il capitano dei Mari del Sud. Film avventura (USA, 1958). Con Rock Hudson, Cyd Charisse, Arthur Kennedy, Leif Erickson
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Pari e dispari. Film avventura (Italia, 1978). Con Terence Hill, Bud Spencer, Luciano Catenacci. Regia di Sergio Corbucci.
- 23.40** Lo straniero senza nome. Film western (USA, 1973). Con Clint Eastwood, Verna Bloom, Marianna Hill. Regia di Clint Eastwood.

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.57** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** Grande Fratello. Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 24.15** Mai dire Grande Fratello. Show. Conduce Gialappa's band
- 01.00** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico.

## Italia 1

- 07.35** Pippi Calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally Mc Beal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragonball. Cartoni animati.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.40** Spongebob.
- 18.00** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.15** Gormiti. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson. Cartoni animati.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

- 21.10** C.S.I. Scena del crimine. Telefilm.
- 22.05** C.S.I. New York. Telefilm.
- 23.05** Real CSI. Telefilm.
- 24.45** Chiambretti Night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 02.00** Studio Sport. News
- 02.25** Studio Aperto - La giornata

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** La battaglia di El Alamein. Film (Italia, 1968). Con George Hilton, Ettore Manni, Frederick Stafford, Robert Hossein. Regia di G. Ferroni
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

## SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 22.45** Cold Squad. Telefilm.
- 23.15** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 00.30** Tg La 7
- 00.50** Movie Flash.
- 00.55** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

## Sky Cinema 1

- 21.00** Human Trafficking. Miniserie. "Le Schiave (prima parte)". Regia di Lynne Adams, Sarah Allen, Andreas Abergis, Manuel Aranguiz
- 22.35** Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro. Film biografico (GB, USA, 2007). Con Anne Hathaway, James McAvoy

## Sky Cinema Family

- 21.00** Il risveglio delle tenebre. Film fantastico (USA, 2007). Con Alexander Ludwig, Christopher Eccleston, Ian McShane. Regia di David L. Cunningham
- 22.45** Mrs. Doubtfire - Mamma per sempre. Film commedia (USA, 1993). Con Robin Williams, Sally Field

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Irina Palm - Il talento di una donna inglese. Film commedia (Belgio, Lussemburgo, GB, Germania, Francia, 2007). Con Marianne Faithfull, Miki Manojlovic.
- 22.50** Metronotte. Film drammatico (Italia, 2000). Con Diego Abatantuono, Anna Safranck

## Cartoon Network

- 18.40** Dream team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.20** Zatchbelli.

## Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Cartucce CO2 / Pretzel / Ascensori a forbice / Pistole"
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 22.00** Quinta marcia Europa.
- 23.00** I Ludolf - Fratelli sfasciacarrozze. Documentario
- 24.00** Come è fatto. Documentario

## All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Musicale
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino
- 23.30** Code Monkeys.

## MTV

- 18.05** Chart Blast.
- 19.00** Flash
- 19.05** MTV Confidential. Rubrica
- 19.30** Best Driver. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Telefilm
- 21.00** Kebab for Breakfast. Serie Tv
- 22.00** The Hills. Real Tv. Con Lauren "LC" Conrad

→ **Nelle qualificazioni** mondiali a Bari segna la quinta, azzurri raggiunti allo scadere da Keane

→ **Espulsione lampo** di Pazzini per una gomitata su O'Shea, alla fine gli ospiti sfiorano la vittoria

# Italia, l'effetto Trap è un pari L'Irlanda ci prende un punto

**ITALIA** 1

**IRLANDA** 1

**ITALIA:** Buffon, Zambrotta, Cannavaro, Chiellini, Grosso; Brighi, De Rossi; Pirlo (1° st Palombo); Pepe (10° st Dossena), Pazzini, Iaquineta (45° st Quagliarella)

**IRLANDA:** Given; McShane, Dunne, O'Shea, Kilbane; Keogh (22° st Folan), Whelan, Andrews (9° st Gibson), S. Hunt; Doyle (18° st Kelly), Keane

**ARBITRO:** Stark

**RETI:** 10' pt Iaquineta, 44' st Keane

**NOTE:** ammoniti Grosso, McShane, Iaquineta e De Rossi. Espulso Pazzini 3' pt per gioco scorretto

**LUCA DE CAROLIS**

BARI  
ldecarolis@unita.it

Ce l'aveva quasi fatta, ad afferrare il biglietto per il Sudafrica. Mancavano pochi giri d'orologio alla fine, quando su un lancia da calcio d'altri tempi è piombato Keane, e ha infilato in rete il pallone che tiene l'Italia con i piedi per terra e i sogni nel cassetto. L'Irlanda di Trapattoni è ancora lì, a due punti dalla Nazionale di Lippi che poteva scappare via, e invece si è rifatta riprendere a due minuti dal fischio finale. E poteva andare anche peggio, perché dopo il pari gli ospiti hanno fallito più volte il colpo del ko. Sarebbe stato troppo, per un'Irlanda dai mezzi tecnici comunque non eccellenti. E sarebbe stata beffa eccessiva per l'Italia, che ha giocato tutta la gara in dieci. Pazzini, il bomber del momento, capace di fare gol a ogni sospiro, si è fatto cacciare dopo tre minuti per una gomitata ad O'Shea. Forse voleva vendicarsi di un fallo subito, da ragazzo che ha messo il temperamento prima dell'obiettivo. E ha messo i suoi nei guai, perché 87 minuti in dieci si pagano, nelle gambe e nei nervi. Anche se Iaquineta aveva fatto il suo, per far sorridere gli azzurri. Proprio lui, che non doveva essere nel tridente offensivo. Proprio lui, che non segnava in Nazionale dai Mondiali di Germania del 2006, ha infilato in rete il gol che poteva essere decisivo



Vincenzo Iaquineta e Fabio Cannavaro dopo il gol del vantaggio azzurro allo stadio San Nicola di Bari

## Il girone

**La Bulgaria batte Cipro Pareggio del Montenegro**

**Nelle altre partite del gruppo 8 la Bulgaria ha battuto Cipro 2 a 0 (gol di Popov e Makriev), mentre Georgia e Montenegro hanno pareggiato 0 a 0.**

**Classifica: Italia 14; Irlanda 12; Bulgaria 7; Cipro 4; Montenegro e Georgia 3.**

**Prossime gare degli Azzurri:**

**5 settembre: Georgia-Italia**

**9 settembre: Italia-Bulgaria**

**10 ottobre: Irlanda-Italia**

**14 ottobre: Italia-Cipro**

su cross di Grosso. Una rete che aveva dato agli azzurri tranquillità e turbato l'Irlanda. L'Italia, passata dal 4-3-3 al 4-4-1 con Pepe retrocesso in mediana, poteva dedicarsi a un sistematico contropiede. Grosso era padrone della fascia sinistra, mentre Brighi e De Rossi tamponavano senza affanni. Ad accendere la luce del gioco era Pirlo, tornato ormai su livelli altissimi. L'unica, grande occasione per l'Irlanda arrivava da un tiro di Hutton, che Buffon alzava sopra la traversa.

**LA SVOLTA**

Sembrava una gara segnata. E invece nella ripresa la partita mutava pelle, perché Lippi inseriva Palombo per Pirlo, e l'Italia ne risentiva subito. Me-

rito anche di un'Irlanda trasformata, che dopo 10 minuti invocava un rigore per entrata di Buffon su Hunt. Il fallo c'era, ma l'arbitro tedesco Stark lasciava correre. Trapattoni continuava a urlare istruzioni in un esperanto incomprensibile. Lippi invece inseriva Dossena per Pepe, cercando di coprirsi. Gli azzurri si chiudevano negli ultimi 30 metri. In avanti restava a combattere Iaquineta, Negli spiccioli finali, Buffon chiudeva la porta alla botta ravvicinata di Kilbane. Poi un lancio lungo in area, deviazione di testa di Folan e Keane sbatteva in rete il gol del pari. Festa per gli irlandesi, festa per il Trap. Che non parla chiaro, ma sa farsi capire. Per l'Italia c'è ancora da pedalare. ❖

**Pagelle**

**Chiellini bravo e sfortunato  
Brighi, favola del San Nicola**

**BUFFON 6,5** Una grande parata su Hunt, a mano aperta. A Berlino parò così il colpo di testa di Zidane. Tre anni dopo, è sempre lì, perfetto.

**ZAMBROTTA 6** Compitino del mercoledì: tenere la posizione, tenere Kilbane. Fatto, non era difficile.

**CANNAVARO 7** Puntualissimo in mezzo, è il punto di gravità verso cui gli irlandesi, ahiloro, convergono. Grande senso della posizione. Si dice così, quando un difensore le prende tutte, quando non sbaglia nulla.

**CHIELLINI 6,5** Partita perfetta, le solite spillate, la solita carica che domerebbe un toro. Sfortunato sul gol di Keane.

**GROSSO 7** Grande assist, grande qualità, ottima puntualità. Un esterno deve fare esattamente questo. Corre, dall'inizio alla fine.

**DE ROSSI 6,5** Serata di lotta, senza fronzoli, essenziale. Nel secondo tempo sale di livello. Alterna zappa e righello. Presenza essenziale.

**PIRLO 7** Meraviglioso. L'assist per Grosso è una magia, e poi tiene palla con incredibile calma, la calma dei forti, dei fuoriclasse. Esce perché serve sudore, non più arte (dal 1' st Palombo 6: Rame al posto dell'oro. Serve pure quello).

**BRIGHI 6,5** La favola più bella della serata, da desaparecido nella Roma a titolare in Nazionale. Tonnellate di quantità, con qualche ruvidezza e molta generosità. Il vice-Gattuso, insomma. Tra lui e Palombo non c'è confronto.

**PEPE 5,5** Fa la seconda punta, ma lontano un miglio da Iaquina. La fatica di inventare, il destino ingrato di accendere la luce, per lui che non ha piedi fatati, ma solo una grande corsa (dal 10' st Dossena 6: Verrà il suo giorno. Per ora, lavora a testa bassa).

**IAQUINTA 7** Un gol facile, un lavoro difficilissimo in mezzo al mare di irlandesi. Fa legna e prende legnate. Ha il gusto, l'amore, il senso della lotta. Una sera da Iaquina. Una collezione di lividi.

**PAZZINI 3** Ok, è più O'Shea a finire sul gomito del Pazzo. Ma il braccio è largo, il sopracciglio dell'irlandese devastato. E, in più, era anche un fallo di reazione. In Inghilterra, anche lì, per una cosa così si finisce fuori. I gomiti sono armi. Vanno usati con coscienza.

**IRLANDA** Given 6, McShane 5,5, Dunne 6, O'Shea 5,5, Kilbane 6, Keogh 5 (dal 22' pt Folan 6,5), Whelan 6,5, Andrews 5 (dal 10' st Gibson 6), S. Hunt 6,5, Doyle 6 (dal 18' st N. Hunt 6), Keane 6,5.

**COSIMO CITO**

# Il maestro Messina La quarta final-four del «Dottor basket»

**Eurolega, il coach italiano ha portato il Cska Mosca a Berlino  
Ai primi di maggio giocherà il suo quarto barrage dal 2006  
Stasera Siena si gioca tutto col Panathinaikos: dentro o fuori**

## Il ritratto

**ANDREA ROSSI**

BOLOGNA  
sport@unita.it

In attesa di vedere se Siena riuscirà stasera a superare il Panathinaikos, portando alla quinta partita la serie coi greci, l'Italia è certa già da ora che sarà rappresentata alle prossime Final Four di Eurolega a Berlino dall'1 al 3 maggio. Non da una squadra, ahimé: questa sì che sarebbe una vera vittoria per il basket tricolore. Che, anzi, se non riuscirà a portare tra le Top 4 continentali nemmeno il Montepaschi, che in Italia ridicolizza tutte le avversarie, allora saranno dolori per la palla a spicchi dello Stivale. Che, a confronto delle migliori formazioni del Vecchio Continente, rischia di divenire sempre più una congrega di serie B. Ma, dicevamo, un pezzo di tricolore è già sicuro a Berlino, e (tanto per cambiare) si veste con Ettore Messina. Con il suo Cska ha centrato la quarta final four consecutiva da quando è seduto sulla panchina moscovita: tre di queste le ha pure vinte, fallendo l'obiettivo solo nel 2007, quando perse contro il Panathinaikos di Zelimir Obradovic, che già nel 2002 aveva negato a Messina la gioia del successo in Eurolega, addirittura sul parquet amico di Casalecchio di Reno.

**I tifosi della Virtus** ricordano quella finale perché, per la prima volta, il «divino Ettore» mostrò pure un lato umano: un paio di sue scelte azzardate (l'americano Antonio Granger dimenticato in panchina per tutto il secondo tempo, e soprattutto il povero Ale Frosini dirottato in difesa per 5' su Dejan Bodiroga, con conseguente parziale decisivo a favore del Pana) fecero rizzare più di un naso, al punto che qualcuno arrivò addirittura ad ipotizzare che Messina l'avesse «fatto apposta», per farla pagare all'allora patron Marco Madrigali, reo di averlo es-

onerato dopo una pesante sconfitta contro la Scavolini Pesaro e poi reintegrato a furor di popolo. Non chiedetegli informazioni a riguardo, è un argomento che il coach ancor oggi non tratta volentieri. Alla Final Four berlinese, Messina potrà divenire ancor di più l'allenatore italiano n.1: al suo Cska toccherà in sorte la vincitrice tra Barcellona (dove, si dice ancora una volta, Ettore potrebbe sedersi a fine stagione) e Tau Ceramica.

**Ma non c'è solo** il Barça come possibile destinazione futura dell'«Ettore furioso», potrebbe spuntare davvero (dopo tanti anni nei quali se n'è sussurrato spesso, a volte anche fuori luogo) un dorato approdo in Nba. Il «Corriere Canadese», quotidiano degli italiani in Canada, ha pubblicato una lettera aperta al presidente dei Raptors, Bryan Colangelo, ed al vicepresidente, l'italiano Maurizio Gherardini, affinché portino in Canada «il primo allenatore non americano nella storia dell'Nba». Di chi si parli, è superfluo aggiungerlo. «Messina è un coach — si legge nella

### EUROCUP, TOCCA A TREVISO

**Al via oggi a Torino le final-eight, nei quarti di finale la Benetton (ore 21) contro il Lietuvos Rytas di Vilnius. Alle 18 Dynamo Mosca-Hemofarm Stada. Domani gli altri due match.**

«petizione» — di cui nessuno mette in discussione la leadership o le qualità». Ci mancherebbe: tra Bologna, Treviso e Mosca, Messina ha portato a casa 4 Coppe dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 4 titoli italiani e 2 russi, 7 Coppe Italia e 2 russe, più l'argento europeo in Spagna alla guida della Nazionale. Praticamente, gli manca solo di trasformare l'acqua in vino, o di camminare sulle acque... ❖



## GLI EROI IN TACCHETTI DI GALEANO

**SCRITTORI  
NEL PALLONE**

**Darwin  
Pastorin**  
GIORNALISTA



Come tutti gli uruguayi, avrei voluto essere un calciatore. Giocavo benissimo, ero un fenomeno, ma soltanto di notte, mentre dormivo; durante il giorno ero il peggior scarpone che sia comparso nei campetti del mio paese. Anche come tifoso lasciavo molto a desiderare. Juan Alberto Schiaffino e Julio César Abbadie giocavano nel Penarol, la squadra nemica. Da buon tifoso del Nacional facevo tutto il possibile per riuscire a odiarli. Ma davvero non ci riusciva, Eduardo Galeano: colpito dalla classe di Schiaffino e dalla velocità di Abbadie, «non avevo altro rimedio che ammirarli, avevo addirittura voglia di applaudirli». Galeano ci ha raccontato le «vene scoperte» dell'America Latina, ci ha colpito nel profondo del cuore con i suoi racconti folgoranti, ma l'atipico sostenitore del Nacional continua a essere anche un magistrale narratore di storie di pallone. Tutti noi cronisti e sognatori ancora lo ringraziamo per quel prezioso capolavoro di «Splendori e miserie del gioco del calcio» (Sperling & Kupfer): vicende di partite, di giocatori, di emozioni e di malinconie intorno allo sport più amato e popolare. E il primo messaggio è emblematico: «Le pagine che seguono sono dedicate a quei ragazzi che un giorno, anni fa, incontrai in Calella de la Costa. Tornavano da una partita di calcio e cantavano: "Vinciamo, perdiamo, ma ci divertiamo"». Galeano ci narra tra l'altro la vergogna del mundial del '78 in Argentina: «Al suono di una marcia militare, il generale Videla decorò Havelange durante la cerimonia di inaugurazione nello stadio Monumental di Buenos Aires. A pochi passi da lì era in pieno funzionamento la Auschwitz argentina, il centro di tortura e di sterminio della Scuola di Meccanica dell'Esercito. E, alcuni chilometri più in là, gli aerei lanciavano i prigionieri vivi in fondo al mare». Lo scrittore uruguayano non risparmia niente e nessuno, ma salva l'ultimo poeta del football: Diego Armando Maradona. Grande sempre: nella caduta e nella rinascita, nel dribbling impossibile e nel colpo di mano malandrino. ❖



## ATTENZIONE TORNANO I MISERABILI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**O**hibò: è tornata la lotta di classe? Qui non ancora. C'è tutto un arrabattarsi e un mugugnare, ma nessuno, per ora, si dà degli obiettivi. Per la Francia, penosamente in competizione con noi sui vestiti sui formaggi e sui vini, s'aggira, al contrario, lo spettro dell'antica dinamica, quella che avrebbe dovuto salvare l'umanità dall'egoismo, imporre uguaglianza e santità. Operai contro padroni, la Classe contro il Capitale. I francesi, massacrati dalla crisi economica, sequestrano dirigenti industriali, amministratori delegati, principali azionisti di «colossi del lusso». Li accerchiano, tirano uova, li chiudono nello stanzino. Nessuno torce un capello a nessuno, ma il gesto è forte. E il sottotesto sensato: due terzi del mondo è, con rispetto parlando, col culo per terra. Non potete fregarvene. Non possono i manager delle grandi aziende che non hanno saputo prevedere o prevenire (e bene ha fatto Obama a intercettare i loro premi miliardari). Non possono i politici, che hanno la responsabilità di aiutare con i fondi dello Stato. Non possono, i mercanti di status symbol della ricchezza, continuare a offendere la dilagante povertà con il loro fasto superfluo. Si pensava che, ferma restando la sperequazione fra minoranza ricca e maggioranza povera, l'antico motore della storia si fosse definitivamente bloccato per la frantumazione del mondo del lavoro e grazie alla capillare organizzazione del consenso operata dai mezzi di comunicazione di massa. Si pensava che l'invidia, il desiderio consumistico dei beni esposti sulla piazza mediatica, avesse sostituito, definitivamente, l'odio, fra le classi. Invece no: quando incomincia a mancare il necessario, tornano a ruggire le folle. Fine del languido minimalismo. Si torna a Victor Hugo. Attenti ai nuovi Miserabili.  
[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it) ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Scontri  
a Londra**

**VIDEO: LE PROTESTE  
CONTRO IL G20**

**D' LA TUA**  
**Il decreto sicurezza  
Bocciato dal Csm**

**POLITICA**  
**Franceschini: «Berlusconi  
fa le nomine a casa sua?»**

**RONDE**  
**De Magistris: «C'è il rischio  
di infiltrazioni mafiose»**

**FOTOGALLERY**  
**Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo**